

GVERRA
DE CARTHA
GINESI ET
D. GOTH





LIBRO DELLA GVERRA DE GHOTTI

composto da Miſſer Leonardo Aretino in lingua

latina et fatto uulgarẽ da Lodouico Petro-

ni caualiere Senefe nuouamen-

te ſtampato.





LIBRO DELLA GUERRA DE GHOTTI

composto da Maffio Piccolino

in lingua toscana

in carta di pergamina

in 4to



2
ALLO ILLVSTRISSIMO PRINCIPE
CONTE GALEAZZO SFORZA PRI
MO GENITO DI FRANCESCO
SFORZA VISCONTE DVCA
DI MILANO LETTE
RA MANDATA DA
LODOVICO PE
TRONICAVA
LIERE SE
NESE.

ON Solo in questo Illustrissimo
principe & gloriosissimo Signore
ma in ciascheduna cosa ad me è
debito ubidire & esserli obsequen
tissimo. Onde uolendo mia excelen
tia intendere per lingua materna
ò uero nostro uulgarè Toscano,
la guerra che afflixè Italia diciotto anni laquale fu fra
li Greci & li Ghotti. Io adunque tuo minimo seruo ho ri
dutta, & così timando uolendo più tosto che tua Illustris
sima signoria accusi la mia ignoranza che mi riprenda non
obedirti alli comandamenti tuoi, laquale per nulla altra
ragione uolentieri ho transferita questa opera, perche io
dico essere degna à ciascuno Italiano dignissimo princì
pe, ilquale habbi cognitione & perizia de Italia, accio
che si possi fare equiparatione delli fatti hodierni à quelli
di quel tempo, & non solo per la tua somma intelligentia
& indubitata speranza che inte hanno posto tutti li por
A ij



poli. Ma per li mirabili fatti, del tuo sublime & magnanimo genitore liquali sono noti per tutta Italia & fuor de Italia. Ma anchora à nationi stranie & barbare, liquali hanno à rimanere sempiterni durante il presente secolo in gloriosa & perpetua fama. Et perche questa historia da molti è stata trattata sotto breuita. Cõe singulare dalle altre. Fu prima scritta in lingua Greca, & alla nostra etade ridotta in lingua latina dallo eccellentissimo Historiographo Miffere Leonardo Aretino huomo nello scriuere molto exercitato & degno. Quauunque in alcuni luoghi pare non obseruare l'ordine delle cose fatte come dell'aiuto dato per Venetiani à Narsete nel suo passare col potentissimo exercito dal Friuoli ad Rauenna, & alcune simili cose. Nò dimeno per non parere di fare nuova opera, solamente usaro l'offitio dell'interprete, poi che cosi desidera tua sublimita, & solamente suppliro à quella parte, molto da essere notata quale esso Miffere Leonardo confessa hauere lassata imperfetta per non hauere tro uata chiara notitia. Cioe della morte di Thotila balduino fortissimo Re de Ghoti secondo dignissimi scrittori, & piu non mi estendero che in questo. In altro seguio tutto l'ordine di Miffere Leonardo, & la tua illustrissima signoria potra iustamente fare supplire alle mie imperitie, & non limato parlare alla quale ex corde humiliter mi raccomando.

Sene. XXIX. Maij

M. CCCC.

LVI.

LETTERA Mandata per Miffere Leonardo

Aretino al Serenissimo Re Alphonso.

Osa incredibile Serenissimo Principe, nientedimeno della uera tua excellentia per queste lettere significaro, ne ti fara à dispiacere scòdo che posso estimare questa cosa per me esser cognosciuta. Ho scritto nouamente quattro libri della guerra Italiana circa à Ghoti fatta, et perche quella guerra la città di Napoli fu assediata due volte, & due volte presa, la prima uolta da Bellisario capitano dell'impadore Iustiniano, et dapoi per Thotila de Ghoti, et perche in quel tempo la prima et la seconda uolta fu grande et notabile assedio. Hauemo deliberato quelli quattro libri in quel tempo che eri all'assedio de questa città mandarti. Ma io mi potèni di mandare per certo honesto rispetto perche dubitauo non offendere alcuno, se la mia et luogo occulto certamente mostrasse à pigliare la prefata città. Còciosiaco che per questo rispetto miriteneffe, ecco la tua uirtu mirabile per Napoli per quello certamente luogo cõe intendiamo che si descriue in essi libri da Bellisario esser presa et conseruata essere stata. Io adunque queste cose uedeu deueni stupefatto doppo mille anni d'circa la città di Napoli in quello medesimo modo essere stata presa, et similmente conseruata essere stata, perche non minore humanita fu la tua scòdo è stato affermato in conseruare li cittadini che all'horafusse di Bellisario, ne oltre questo minore industria in pigliarla, ne per alcuno queste cose da me fingersi, po che questi libri sei mesi inanzi fatti furono che tu Napoli pigliasse, molti non solamente lessero questi quattro libri, ma li trascriusero. Adunque accio che tu uegha il modo nel quale Bellisario all'horaprese Napoli, mandoti quella parte del libro nella quale la cattura de questa città si descriue. Idio ti conserui gloria de seculi nostri à Firenze adi. XVI. di Ottob. M. CCCC. XLII.



PROEMIO DEL LIBRO DE GHOTTI

mandato per misser Leonardo Aretino al Reueren
dissimo padre & signore misser Iuliano Ce
serino Romano di gnissimo Cardis
nale di Santo Agnolo fatto

uulgare per Lodo

uico Petroni

caualiere

Senese.

EN Che ad me saria stato molto
piu iocondo di scriuere la felicità
che la destruttione de Italia, nien
tedimeno perche così è stata la con
dizione de tempi sequiremo ancho
ra noi la mutabilità della fortuna
et descriueremo in questi libri lin
sulto & ad salimento de Ghotti, et la guerra laquale qua
si tutta Italia submersè. Materia ueramente piena di doglia
& dango scia. Ma necessaria per la notitia di quelli tem
pi. Pero che pensando quanto Xenophonte atheniese scris
se la obsidione & la fame d'Athene, & le sue mura sca
riate & ruinate, non è che non prehendesse grādissima
displacencia & dolore pure lui lo fece parēdoli essere uti
le non lassare perire la memoria di quelli fatti, & per lo
simile Liniio patanino nostro quando scrisse essere presa la
città di Roma & per incendio arsa da Galli merita non
minore laude che quando descriue quello eccellente triò
pho di Paolo Emilio ottenuto de Macedoni, ouero le
uittorie di publico Africano, la natura dell'historia è di nar
rare & de scriuere così le cose aduerse come le prospere,

4
Sono bene da desiderare le cose migliori & felici. Ma se
da scriuere lo uero di tutte quelle cose che occorrono, &
io ben che nello scriuere molte cose mi diano turbatione
grandissima per lo singulare mio amore alla patria, pie
re con quella ragione mi consolo che quantunque Italia
allhora patisse di molte aduersità, alla fine rimase uictrici
ce & per mare & per terra, & per infino alla nostra
età di tutte le genti forestiere che nel passato sono state. So
no al presente di molte città ricchissime & potentissime la
gloria & la potentia dellequali si estende larghissimamen
te, in modo che delle cose accadute per lo passato non è
tanto da piangere quanto da rallegrarsi. Come Hercole
per le sue grandi fatiche è rimasto piu famoso che se mai
non fusse faticato in tanti pericoli, io tacerò la gentilezza
de costumi & humanità precipua & le sciētie delle buo
ne & degne & liberali arte, nellequali si ritroua Italia
sopra ogni altra provincia essere alunna & matre incō
parabile, pero che ad queste cose si richiede altro tempo
di cōmendatione. Ma di questa guerra laquale nel pre
sente ho a scriuere nissuna notitia era appso li Latini, sola
mente una piccola & obscura fama restaua. Come Belli
sario & Narsete capitani di Iustiniano Imperadore haue
uano li Ghotti scacciati di Italia. Ma in qual luogo et p
qual modo & quali fatti niente si sapena. Dellequali co
se dalli Greci historiographi non ne truono notitia. Il
perche io mi sono sforzato di ridurre à cognitione dell
huomini di questa età, così di questi fatti come di molte al
tre cose già poste in obliuione, & hollo fatto tanto piu uo
lentieri perche laltre historie quasi sono di cose aliene ad
Italia & questa tutta è di cose nostre. Il che sarà utile cosa



conoscere quali città fossero per Italia & quali popoli
& qual conditione delle cose, & quali città furono as-
sediate & vinte per forza, et in quali luoghi furono fat-
te battaglie, lequali cose ad sapere è dignissimo & non sa-
pere è vergognoso, pero che è cosa notabile d'uno dilige-
te uolere sapere la origine & progressi della patria sua,
& le cose gli sono accadute per li tempi passati, & oltra
questo perche ciascuno desidera di sapere la cognitione
et la historia che ha in se grande delectatione dell'animo
et molta utilità per li exempli de simili principij & fini
che prediamo cognitione d'infinita cose, perlequali li uec-
chi sono existimati piu prudenti che li giovani perche han-
no uedute piu cose nelloro lungho uiuere. Et essendo fatti
cauti & astuti, non solo per li pericoli proprij, ma ancho-
ra per quelli d'altri indicano meglio & prebendono mi-
gliori consigli. Ma quelli che legano le ricchezze & si-
gnorie de grandissimi & potentissimi Re, & gli popoli
constituiti in potentia grandissima, quali facilmente sono rui-
nati. Questi intendono quanto è poca cosa in se stesso glo-
riarsi & insuperbirsi, pero che nissuno puo essere certo gli
debbi durare sino alla sera, & perche la historia ne fa esse-
re piu aduertenti & modesti. Io adunque reuerendissimo
padre ho deliberato ad te questi libri dirizzare, accio tu ri-
cognoschi uno mio singulare amore uerso di te, & che u-
sia iudice di questa nostra impresa et fatigha, laquale allho-
ra mireputaro drittamente hauere sententiato, se sarà ap-
prouata da te huomo dotissimo & sapientissi-

mo. Lo principio della nostra nar-
ratione principalmente
torremo di qua.

DELLA GUERRA DE GHOTTI LIBRO
primo composto da M^{ss}er Leonardo Arellino & fatto
uulgare da Lodouico Petroni cavaliere Senese.

IL TEMPO DI Zenone Impe-
radore Romano li Ghotti sotto il
gouerno di Theodorico delibera-
ro de occupare Italia, quale già
buon tempo innanzi era afflitta,
& lacerata da uarie excursionij
di gente barbara, & allhora era
subiecta alla tyrania di Odoacro. Dellaqual cosa incomin-
ciaremo piu alto, repetendo la cognitione di quelli tempi
accio che si ueda chiaramente donde sia causata la uenuta
delli Ghotti, & qual cagione lodette speranza di phen-
dere Italia. Doppo la morte di Valentiniano piu giouine,
quale a Roma fu morto da suoi proprij incomincio locci-
dentale Impio fortemente a uacillare, & quasi anichilarsi.
Ritrouandosi in quello tempo essere i Italia grandissime genti so-
restiere nuouamente prodotte da Valentiniano impadore per
il terrore d'Attila, et d'apoi poste da Romani per tra a Va-
dali popoli Settentrionali. Questi uedendo le forze dell'im-
pio affluite et i tutto uacillare, et di q' phendendo audacia
et p'urandosi insieme adomandaro lo fusse distribuita la terza
pte del terreno italico. Il nome dell'impio allhora era pue-
nuto i uno Augustolo Romano il quale pche era fanciullet-
to era gouernato da oreste suo ziano didignita patriina.
Dimandado adunque lo exercito la terza pte del paese, et Ho-
reste cōe huomo graue et prudente obstaua al desiderio loro
dōde da essi soldati fu morto, et subito essi sequeuero Odoac-
ro loro suppremo capitaneo uennero ad Roma & dei



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

posero Augustino dell'imperio, & signoreggiando già Odoacro ogni cosa diuise fra loro la terza parte delle possessioni. Odoacro adunque per questo modo essendosi fatto signore gouernaua la città ad suo nome & dello exercito come li piacque. Ma Zenone essendo a Costantinopoli imperadore in quel tempo incomincio ad hauere molto sospetto la potentia & uicinita di Theodorico Ghotto, po che li Ghoti stado ne luoghi superiori della Thracia, hauenuo cominciato a transcorrere li paesi vicini, ne pareua si potessero ptenere di fare pira l'imperio Romano. Onde per liberare se el paese suo circostante dalla suspitione & paura de Ghoti, lo persuase douessero passare in Italia & acquistare la città & terre, cauandole delle mani delli iniusti occupatori. Theodorico adunque per queste cagioni & ragioni mouendosi di Thracia il qual paese si comprehende in questa eta sotto Turchia, & conducendo con seco tutto il popolo Ghotto con le loro mogli & figliuoli & tutte loro sustantie, per la Schiaueria & Dalmatia sene uenne in Italia, nellaquale entrado hebbe allo opposto li capitani et gente di Odoacro, la prima battaglia fra loro fu non molto dilungha da Agleia sopra uno fiume chiamato Sanno, nel quale doppo uno asprissimo fatto darne li Ghoti furono uincitori & ruppero lo exercito di Odoacro. Doppo questo hauendo li Ghoti prese la città circustanti & scacciati & rotti li nimici in piu altri luoghi finalmente assediaron Odoacro nella città di Rauena. Questa obsidione tene li Ghoti piu lungamente che loro da principio non hauenuo creduto. Questo addinene per lo sito del loco, pero che dal canto del mare Rauena non facilmente si puo assediare essendo posta nell'ito, ne ancho fra terra per ha una fossa

LIBRO PRIMO

6

tratta dal Po & ristretta da alcuni laghi & paludi, donde li Ghoti quasi per tre anni panni capeggiando circa quella, & non potendo prehendere, presero tutte le terre simiane circa ad Rauena in questo tempo saluo che Cesena, laquale era di grande gente fornita da Odoacro. Finalmente essendo stracchi li assediati & li assediati, le cose si composero in questo modo. Che Theodorico et Odoacro rimanessero compagni nella signoria. Concluse queste cose Theodorico & li Ghoti intrarono in Rauena, & doppo questo in questo loco de Italia gli furono serrati. Ma questa fraternita di regnare non fu molto diuina, perche essi hauenuo luno pira dell'altro occulte suspitioni. Donde peruenendo Theodorico inuito a cena Odoacro con seco et fecelo morire & solo con li suoi Ghoti tenne la signoria de Italia. Nel suo regnare Theodorico portossi non molto duramente. Ben che lo ritene per li suoi la terza parte delle possessioni Italiane & cosi come da Odoacro erano state diuise. Et la stessa chelle città si gouernassero per se stesse & per suoi cittadini. Fermado la sedia del suo reame a Rauena, & cosi regno in Italia anni trenta sette. Nel quale tempo non fette ne pigro ne ozioso, po che lui a giunse al suo reame li sola di Sicilia & subdita si fece la Dalmatia. Appresso a questo in quello medesimo tempo passo l'alpi & il fiume Rodano con grande exercito & fece guerra in Gallia contra Franciosi, Siche molte cose fece questo Re & fu il nome suo molto sublime et glorioso. Saluo che nello estremo di sua uita cadde in grande infamia di crudeltade per cagione di Symaco & Boetio senatori Romani & alcuni altri huomini eccellenti quali lui fece morire solo per suspitione che cercassero in Roma stato di liberta. Morto questo Theodorico senza stirpe uirile, succedette nel Regno Amalasuetta



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

unica sua figliuola allhora uidua con Athalarico fanciullo
letto suo figliuolo. Donde la Regina sostenea tutta la cura
del gouerno. La Regina pigliando adunque inse l'impre-
sa della cura amatori, liquali insegnassero al figliuolo
lettere & costumi latini & haueua similmente ordina-
to alcuni delli piu antichi di sua natione huomini grani-
mi & bene accostumati alla medesima cura. Lei teneua il
gouerno con grande seuerita, denegando a Ghotti farsi in-
iurie contra li subditi, & retrattando molte cose fatte per
Theodorico Reducendole ad forma piu mansueta. Tra le
quali fu questo che ella restitui a figlioli di Symacho &
di Boetio li loro beni patrimonij, liquali da Theodorico
erano stati confiscati afirmando lei, che per male relatio-
ouero p false imputationi erano stati iniustamente dal Re
dānati, & ostrinse Theodato suo cugino, il quale haueua
in Toscana grandi possessioni & ad modotyranico ha-
uia occupati territorij assai di suoi vicini ad fare la resti-
tutione, riprendendolo agramete della sua malignita. Que-
sta seuerita della Regina li fece molti delli Ghotti inimi-
ci, ilpche purandosi insieme alcuni de principali baroni
Ghotti deliberarono di nutrire il fanciullo fuore del pote-
re della Regina. Donde uenendo al cōspetto della Regina
dissero nō piacere a Ghotti che illoro Re uiua sotto regu-
le de maestri & prettori, ne chellistia a obedire a de uec-
chi, essere piu conueniente che uno grāde Re si exerciti in
trattare arme & aualli insieme cō li altri gioueni, che
stare sotto la freddezza de uecchi & regule de maestri,
poche q̄sta cosa inuilita l'animo et lo corpo dello Re. Ma
con q̄lle altre li cresce il uigore & la p̄na, et t̄to piu per
che lo Re nō è fatto p insegnare lettere a popoli suoi, ma
p accrescere la possanza sua con l'arme & con la guerra

LIBRO PRIMO 7

la Regina ben che intēdesse aqua l fine q̄ste cose si diceano
nondimeno p non parere sicōtraponesse alla loro richiesta
lo cōcedette il garzone Re, loquale queruando cō li equa-
li allui in breuissimo tēpo si dette a tutte le lasciuie, uiuē-
do fra femine & gente libidinosa & uolutuosa, & al-
la madre fu tanto repugnante & contrario per li mali cō-
figli che nō si degnaua de udir la ne uolerle parlare. La re-
gina adunque per q̄sta uia & arte uedendosi essere supata et
oppugnata da suoi inimici & aduersarij & priuata del
la administratione regale come Regina di grāde animo
nō sostene t̄to dolore, ma secretamente madādo suoi fida-
ti prouidati fece tagliare appētre delli principali ba-
roni Ghotti liquali erano auttori & inuētori di tutti gli
mali p̄figli dati al Re Athalarico garzone, et lei riconci-
liandosi con seco riprese il gouerno. Ma lo giouine Re At-
thalarico per disordini della uita p̄cedente cadde in uarie
infirmata & mori nel decimo ottauo anno della sua eta,
hauendo regnato insieme con la madre doppo la morte
di Theodorico anni dieci. La Regina doppo la morte del
figliuolo p̄sando piu comodamēte le douesse succedere se
hauesse uno compagno & aiutatore al regno. Tolse per
marito et in confortio del reame Theodato suo cugino del
quale disopra habbiamo fatto mētionē, dotto di lettere
grece et latine, et hauiamo molto studiato in platone & in
philosophia. Ma di natura sua era uario incōstāte et su-
bietto a molti uitiij. Esso adūq; sublimato nel reame p bene-
ficio della Regina subito dimostro la p̄fidia i gratitudine et
sua p̄fidia. Pero che sistrinse secretamente cō li inimici del-
la Regina et p̄sa la mando a cōfino nell'isola dellago di
Bolsena, et non molto dapoip̄cedette che fusse morta da si



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

glinoli et parenti di quelli che ella haueua fatti morire essendo in discordia col figliuolo. Questa tãta malignita et perfidia di Theodato de grãde turbatione à molti Ghotti pero che si doleuano del caso indegno della Regina Et portauano amar amète che con tãta scelerita extinta fuisse la stirpe del Re Theodorico Et poco restaua che tumoloto fra loro nõ si leuasse. Iustiniانو Impadore hauendo queste cose intese, quale doppo Zenone Anastasio Et Iustino era successo all'imperio, et parendoli tẽpo idoneo da liberare Italia, misse la mète, Et tutti li pensieri suoi ad questo effetto, li cresciua l'animo anchora ad pñendere questa impresa per la prosperita del suo Impio che poco innanzi per mano di Bellisario suo capitano, haueua hauuto uittoria de Vādali che lo haueua tolto l'Africa, nelli pareua piu di cõportare che Italia fusse occupata da Barbari cõtra lo honore dell'Impio Ro. Mosso adunque da queste ragioni mado li suoi ambasciatori à Theodato adimadadoli la restititione de Italia, Et di Sicilia offerendoli incõpensatione di queste altre dignita, Et non faccendolo che lui aspettasse la guerra Non uolẽdo Theodato pñtere ad queste cose. Lo Imperadore nõ uolse piu aspettare. Comadò à Bellisario che passasse con lo exercito suo in Sicilia. ma nel mettersi in pñto che facua sinulo nõ uolere larmata mādare in Sicilia, ma in Africa come era pñeto. Fece in quello medesimo tẽpo assaltare la Dalmatia da uno suo capitano chiamato Mondo con altre genti, esso entrando in Dalmatia con lo suo exercito pñe la città di Salloniche Et misse grãde tumulto di guerra in quello paese. Bellisario poi che hebbe fornita larmata sua, nauico con quello in Sicilia, haueua di fanteria assai grãde numero, et di canagli

LIBRO PRIMO 8

anchor a bene in punto quali portaua sopra quelli nauili, le fanterie erano sotto il gouerno di Cōstantino Bessa Et Herodiano, le genti darme da cavallo sireggiuano da Valentiniano Innocentio Et Magno, il capitano di tutti era Bellisario, il quale sequendo il comandamẽto del suo Imperadore Iustiniانو Et simulando dādare à Carthagine se ne uenne in Sicilia, Et discese in quelli luoghi sotto specie diripare suoi nauili. Et quādo li parse il tẽpo idoneo, assalto sprouedutamente la città di Cathania Et presela. Doppo questo expeditamète alle genti sue dimostrando Et aprendo il suo proposito. Fra pochi di pñe Siracusa per accordo de cittadini. Appresso di questo fu mirabile il corso de la uittoria sua, po che tutte le città si rendeano allui, Et spontaneamente lo domādauano, Et la cagione di questo fiera lodio de Cicaliiani contra gli Ghotti Et la reputatione dello Impio romano, Et la presentia di Bellisario quale haueua liberata l'Africa delle mani de Vādali era existimato douesse fare lo simile di Cilia Et de Italia. Oltra di questo da Ghotti nissuna prouisione ne apparecchio era fatto per Sicilia, ne pensauano che la si douesse fare guerra. Onde tutti quelli Ghotti si trouuano in Sicilia sbigottiti del subito assalto di Bellisario Et de mancamenti delle città, piu tosto pensarono di fuggire che fare resistenza. Solamente Palermo pche dentro uera grande gente de Ghotti alla difesa, aspetto Et sostenne lungamente lassedio, Et essendo essa città dalluno lato fra terra forisfima Et dallaltro il mare. si che dogni forza inimica si facua beffe. Finalmente dallato del mare fu presa per forza. Pero chel porto si extēdena fino alli edificij, et haueua cõpreso Bellisario che in alcuni luoghi le gabbie dell'arbo



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

vi excedevano l'altezza delle mura, pche disposti li sagittarij sopra le gabbie liquali feriuano li nimici piu bassi, furono in quello modo scacciate le difese delle mura. Dò de intrando sotto glialtri senza alcuna paura rompeuano le mura. Da tanto & tale pericolo comossi li città di vi & pcosi dal terrore rendettero la città. Questa fu l'ultima città di tutta Cicilia, laquale uene in sua possanza. Bellisario hauuto palermo ritorno à Siracusa & la fece feste magnifice & distribui denari al popolo, pero che ql lo era l'ultimo giorno del suo consolato, qual già la seconda uolta gliera successo in honore della sua uittoria contra à Vandali, & hauena hauuta la fortuna tanto seconda che nell'ultimo desso suo cōsolato si ritrouo agiunta tutta l'isola di Cicilia allaltre sue uittorie prime. Erano le cose in qsta forma passate in Cicilia. Ma in Dalmatia li Ghoti hauenuano raunato uno grãde exercito uerso la città di Salloniche, & essendo propinquo l'uno exercito con li capi allaltro, accadde farsi battaglia nò per ordine dato, ma oltra alla opinione & expectatione dell'una et dell'altra parte. Et fu la cagione in questo modo. Era Mauriño figliuolo di Mundo capitano giouine ualente & pronto à menare le mani. Questo con una parte delle sue genti darne à cavallo era andato à prouedere il capo de Ghoti. Accadde che alcune squadre di nimici à cavallo ad esso si scontrarono, essendosi ueduti senza dimora alcuna fra loro l'una parte & l'altra alle mani, & fecero per uno grande peccato fatto darne insieme tanto aspramente che piu non saria stato possibile, & in quella battaglia molti delli piu notabili huomini de Ghoti morirono, et Mauriño ancho finalmente fu morto. L'uno campo & l'altro hauià

DELLA HISTOR. DE GHOTTI 9

tro hauià sentito la battaglia che si faceua. Et ciascuno si frettaua à dare soccorso alli suoi. Et essendo già Mondo à camino gli fu significato la morte del figliuolo. Esso di sua natura era feroce & bellicoso, oltra di questo per lo dolore del figliuolo quasi com'erabbioso corse alli inimici. In questo mezzo erano sopraggiunte tutte le genti de Ghoti. Et còbatteuasi con tutte le forze dall'uno & dall'altro campo. La battaglia fu sanguinosa & asprissima, & alla fine li Ghoti furono rotti con grande loro danno, & messi in fuga. Mondo insatabilmente feriuo li Ghoti & sequeuauasi nella fuga à tutta briglia per lo dolore del suo figliuolo morto. Nella uittoria sua Mondo fu dalli inimici che fuggiuano morto. In questo modo la uendetta del figliuolo sopra modo exercitata fu cagione agiungerui la morte del padre. Doppo questa battaglia l'uno exercito et l'altro si partì, pero che li Ghoti rotti non ebbero ardire di fermarsi in quello luogo. Et le genti di Iustiniano Imperatore per la morte di suo capitano sbigottiti senandarono, abbandonata la terra di Saloniche. Non tacero in questo loco quello che scritto si troua da alcuni autori. Quali dicono come per uersi della sibilla anti quissimi si demostraua, quando Africa di nuouo da Romani fusse recuperata, allhora il mondo colla sua progenie perirebbe. Questo uaticinio della sibilla hauena infiniti huomini sbigottiti dubitando douesse perire il cielo & la terra come in essi si contiene. Ma per questo apparso essendo già ricoperata lafrica innanzi per uirtu di Bellisario à quel tempo essere predetta la morte di questo capitano, & la partita dello exercito dello Impadore. Li Ghoti cominciarono ad essere superiori p la Dalmatia. Pero che

DELLA HISTOR. DE GHOTTI
 uno delli principali baroni de Ghoti chiamato Grippa.
 Inteso questo subito risse lo exercito suo & riprese Sa-
 loniche & tutte laltre cose occupate da Mondo in quelle
 parti. Et pareua la parte de Ghoti molto superiore in
 quello paese. Donde crescette lanimo al Re Theodato
 per modosi confidaua, & crebbe lanimo dessere alli ini-
 mici uitorioso ò pari alloro di quella guerra. Iustiniano
 come queste cose fatte in Dalmatia hebbe aduiso. Subi-
 to uno de suoi cortigiani chiamato Costantino alla guer-
 ra di Dalmatia dichiaro & ordino. Et dallaltro la-
 to scrisse à Bellisario non facesse dimora, & che passas-
 se in Italia. Constantino adunque reparato lo exercito,
 & fornito larmata sua per mare abundantemente. Ha-
 uendo consumato alcuno tempo in mettere in punto
 queste cose. Alla fine si mosse nauigando uerso Epidaur-
 ro città di schiaunonia. Erano la alcuni spioratori &
 spie mandate da Grippa, liquali uedendo larmata gran-
 de di Constantino nauichare appresso allito, quale era
 mirabile, si per la moltitudine, si etiamdio per essere in or-
 dine. Subito seneritornarono da Grippa, & acce-
 scettero colloronarrare la cosa che per se stessa era gran-
 de, lequali cose udite Agrippa stette in se molto sospeso.
 Pero che egli pareua grande temerita & cosa pericolosa
 prendere pugna contra tanta forza, ne anchora si con-
 fidaua lassarsi ferrare dentro di Saloniche hauendo so-
 spetti gli cittadini, & essendo le mura dessa città, ma
 alcuni luochi per uenistaruinate. Et essendo le cose de
 nemici in maggior fuore, etiamdio temeuu in briue
 tempo la carestia delle uettonaglie. Affannato adunque
 di tante cose dubiose. Finalmente prese quello partito

LIBRO PRIMO

10

gli parse il migliore in quelli estremi pericoli & affan-
 ni. Vscito di Saloniche con tutte le sue genti, & hauen-
 do fatto lunga uia, fermo il campo suo in luogho atto-
 nito. Fra questo mezo Constantino con la sua armata gi-
 unse ad Lisna & la quando hebbe inteso come erano pas-
 sate le cose nauigo uerso il propinquo lito. Et hauendo
 fatto scala & misse in terra le sue genti, mando imman-
 ti cinquecento de suoi eletti, liquali per spatio della
 notte lo comando che prendessero la foce & li luochi
 stretti se haueua ad passare per hauere ad andare à Sa-
 loniche. Hauendo ordinato in questo modo. Il sequen-
 te giorno uenne con tutto lo exercito ad Saloniche &
 senza fatica alcuna la prese. Agrippa quando hebbe in-
 teso questo, pochi giorni si fermo in quelli luochi, &
 delibero partirsi. Et uenendo ad Rauenna per mare a-
 bandono in tutto la Dalmatia col frigoli, liquali paesi
 incontinente nissuno repugnante uennero in possanza
 di Constantino. Bellisario in questo tempo, riceuuto lette-
 re da Iustiniano imperadore bisognandogli passare in
 Italia lassate prima bene fornite le città Siracusa &
 Palermo, uenne con resto dello exercito à Messina, din-
 de passato il Faro uenne ad Reggio. Conducendo lo
 exercito suo per Calabria & principato facendo la uia
 per terra, & haueua comandato che larmata sua li segui-
 tasse, accostandosi tutta uolta allito di quello mare di sot-
 to. In quello transito ridusse ad sua obediencia molti po-
 poli di quelli paesi. Caminando per quello modo alcuni
 giorni, finalmente giunse à Napoli fermandosi la con
 tutto lo exercito. Et perche quella città era grande
 & potente, & dentro erano molti Ghoti, Bellisario co-



LIBRO PRIMO

mando che subito larmata sua stesse in anchora nel porto lungo da terra aduno trarre di balestra. Lui coll'altra gente stringendo la città fra terra. Sottilmente consideraua il sito e la natura delluogo. Et poco dappoi p[er] accordo una roccia posta nel borgo de[lla] città. Oltra di questo ordinando lui d'assediarla. Venero dallui ambasciatori Neapolitani fra quali era uno chiamato per nome Stephano huomo fra suoi cittadini di grande consiglio & reputatione, esso parlo quasi in questa forma. Che Bellisario non facua bene mouendo guerra contra à Napolitani da quali non haueua riceuuto alcuna iniuria. Et come essi stauano nella città molto bene forniti, & che dalloro non bisognaua alcuna cosa sperare perche erano in potere d'altri & la fede loro uoleuano obseruare abon dando di uetrouaglie & di gente ghotta. Onde non bisognaua allui hauere alcuna speranza. Appresso di q[uesto] quando lecito fusse adire, non essere buono consiglio il suo inferre la t[er]za dimora. Dicendo se tu hauerai Roma tu hauerai anchora Napoli. Ma se tu sarai escluso di Roma. Se bene tu hauesse Napolinon lo potrai retinere, perche ad te ti si conuiene piu tosto andare a Roma et p[er]tra quelli Ghotti si ritrouano la, che fare dimora qui à Napoli, loquale ad ogni modo sarà deuincitori. Ad queste cose respose Bellisario. Non expecttare ad loro da monirlo se con buono o con malo consiglio stesse accampato à Napoli, pero che n[on] bisognaua domandare suo parere sopra dicio. Ma piu tosto essi doueano fare pensiero in quelle cose parteneuano al loro. Cioe quale lo mettesse meglio, ouero ritenere lo exercito della Imperadore romano per la salute et liberta propria, ouero restare nella seruim de barbari, & meritame[n]te

DELLA HISTOR. DE GHOTTI II

te essere oppugnati & disfatti. Hauere posto lui per costante di non partirsi dila se non hauuta la città, laquale esso molto piu desideraua di ottenere senza loro detrimento, che colla ruina de[lla] città. Queste cose diceua in palese. Ma in secreto trattaua con Stephano che confortasse li suoi cittadini ad aquisarsi piu tosto la beniuolentia & gratia dello Imperadore chella indignatione. Ritornati li ambasciatori nella città fecero la risposta di Bellisario. Et essendo proposto questa materia in consiglio, et domandando Stephano del suo parere. Disse parerli troppo pericolosa cosa loro soli Napolitani sottomettersi atanto peso di guerra. Ilperche li pareua fusse dapprehendere qualche uia da cordo alla salute loro. Aiutaua fortemente questo suo parere, Vno Antiocho per natione di soria usato lungamente à Napoli per cagione di mercantia, huomo ricco et di grande credito fra li Napolitani, costui concorrendo in medesimo parere con Stephano haueua comossi molto al popolo, anchora & la plebe minuta desideraua questo medesimo, & gia si udiuano le voci aperte di molti che diceua no douersi aprire le porte à Bellisario. Erano de Ghotti alla difesa della città circa ad ottocento, liquali ben che q[ueste] cose lo fussero moleste, non haueuano pero ardire di resistere alla uolontà del popolo, perche da tanto serano tirati. Ma si trouaron due cittadini Napolitani amici principali de Ghotti. Luno chiamato Pastore, et l'altro Asche piodato liquali forte si doueano si douesse mutare quello stato della città. Questi compresa la uolontà del popolo, & non potendoli apertamente contradire, cercarono dimpedire le conuentioni per una uia trauersa. Ilperche nel li consigli loro incominciarono ad laudare quelle medesime



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

me cose che diceuano glialtri. Ma ricordauano si cer-
casse il bene della città con buoni capitoli & sacramen-
ti, & erano queste tali cose allequali non credeuano che
Bellisario douesse consentire. Maxime essendoli richiesto
il sacramento per quelle osservare. Ellino adunque paren-
do diceffero queste cose per bene del popolo ottennero si
facesse il decreto secondo illoro consiglio. Et poste tutte
queste cose con diligenzia in scrittura, furono portate
da Stephano in nome della città a Bellisario. Quale
poi che hebbe letti li capitoli & richieste aduna adu-
na approuandole le subscrisse & giuro osservare. Stepha-
no adunque ritornato nella città referì ogni cosa. Et il po-
polo per grande allegrezza discorrendo per la città, et
alle porti gridauano douere essere Bellisario nella città do-
mandato. Vedendo queste cose, Pastore & Aschepio-
dato poi che le loro prime fallacie non lo riusciano, con-
gregaro insieme li Ghotti & cittadini Napolitani della
loro setta. Et qui dicono quanto è pazza cosa lassare
perdere una città all'albitrio della plebe & gente gros-
sa. Quale è quello non intenda se Bellisario hauesse si-
ducia alcuna di potere prebendere la città mai non ha-
rebbe consentito ne conceduti li capitoli gli habbiamo ri-
chiesti. Ma essendo lui fore dogni speranza, consente à
quelle cose lequali à in animo di non uolere osservare.
Et accio che à nostro danno ne faccia essere traditori, &
questo si uede che se lui ne amasse come dice, & facesse
questo per nostra beniuolenza non starebbe qui per
indurci con simile fraude. Ma passarebbe piu oltre à tro-
uare & d'uffarsi col Re Theodato & con gli altri
Ghotti. Loro infine con queste & simili arti, & suas-

LIBRO PRIMO

12

fioni confortaro la brigata assare resistenza, & accreb-
bero gli animi à Ghotti à defendere la città. Appresso di
questo armaro gli Giudei delliquali in essa città era gran-
de numero, & gli congiunsero alloro uolere, dallequali
cose gli cittadini sbigottiti posero da canto tutti gli par-
lamenti. Bellisario adunque doppo questo fece ogni ap-
parecchiamento di guerra, & hauendo già piu uolte da-
tata la battaglia alla città fu ributtato con grande danno
de suoi, pero chelle mura di Napoli in parte sono acosto
al mare, & in parte sono in luoghi montuosi & alti do-
ue difficilmente seli puo fare assalto. Et benechel con-
dotto il quale portaua lacqua nella città fusse rotto da
Bellisario, pure non pareua che molto notesse à quelli era-
no assediati, perche uerano pozzi in molti luoghi che
nollo poteua mancare lacqua. Appresso di questo haue-
uano speranza grandissima & discorso che presto doue-
ua uenire, che haueuano mandati à Roma molti messi ad
mandando aiuto contra gli inimici. Essendo Bellisario
già quasi priuo di speranza, & pensando di leuarsi dal-
l'assedio. La fortuna mirabilmente gliaperse la uia, Era ta-
gliato sotto terra il condotto, per loquale ueniua l'ac-
qua nella città. Questo fu dal principio dello asse-
dio che era stato da Bellisario interrotto come disopra è
detto, per aduenura uno soldato uera intrato, &
tanto passato oltra che cognobbe essere nella città.
Era in quella parte doue il condotto giungeua nella
città, una pietra non artificiosa posta, ma pure natua
& traforata, per laquale lacqua passaua nella cit-
tà, & la grande R. del foro ò buca non era tanta



LIBRO PRIMO

per laquale uno huomo intrare gli potesse, hauendo il soldato fortilmente contemplato & ueduto tutte queste cose comprese assai bene se quella pietra fusse aperta, diinde potersi intrare nella città. Subito adunque dogni cosa de notitia ad Bellisario, loquale di ciò prehendendo allegrezza et promettendogli grandi premij, Volse che lui medesimo se eleggesse alcuni altri coaiutatori et tenesse modo daprire qlla pietra piu, non picchiado ouero martellando accio non fusse udito con lo strepito, ma cautamente limando il sasso apoco apoco. Il soldato fece come li fu imposto & comandato da Bellisario, et finalmente per opera sua continua & diligentia aperse tato la bucha, che uno huomo, armato con la corazza & col targone potena per quello luogo intrare, essendo già queste cose impunto, Bellisario uedendo la città essere in sua possessione & temendo non fusse disfatta dalli suoi soldati, di nuouo fece adimandare Stephano che uenisse allui. Et li narro li miserabili casi che sogliono interuenire alle città prese per forza, la morte degli huomini, la constupatione delle donne, incendij, rapine, et tutti altri mali. Ilperche douessero guardare Ineapolitani di non aspettare lultimo pericolo & fragello. Et che anchora lo restaua tempo di redursi ad miglior consiglio. Stephano tutte queste cose come lui haueua udite cosi le referi, non senza molte lachrine e sospiri a suoi cittadini, liquali facendosi beffe di lui le sprezzarno. Bellisario adunque sequitando quello haueua principiato, & deliberando pigliare la città, fece queste provisioni. Al principiare della notte elese quattro cento fanti, & comandollo che ciascuno portasse la corazza lo scudo & la spada & che stessero quietamen-

DELLA HISTOR. DE GHOTTI 13.

te in arme apparecchiate infino che fussero richiesti, et per conduttore lo dette Magno & Enna huomini strenui, della uirtu dequali molto si confidaua. Eendo già passata la meza notte aperse ogni cosa alli coduttori & lo mostro il luogo comandandolo conduceessero quelli fanti per lo condotto collo lume appresso, & quando fussero intrati nella città douessero prehendere una parte del muro, & dapoi fare segno colla tromba, lui già innanzi haueua apparecchiate di molte scale collequali uolena assaltare le mura. Et haueua comandato che tutto quanto lo exercito fusse in arme. Appresso di se haueua dicontinuo molti huomini expediti & attenti alla guardia di lui & suoi comandamenti. Fra questo mezzo alcuni di quelli erano andati con Magno temendo il pericolo si uoltarono adrieto ne si poteuano ritenere per conforti ne per minacie alcune, tutti aspramente ripresi Bellisario lasso andare & in loco loro uimando dugento di quelli haueua intorno a se. Dallaquale uergogna mossi quelli medesimi che già prima haueuano recusato anchora loro sequitarono. Questi huomini armati, adunque fecero per quello condotto la uia longa & ceca perochel condotto non si finiu alle mura ma passana piu oltra nella città, et haueua lauolta disopra dimattoni cioe di pietre cotte. Ne piu tosto poterointendere quelli soldati doue fussero che quando fininilo condotto uidero lo cielo. Allhora intesero che erano in mezzo della città. Et nelluscire di quello loco hebbero grandi difficulta, pche le pareti edificate alte di qua & di la facena essere graue il salire agli huomini armati. Ma poi che finalmente aiutandosi luno allaltro gionsero disopra, Andati alle mura della città & amazzate le



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

guardie presero due torri, & dinde incominciarono a sonare le trombe, & leuare il rumore. Bellisario subito andato a quello luogo fece mettere le scale alle mura, & comando alle sue genti douessero montare. In questo luogo fu anchora grande difficultà & tempo, pero chelle scale come quelle erano fatte occultamente non aggiugnenuano alla altezza del muro. Dunque fu necessario si legassero insieme adue adue & cosi simontasse. Queste cose si faceuano da quella parte della città quale, è uolta a Settentrione, & in quello medesimo tempo si combatteua asprissimamente, dall'altro canto della città di uerso il mare. Nelquale luogo si trouaua alle disse una grande moltitudine di Giudei huomini temerarij & capitosi, liquali non sperauano che presa la città lo potesse essere perdonato, ilperche faceuano extrema resistenza per modo che da quello canto non potero mai intrare gli nimici. Ma l'altra parte dello exercito haueua bruciata la porta da intrare per forza nella città. Fra questo mezzo apparue il giorno & essendo rotta una porta da quella parte donde era lo exercito montato sopra le mura con le scale hebbe lentrata patete. Et tutti ad una hora per quella porta che habbiamo ditto che dalloro fu arsa uerso lorient. Et cosi entrarono le genti darme. Allhora si discorse per tutta la città, & era l'aspetto crudele di tanti homicidij & rapine si faceuano, ma fra gli altri usauano grande crudeltà li fratelli & parenti di quelli erano stati morti da Napolitani nella battaglia già da prima data contra la città. Questi allhora presa la città usauano la uittoria crudelmente, non perdonando ad huomo ne femina di qualunque età si fusse. Nondimeno gli

LIBRO PRIMO

14

Giudei liquali difendeano quella parte della città è diuerso il mare, ben che fusse preso tutto il resto della città fortissimamente da quello canto repugnauano, ne più tosto cessaro, se non quando l'altra gente discorrendo per la città gli assaltarono dalle spalle. Allhora similmente da quella parte ciascuno entro dentro faccendosi sangue in ogni loco et grandi rapine, Bellisario poi che hebbe preso Napoli uisò la sua uittoria humanissimamente, pero che dapoi che fu cessato il furore & larme deposte non permise che fusse morto ne preso alcuno, & restino alli suoi padri & mariti le donne conseruate illese & inuiolate da ogni libidine. Ne ancho dimostro crudeltà alcuna contra gli Ghotti liquali erano alla guardia di Napoli. Di Pastore & Aschepiodato autori di tanti mali non fu lui quello che ne facesse le uendette. Ma gli cittadini & la plebe insieme liquali il di seguente dopo la città presa discorsero alle case loro, & trouando Aschepiodato luccifero & strascinarolo per la città. Ma cercando Pastore non lo pote trouare, pero che lui nel tumulto repentino della città presa era morto & fusse di morte uoluntaria, & fusse di dolore, & per desperatione. Non dimeno il popolo da ira infocato non più tosto cessò di cercarlo che occultamente lo uide morto, ne si potè contenere che non gli stracciasse il corpo a pezzi a pezzi. Da Bellisario era il tanto furore perdonato per li grandi mali fatti contra quelli che usauano crudeltà. Napoli adunque in questo modo preso & conseruato. Ma gli Ghotti liquali erano ad Roma & circa quelli luoghi. Vdite queste cose che erano accadute a Napoli stauano in grade suspitione et paura, et redendosi certi



LIBRO PRIMO

che Bellisario con lo exercito vittorioso sene uerebbe ad Roma. Per la qual cosa animandosi l'uno l'altro & congregando gente darne di loro nationi, fecero il loro campo fra Anania & Terracina. Qui ritrouandosi insieme la gente Ghotta incominciarono a sparlare & fare grande imputatione contro lo Re, loro Theodato, per la sua malignita nel tempo passato & pigriña nel presente, & finalmente como lo exercito, ad seditione cercaro uno Re nuouo per nome Vitigio. Costui non era nato di casa reale, ma era exilimato grande huomo in fatti di guerra. Et per questa uirtu hauena acquistato nome & reputatione singulare. Theodato subito che hebbe sentito questo finisse in fuga affrettandosi dandare ad Rauenna. Ma senza idugio dal nuouo Re gli furono mandati drieto gli suoi prouisionati, loquale gionsero per uia & luccifero. Doppo questo Re Vitigio uenne ad Roma, ricordando a Romani li grandi beneficij riceuuti dal Re Theodorico primo Re de Ghoti, et confortandogli astare fermi alla fede sua, & non fare alcuna nouita. Ricordandolo le forze de Ghoti per Italia esser molto grandi, & non essere accaduti li dani hauenuano riceuuti per loro debilita, ma per le discordie hauenuano contra Theodaro. Ma nel presente riguardando tutta la gente Ghotta in una medesima uolonta sene uederanno effetti contrarij. Il perche nullo contra di lui in Italia farebbe nouita che non neli sequisse dapoira. Queste cose medesime furono dallui trattate co Liberio papa. Et perche era nouo nello stato del suo reame si fece iurare fidelita dal papa & dal popolo Romano. Poi elesse molti del senato & del popolo quali uolse hauere con seco in luogo di stagogi. Al gouerno della città

DELLA HISTOR. DE GHOTTI 15

messe uno de suoi baroni chiamato Luderio, & sotto sua condotta gli lasso quattro milia persone di gente eletta colliquali stesse alla guardia di Roma. Lui collo resto dello exercito si ridusse ad Rauenna, per stabilire meglio suo stato. Essendo ad Rauenna tosse una figliuola di Malasuecia in matrimonio nepote di Theodorico, laquale da Theodato si teneua impregione, accio col sangue regale facesse il suo principato piu degno et honoreuole. Dallaltro canto non cesso di fare l'apparecchio grande, conuocando la gente Ghotta da ogni canto dando arme & cauagli & prouedendo con ogni studio tutte le cose pertinenti alla guerra. Ma essendo le forze grandi de Ghoti nelli luoghi circa il Po, et Ticino & tutto il paese chiamato Gallia cisalpina lequali Vitigio si sforzaua di rannare gente, li sopra uenne la paura grande dellifranciosi, liquali per quello tempo hauenuano ampliata la loro signoria per infino a lalpi, & di qua dallalpi possedenuano li Ghoti, & fra di loro non erano molto amici, ma piu tosto stauano in sospetto & indifcordia, & era cosa chiara come li franciosi erano nuouamente sollecitati da iustintano quale li confortaua a prendere la guerra contra de Ghoti, per questa cagione adunque Vitigio mandati gli suoi ambasciadori a franciosi cerco da quella parte uscire di sospetto, & di paura, laqualcosa facilmente obtenne facendo confederazione & amicitia con loro. Nel tempo che queste cose erano da Vitigio prouedute. Bellisario in questo mezzo hauendo riparato & messo in punto lo exercito suo delibero uenirne a Roma. Donde lassato a Napoli Herodiano con una condotta di gente, et alla città di Chuma al presente chiamata Trepergole, una altra squadra. Lui con l'ore-



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

sto dello exercito se ne uenne ad Roma, facendo il suo cammino per la uia Latina. Dello aduenimento suo non pareua punto li Romani neprehēdessero affanno. Et già uno Milanese chiamato Fidele il quale nel tēpo del Re Athalarico garzone era stato suo maestro di casa, partito da Roma era uenuto a Bellisario significandogli che presto uenissi con lo exercito, pero che dal popolo Romano nō li sarebbe ferrate le porti, come à capitano dello Imperadore, & così facilmente nella città si comprehendeva questa medesima uolonta del popolo per lo parlare di molti, dalle quali cose sbigottiti li Ghotti liquali erano rimasti alla guardia di Roma, tutti spontaneamente deliberaro di partirsi, excetto Luderio gouernatore, quale existimando la uergogna uolse piu tosto morire che abbandonare la città commessa ad sua fede. Li Romani fecero che gli Ghotti nel partir loro fissero sicuri, & accade che il medesimo di, et hora gli Ghotti usciano di Roma per porta Flaminia che al presente si chiama porta Santa Maria del popolo. Et Bellisario intraua per porta Celimontanea che oggi si chiama porta Asinaria, Bellisario essendo con somma allegrezza di tutti riuenuto nella città. Poi che hebbe hauuto in parlamento il Senato & lo popolo di quanto bisognaua, misse ogni somma diligenza in riparare le mura & fortificare la città. Et non solo che fece racconciare le mura & edificare torri & bastie ne luoghi opportuni, ma anchora fece li fossi & terrazzi accanto le mura. Appresso di questo fece condurre per navi grande quantita di formento, il quale si riponeua ne granarij imperiali. Ma gli Romani ben che prehēdessero admiratione di tanto

LIBRO PRIMO

16

ingegno di quello capitano, pure non laudauano tanto continuare solo in fortificare la città, pero che lo pareua che uno grande capitano intrato in Roma con lo exercito dello Imperadore non doueua pensare desere assediato, ma piu tosto diporre lassedio ad altri. Ma lui che sapeua molto bene la debilita dello exercito suo & le forze de Ghotti essere grandi. Già con la mente antivedeua tutto quello haueua a seguire. Et non dimeno in questo mezzo non staua pigro. Ma in questo tempo mandati Constantino & Bessa con le loro squadre in parecchi caualcate hebbe & Spoletto & Perugia per uolonta de cittadini. Fecesi etiam fatto darne contra de Ghotti non dilungba da Perugia. Pero che Vitigio subito che hebbe inteso il mancamento de Perugini, mando in Toscana Vnilla & Pissa suoi capitani con lo exercito, accio si ritenessero laltre città alla obediētia sua, & quelle che già erano perdute si rakisassero. Alla guardia di Perugia era Constantino prefetto di Bellisario & la haueua raunata tutte le sue genti excetti alcuni pochi soldati ad la guardia di Spoletto. Appropinquandosi adunque le genti Ghottiche, si che quasi erano sotto le mura, Constantino uscito della città con le sue genti in battaglia, & apparecchiato ad fare mischia assalto gli Ghotti. Oni si fece uno aspro fatto darne & combatteuasi ad uita forza gli Ghotti haueuano louantaggio del numero de gli huomini. Li Constantini haueuano quello del sito dello luoch, & dello fauore della Città propinqua.

Doppo longa pugna finalmente gli Ghotti furono uinti & fugati. Molti di loro furono mori



LIBRO PRIMO

si molti prestira quali Vrila & Pissa capitani di quelle genti rimasero prigioni, & mandati ad Roma ad Bellisario, Vitigio Re, adunque hauendo riceuto questo altro danno oltra il mancamento delle città non li parse più dā dugiare, & con tutte quante le forze de Ghoti delibero intrare nella guerra. Donde si mosse da Rauenna uenendo uerso Roma & hauena nello exercito suo dugento milia huomini, fra quali erano molti caualli bardati. Con queste tante genti andaua ad Roma in tal modo pareua che nissuno altro pensiero hauesse, se non che Bellisario nollo expectasse. Ilperche non uolse aspettare ne a Perugia, ne aspoletto, ne a Narni, ne auilupparsi di guerra in alcuni di questi luoghi, ma solamente affrettarsi dā dare ad Roma. Bellisario sentendo tanto sforzo di guerra uenire contra di lui, Comando a Costantino & Bessa che subito uenissero da lui con tutte loro genti. Costantino ubi di senza dimora & di Toscana uenne dritto ad Roma. Bessa quale era a Narni stette piu tardi ad partirsi, tanto che si trouo affare scaramuccia colli primi corridori de Ghoti, pero che Vitigio passaua con lo exercito di costa a Narni. Doue essendo giū li primi corridori, Bessa uscito della città assalto li Ghoti & ruppe alcune squadre di loro, & molti namaaro. Ma essendo continuamente stretto da gente maggiore si ritrasse dentro da Narni. Et diinde con gran fretta ando ad Roma significando di uel duta lauenua de Ghoti. Vitigio Re passato Narni faccendo la uia di Sauina uenne in campagna di Roma & gia approssimandosi ad Roma saccampò sopra il Tevere ne, pero che Bellisario hauena fatto uno ponte sopra il fiume & hauena fortificato di qua & di la di torri et di bastie,

DELLA HISTOR. DE GHOTTI 17

di bastie, & comandato fusse bene guardato da sue genti darne, donde gli Ghoti non possendo nella prima loro uenuta passare saccamparo di la dalla riva del fiume la notte che soprauenne li soldatiqualierano alla difesa del ponte sbigottiti dalla moltitudine et ferocia de barbari abbandonarono tutte quelle fortezze del ponte, & occultamente fuggiendo senandarono in terra di lauoro temendo la punitione di Bellisario, hauena in animo Bellisario daccamparsi accosta al Tauerone, accio che piu lungamente ritenesse glinimici, per laqual cosa la mattina seguente tolto con seco mille cauagli senandaua uerso quello loco, & per considerare il sito del paese & per uedere quello faceuano glinimici, & per intendere il luogo donde sauesse accampare. Caualcando lui & essendo gia presso al fiume lisurono allincontra sprouedutamente le genti darne de Ghoti, pero che essi Ghoti poco innanzi sentendo essere abandonate le fortezze del ponte che haueuano sperate le porti & tutti li obstaculi, & diinde era passata di loro una grande moltitudine, laquale si scontro con Bellisario che di queste cose non sapena niente. Donde sprouedutamente gli fu forza a prendere la battaglia. Et nel principio Bellisario faceua solo quāto sapar tenena ad uno capitano comandando & confortando et & dimostrando quello fusse ad fare. Ma uedendo lui gli suoi di continuo essere piu stretti dallinimici si dibisogno si adoperasse da huomo darne, & non da capitano, & corredo nelli primi combattitori menaua le mani strenuissimamente. Nelquale giorno stette a grandissimo pericolo per questa cagione, hauena sotto di se Bellisario uno bel lo corsiere, ilquale usaua insimili fatti darne, & era lo



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

mantello Baio & dalla cima della fronte fino alle nare, haueua una lista bianca. Combattendo adunque sopra di quello caualllo & continuo era fra gli primi combattenti. Alcuni dallui già fuggiti lo cognobbero & con grande grida diceuano si ferisse il Valla, pero chelcosi si chiama fra gli Ghotti uno caualllo segnato in quella forma & cosi per ciascuno si gridaua ferisce il Valla. Donde seguito che tutta quella battaglia uenne sopra di Bellisario solo. Et se non fusse prestamente soccorso da una squadra de suoi famigli, liquali gagliardissimamente sostenueuano il furioso impeto delli inimici, & se con gli loro corpi & arme non hauessero coperto Bellisario & lo suo caualllo, ilquale era fra mille lance non sarebbe potuto campare. Ma allhora fu difeso ualorosamente & per uirtu propria, perche combatteua con grande destrezza & arte, & per lo soccorso delli suoi, liquali gli staua dintorno con incredibile amore. In questo luogo furono morti molti delli piu gagliardi amici & amicosi familiari di Bellisario. Et fra gli altri Massentio huomo di singulare uirtu, ilquale combattendo circa a Bellisario & faccendo di sua sorte & mirabile dimostrazione. Et già hauendo data la morte a molti de Ghotti facilmente lui, anchora per molte ferite riceuute mori. Ad lo extremo confortandosi l'uno l'altro, quelleche erano con Bellisario fecero una punta stretta, & missero in fuga li nimici cacciandogli infino al ponte. Ma la fanteria quale era dinanzi al ponte intrando nella mischia facilmente ributtarono Bellisario, & tutti gli suoi, faccendosi Bellisario adrieto. La moltitudine de Ghotti da caualllo incaminciarono di nuouo astringerli le spalle, per laqual difficalta li fu forza ritirarsi sopra uno poggio releuato. Qui

LIBRO PRIMO 18

dimuouo fu reinte grata la battaglia da caualllo, & tutta uia cresceua la moltitudine de Ghotti, donde molti cobatenti dalluna parte & dall'altra cadeuano morti, finalmente ad Bellisario et a suoi fu forza uoltarsi ad Roma ad corso spiegato. Questa fuga fu uerso qlla porta che si chiama uulgarmente porta de Pinci fino allaquale li Ghotti seguitarono Bellisario tato sotto che dalle mura della citta erano feriti. In questo loco fu anchora il tumulto grande, pero chelli Romani, liquali erano sopra le mura temendo la propinquita delli inimici non uoleuano aprire la porta. Et Bellisario ben che gridasse non era cognosciuto, poche gia era tramontato il sole & lui era tutto di sudore & di poluere couerto che non si cognoscena, essendo adunque ristretti sotto la porta laquale non sapriua & li nimici premendo, Bellisario con grande animo li suoi conforto & impetosamente si uolto contra li nimici & gia chiaramente cognosciuto dalli suoi ridusse le sue brigate nella citta. Il fatto darne di questo giorno fu grande & uario pero che essendo cominciato poco doppo il leuare del sole fu continuato fino alla notte scura, & per iudicio di ciascuno fu existimato in qllo di Bellisario sopra tutti haue re cobattuto fortissimamente, et nelli Ghotti Visandro Bellisario ritornato nella citta fece stare qlla notte li suoi soldati et cittadini romani uigilanti alle guardie sopra le mura, et sribuite le porte p ciascuno de suoi capitani a guardare. Comandando che se tumulto alcuno si leuasse nissuno si mouesse ne si partisse dal suo luogo ordinato. Accadde in quella notte essere fatto tumulto in piu luoghi et in molti per nulla cagione, pero che fu gridato per la citta gli nimici hauere preso la porta di Tuniculo, che hoggi si chiama di Santo Brancatio, per laqual cagione furono presi

C ij



LIBRO PRIMO

L'arme con grande paura, ne pote cessare quello tumulto per infino a tanto che già tornauano adrieto li primi aduisando in quello luogo ogni cosa essere quieta, & da quello canto non essere ueduti nimici alcuni. Ma ad porta Salaria fu leuato uno altro tumulto, & questo non senza cagione, pero che li Ghoti uennero in quella notte fino sotto la porta, & domandauano li Romani quali erano sopra le mura, & poi uno de Ghoti chiamato per nome Bacchio pratico in Roma mandato da Vitigio ad questo fine, & incomincio adire? O Romani che cosa è questa inon ui pète anchora della sciocchezza uostra che ha uete posto uoi stessi & la salute uostra nelle mani delli huomini greci barcaroli & ciaciatore, & ad niuna altra cosa atti, dispregiando la potentia de Ghoti, laquale nella prima giunta nostra gli habbiamo messi in fuga & da poi assediati. Et per certo gli Ghoti non haueuano meritato questo da uoi che douesse malignare con tanto tradimento contra di loro. Ma ritornate alla bona uia, laquale sola ui puo fare campare, se uoi aprite le porte a Ghoti, li quali uolemo intrare non per offendere a uoi. Ma solo a li Greci, ma se uorrete perseverare nella dementia uostra, aspettate da Ghoti una terribile et implacabile guerra. Il Re Vitigio comanda che queste cose uisieno significate. Ad queste parole da Romani non fu dato alcuna risposta, ma andando la uoce come li Ghoti erano alla porta fu fatto la il concorso grande, li Ghoti haueuano fatto alquanto di dimora, & non uenendo risposta sene ritornarono in campo del Re, ilquale era fra la città il Teuerone passata la prima notte in questo modo, il di seguente poi che niuno della città usciva alla battaglia, Li Ghoti sap

DELLA HISTOR. DE GHOTTI 19

parechiarono all'assedio di Roma. L'ordine delloffidione si fu questo. il campo fu fermato in sei luoghi contra alla città, da porta Flaminia che uulgarmente si dice santa Maria del popolo fino a porta Prenestina che si chiama di santo Giovanni laterano. Et da questi campierano assediati cinque porte di Roma. Fecero anchora il settimo campo di la dal ponte Molle. Questo ultimo campo assediava la porta del castello santo Agniolo, & impediua tutte le uie di Transeuere. Questo campo fu fortissimo di fossi et di palangati & di molte bastie, donde che signoreggiando egli ogni cosa di qua & di la dal Teuere faceuano le correrie da ogni canto, dall'altra parte Bellisario per difesa della città fece queste prouisioni. La porta de Pinci quale era al dritto contra il maggiore campo de Ghoti, & la porta Salaria propinqua ad questa alla mano dritta, & tutto il muro quale è circa quelle Bellisario le tolse in sua difesa. La porta Prenestina cioe di santo Giovanni dette in guardia ad Bessa. Et la porta di santa Maria del popolo quale è dall'amao sinistra di quella de Pinci dette a Constantino, et cosi tutte laltre porte dette in guardia singulare li Ghoti andando intorno alla città roppero tutti li condotti d'acqua. Questi erano quattordici fatti con mirabile opera, per liquali l'acqua si conduceua nella città, & per la interruptione dessi non seguiva solamente il detrimeto dell'acque, ma anchora il defetto delle mulina pero che da quel condotto d'acqua quale decorriua in Transeuere dalla cima di quello monte forte et impetuoso macinauano di molte mulina. Et cosi de gli altri condotti d'acqua, in alcuni altri luoghi si caua la medesima uilita di macinare, liquali tutti essendo rotti inducenano agliaffer

DELLA HISTOR. DE GHOTTI

diati grande difficulta. Contra tanti detrimenti da Bellisario furono trouati questi remedij, due nauette luna distante poco dall'altra giunte con traucette nel mezzo sosteneuano le macini, lequali dal torrente del fiume percossi si uoltauano, & erano quelle nauette fermate con funi grosse dal luna ripa all'altra del fiume. Queste nauette & mulina si fatte fece collocare drieto al primo ponte quale passa in transeuere. Et dopo le prime nauette furono poste dellaltre con quello medesimo ordine. Et accio che gli inimici non potessero nuocere ad questi mulini mandado fuoco d'altra materia, dal canto disopra furono poste ad esso ponte le catene lequali riteneano ogni cosa. Et essendo ritenuta gli huomini posti alla guardia dall'uno canto & dall'altrolenauano in parte ogni cosa. Et per questo modo si marauigliosamente proueduto & largissimamente suppliedo al macinare. Al detrimento dell'acqua il Tenere satisfaceua. Bellisario oltra di questo con grandissima industria & sollicitudine haueua disposti di molti istrumenti da battaglia sopra le mura atti ad ferire & cacciare gli inimici, li Ghotti per lincotra haueuano apparecchiati di molti istrumenti da combattere le mura furono fatti in questo modo. Prima fecero quattro Arien liquali in uolgare nostro si chiamano quattro montoni & la loro forma si tale. Quattro colonne di legnio dirizzate in alto erano fermate equalmente per quadro. Queste colonne erano congiunte con otto correnti cioe quattro abasso & quattro alla cima alla forma di casetta quadrata, disopra ha la coperta di cuoio, accio non possino essere feriti dalle mura quelli che sono dentro, poi glie altrouerfo nel mezzo uno altro corrente dalquale sta attaccata una traue con cate

LIBRO PRIMO

20

me, & uiene infino al mezzo dell'altre traue delle colonne. Et e questa traue ferrata in testa con uno ferro grande & quadrato quasi ad forma duna ancudine. Tutto l'istrumento si moueua sopra quattro rote fermate sotto alle colonne, & reggiuano li soldati posti dentro alla couerta non manco de cinquanta. Lliquali poiche habano condotto presso alle mura tirano adrieto con certi artificij quella traue & cosi sospesi, & poi subito con grande impeto la lassano, la traue per la uolentia, & per lo peso ferendo il muro rompe & spezza ogni cosa. Appresso di questo gli Ghotti haueuano fatte certe torri di legnio d'altre traue eguale alle mura, ciascuna di quelle si portaua sopra cinque rote, & haueuano per lo simile apparecchiato uno grande numero di scale, & una infinita quantita di fascine fatte di legnia, & di strame con lequali haueuano pensato dirimpire le fosse. Quando gli parse hauere ad compimento ogni cosa in punto, Viaggio comando che al fare del giorno ogni huomo sia armato dallui. Ordina le squadre & distribuisce ad ciascuno quello habbia d'affare, fra Ghotti nacque una allegrezza grande, & uno ardore incredibile di battaglia, erau chi portaua le fascine, & chi le scale, & chi moueua uerso le mura le machine predette, Bellisario staua dinanzi sopra uno terrazzo con li piu eletti che hauesse di sua gente. Et haueua comandato che nissuno si mouesse per infino attanto lui desse il segniale. Le torri lequali noi haueuo ditto essere apparecchiate da Ghotti erano condotte da buoi. Ilche uedendo Bellisario risse la scotchazza de

C iij

PLP P



LIBRO PRIMO

Ghotti quali credessero da buoi poterli accostare q̃lle torri alli inimici armati. Ilperche comando alli suoi utti diriz-
zassero le fette alli buoi dalliquali furono subito feriti & morti, & le machine abandonate non poterono piu oltra es-
sere mosse, & quelli che portauano le fascine & le scale accostandosi furono ributtati dal torrione per la gran mol-
titudine delle fr̃xe e dardi, donde non poteuano ne im-
pire le fosse ne giugnere alle mura, ne farli accostare gli ar-
rieri. Non dimeno lo squadrone de Ghotti staua saldo, & alle uolte fatta come una coperta sopra di loro de tar-
goni ueniua alle mani, ma non potero mai ottenere il torrione. Qui si combattea con fr̃xe & guirritoni & ogni generatione di dardi. Nel tempo che queste cose si fa-
ceuano alla porta de Pinci, & porta salaria. Roma da tre altri can-
ti era combatuta, po che Vitigio lassata par-
te delle sue genti, liquali tenessero la pugna contra Bellisario, lui con grande moltitudine di combattenti era impe-
tuosamente andato a porta Prenestina chiamata di santo Giouanni, & appresso in quello medesimo tempo una altra moltitudine di Ghotti haueua assaltata porta di ca-
stello santo Agniolo. Allhora chiamato la sepoltura d'Adria-
no, oltra di questo una altra squadra daua la battaglia a la porta di santo Brancatio. Si che tutto in uno tempo era Roma da quattro lati combatuta, a porta di Pinci, & porta salaria, quale Bellisario sotto sua guardia haueua, a porta di santo Giouanni quale Bessa defendeua, & ad porta di castello santo Agniolo, & di santo Brancatio. Ma li Ghotti quali combatteuano alla porta di santo Brancatio facilmente erano ributtati, po sono luoghi bene er-
ti & forte releani et da quali con difficulta si puo giunge-

DELLA HISTOR. DE GHOTTI 21

re alle mura, etiam che nissuno li dia impaccio. Ma in quella hora essendomi messo Pauolo capitano alla difesa da Bellisario co una fortissima compagnia. Tutti li assal-
ti de nimici furono inuano. Ma alla porta di castello san-
to Agniolo fu lo pericolo maggiore, ouera una uia cop-
ta duno portico per loquale sandaua al tempio di santo Pietro. Sotto questo stando inaguato li Ghotti quando lo parue il tēpo per li fati loro subito uscirono delli aguati & dicor-
so assaltaro il sepolcro d'Adriano, ditto al presente castello santo Agniolo, & poste le scale di primo assalto pre-
fero la prima grillanda quale informa quadrata cir-
condaua il castello. Questo edificio fu la sepoltura della Imperadore Adriano fatto con opera magnificentissima & eccellente. Et era il primo circuito fatto informa qua-
drata, et tutto il castello era edificato di marmo finissima con somma industria discolure fatte con marauiglia dar-
tistij. In mezzo di questo quadrato si dirizaua uno edifi-
cio tondo dalle scale misurata & la larghezza era tanta che nella suprema parte sua uera una piazza il cui dia-
mitro appena si poteua passare con uno tratto di pietra. Sopra il Tenere ha il ponte annesso quale si estende da esso castello fino all'altra ripa. Questo edificio ben che fus-
se fuore della citra, pero chella citra finisce alla ripa del fiume, & questo è dila dal Tenere, & non dimeno per-
che ha il ponte gionto alle mura, & era in modo duna rocca. La difesa da quella parte Bellisario haueua molto ben fornita & fatto dalli suoi diligentemente guardare, & questa guardia era data a Constantino, haendo Co-
stantino poco innanzi ueduto gli nimici con navi poste in Tenere per uenire a dare la battaglia da quella parte del



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

La città quale è tra campo Marzo & la porta di castello santo Agniolo, temèdo per la bassezza delle mura, pero ch'erano da quello lato le mura del fiume nò molte forti. era corso la con una squadra de suoi soldati & haueua lassato in castello santo Agniolo non molte persone alla difesa. Li Ghoti adunque per l'absentia del capitano haueuano preso il circuito inferiore, & si sforzauano per lo simile diprehendere per forza lo resto della rocca. Li soldati di Bellisario difendendosi dalla parte di sopra perche ributtassero piu gli nimici fecero una cosa molto scelerata. Erano nella suprema parte del castello da ognibanda in torno grandissime statue di huomini, di caualli & di carrette fatte per eccellenti maestri. Queste furono da soldati parte integre, parte rotte, et precipitate giuso sopra li nimici. In questo modo per quella ò fusse rustichezza ò malignità di soldati quelle nobili opere con artificio lauorate in molti anni & grandissimi ornamenti di quella sepultura furono in poche hore tutte consumpte & guaste. In questo mezzo Constantino haueudo discacciati gli nimici dal fiume. Vdito il pericolo del castello li diede soccorso per lo ponte. Et accrescendo animo alli suoi assalto gli nimici dalla parte di sotto, Et in questo modo finalmente fu conseruato il castello, & li nimici furono ributtati alla porta di santo Giouanni per lo simile doue combatteuano lo Re Vitigio & quelli erano con lui interuenne il pericolo grande, pero che glierà uno loco non dilonga da quella porta quale era chiamato Viuario. Qui erano le mura della città doppie per certo spatio distante luno dall'altro, fra queste due mura era la terra pianissima & quelle erano non

LIBRO PRIMO

22

molto forti. Vitigio adunque con li suoi Ghoti haueudo assaltate le prime mura, ben che li fusse fatta mirabile resistentia pure le uinsero per forza, Bessa capitano di quello loco non fidandosi potere resistere à tanta forza de Ghoti, subito se notitia à Bellisario in quanto pericolo fussero quelle cose richiedendo s'afrettasse à dargli soccorso. Bellisario commosso da questa ambasciata, & lassata parte della sua gente à porta salaria, lui con una squadra eletta discorrendo per la città giunse al Viuario, per la uenuta sua fu rinouata la battaglia, & per la presenza del suo capitano crescette l'animo à li suoi soldati. Lui anchora con li suoi intro nella mischia. Li Ghoti haueuano già rotto il muro dal canto di sotto, et era intrata una grande gente di loro fra le due mura. Et qui si faceua asprissimo fatto d'arme. Ultimamente il fine di quella battaglia si fu che gli Ghoti furono costretti uscire con grande occasione de loro per quello medesimo loco donde erano intrati. Et dapoi che furono usciti alcuni huomini d'arme persequitandogli gli cacciaro dalla longa, & arse tutti gli loro strumenti da guerra. Il medesimo intruenne ad porta salaria, pero che gli soldati posti ad questa guardia uscendo fuore abbrusciarono le bastie & tutte le machine loro, per tal modo Roma fu in uno medesimo di combattuta da molti canti, & difesa dalla gente di Ghoti. In questi fatti d'arme ne morirono tre miglia, l'assedio niente dimeno si continuaua. Ma gli Romani ben che grãde ammiratione prebèdessero della uirtù di Bellisario lametauansi nientedimeno di lui che con così poca gente hauesse mosso



LIBRO PRIMO

guerra contra atante forze de Ghoti & hauesse posto Roma in caso tanto extremo quanto allhora si ritrouaua. Lequali cose sentendole Bellisario, perche non si diceuano dinascoso. Ben che altre uolte di queste cose nbauesse dato aduiso ad Iustiniانو Imperadore, pure allhora comosso piu dellusato neli scrissse strettamente demonstrandoli lassedio della citta di Roma & la moltitudine de nimici et lo poco numero delli suoi, pero che gliera stato dibisogno dello exercito che con seco hauena condotto lassarne fornite Palermo & Siracusa, in Cicalia, & per lo simile a Napoli a Trepergole, & negli altri luoghi acquistati in Italia lassarmi quelle genti che gliera paruto necessario per loro salute & difesa. Tanto che ad se erano restati solo cinquemilia, & ritrouandosi allhora assediato da Ghoti da ducento milia, & che li Romani non erano usi di stare attanti pericoli, & che per modo alcuno non sostenerbbero lossidione. Ma quanto ad lui expectasse una uolta hauere donato la uita sua allo Imperadore, ne per se care di morire tardi o per tempo. Ma essere da uedere che honore o infamia allo Imperio Romano ne hauesse ad seguire. Iustiniانو riceuuto queste lettere forte si comosse, et subito fece nauigare in Italia altre genti quali erano in ponto deliberando metterne in pocho piu & molte altre. Queste genti quale erano gia in arme erano gouernate da Valeriano & Martino & haueuano stanitate quella uernata nelle parti di Grecia chiamate Etolia & Acarnania. Queste cose significate a Romani lodero grande speranza aspettando loro alla primavera la uenuta desse genti. Succedendo le cose di Roma, per questo modo Asinarius & Vngislaao capitani de Ghoti, liquali Viugio haue-

DELLA HISTOR. DE GHOTTI 13

ua mandati con lo exercito in Dalmatia, & hauendo anchora dato larmata per mare in gegnadosi unire dimolissime genti barbare, strinsero per mare & per terra la citta da Saloniche, pero che Constantino non essendo pari ad tante forze de nimici hauendo prima molto bene fornita la citta sosteneua lassedio, & uscendo duna alle uolte alli Ghoti di grandi danni per terra et per acqua. In questo mezzo lassedio de Roma comincio ad essere piu duro, pero che Viugio poi che gliera uscita con uergogna prehendendone affanno grande non cesso di prouedere & inuestigare tutte le cose per lequali potesse affliggere quelli che erano assediati. Era uno porto sopra il mare dalla banda dextra del fiume del Tenere, & sopra quello uera una citta col muro fortissimo. In questo luogo si scaricaua tutto cio che le navi portauano per mare, & poi diinde si portaua ad roma per terra o uero per fiume. Viugio adunque mandato prestamente una grande gente delli suoi prese essa citta chiamata Porto sproueduta mente assaltata, pero che non furono li terrieri punto ad resistere apparecchiati a tanta forza de Ghoti, per la presa di questa citta subito riaccrebbe in Roma le difficulta grandi. Rimossa ogni comodita di potere fare portare in Roma del frumento & altre cose necessarie, pero che stana la guardia de Ghoti nella citta & alla foce del Tenere, ne lassauano diinde portare ad portare cosa alcuna ad Roma, & poco dapoi Viugio mando ad Rauenna alcuni da quali fece occidere tutti quelli cittadini condotti la perstaggi come di sopra hauemo dimostrato. Fra quali erano molti grandi gentili huomini & molti etiam dio principi & pali huomini della plebe. Et questi tutti furono morti ex-



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

tetū alcuni pochilquali hauea notitia di ciò fenerāo fug
giti nel numero de quali furono Ceuertino & Repara
to fratello di Vigilio quale doppo fu papa. Questi presen
tita la cosa fuggendo in Gallia schifarono la morte, glial
tri morirono. Posti li Romani in tanta mestitia per li suoi
cittadini ad Rauenna morti lo soprauenne uno altro do
lore, pero che Bellisario temendo il mancamento delle uet
tonaglie comando alli cittadini Romani che mandassero
à Napoli le mogli & figlioli & ogni altra gente non uti
le alla guerra, et strinse ad fare il medesimo tutte le sue ge
ti darne quali hauessero ad Roma ò femine ò schiaui, le
ue per le quali si poteuano parare in q̃llo tēpo restauano
solo due uie, l'una di santo Pauolo, per la quale sanda
ad Hostia, dall'altra parte sinistra del fiume l'altra era fra
terra per luoghi molto separati dal capo inimico, pero
come hauiamo detto li Ghotti dal principio nō haueuāo
stretta tutta la città maduraua il capo loro da porta di
castello santo Agniolo fino alla porta di santo Giouanni.
Alli altri luoghi nō facilmente et rare uolte si extēdēuano
pero che l'interueniua riceuere dāno se si trouauano di
longati dal capo loro, & senza grande scorta non uipo
teuano transcorrere. Donde seguia che in quello tempo
per la uia al presente chiamata di santo Urbano per la
uia de Hostia, cioè di santo Pauolo sicuramente si poteua
andare. Li Romani adunq; mandarono fuori le loro mo
gli & figlioli & ogni molitudine non atti alla guerra
de quali una parte si fermò in terra di Lauoro, alcuni ad
Napoli, & alcuni andarono in Sicilia secondo fu piu co
modo ad ciascheduno, & ad Roma la uirtuaglia p co
mandamento di Bellisario diligentissimamente era cōpar

LIBRO PRIMO

24

ata per ciascuno capo. Per q̃sto medesimo tēpo da Belli
sario fu mādā papa Liberio à cōfini essendo suspecto dha
uere itelligentia colli Ghotti. Et poco dappoi li fu dato per
successore nel papato Vigilio p lo simile, alcuni altri gen
tili huomini Romani per medesime suspitioni furono sbā
diti fra numero de quali fu Maximo. Il cui bisauolo dop
po la morte di Valentiāno secōdo haueua preso l'imperio
Romano, fra q̃sto mezo Valeriano & Martino liquali
hauiamo ditto disopra essere mādati da Iustiniāno giunse
ro a Roma, hauendo con seco caualli mille & se cento, et
erano q̃sti per una grāde parte di Vngari, per la uenuta
di quelli, Bellisario hauēdone presa recreatione delibero
di fare la guerra per altra forma che da principio, pero
che non stana piu incluso alla difesa delle mura, ma ogni
di mandando fuore la gente da cauallo con subite incur
sioni daua grādi molestie alli inimici. Donde ne seguia
che si faceuano fatti darne mirabili & ueniasse alle
strette & ad ogni proua. Bellisario expessimorti in fatti
darne aduisaua le sue genti darne in qual modo si doue
uano gouernare, & mostrando il luoghi fino a quali doues
sero andare, & doue si douessero fermare, & alle uol
te uscendo sprouedutamente da porta Salaria & por
ta Pinciana con le sue genti da cauallo mettea sotto
& sopra il campo de Ghotti. Alle uolte uscendo
per porta di Santo Agniolo assaltaua l'altro campo de
gli Ghotti, il quale era fra Castello Santo Agniolo &
ponte Molle, in queste battaglie la gente da caual
lo di Bellisario incominciarono ad essere superiori, non
per che potessero sostenere tutta la gente da Ca
uallo degli inimici, ma per che pareuano loro uin



LIBRO PRIMO

tere trouando gli nimici ad numero pari à poco maggiori, & essere piu audacia, & piu peritia nel mestiero dell'arme. Essendo in questo modo exercitate le genti da canallo, & gia usi à disprezzare linimici, crescendo di continuo gli animi di quelli che erano assediati, si uenne à tanto che gia non in modo discar amuciare faceuano fatti d'arme. Ma faceuasi battaglia iusta, pero che Bellisario faticato per molte exortationi de suoi capitani & soldati finalmente delibero fare maggior battaglia, & ordino le sue genti in questo modo. Prima fece uscire una squadra grossa per la porta di castel santo Agniolo & fece la stare dinanzi al castello uolta uerso li nimici. Questa si gouernaua per Valentino capitano delle genti da canallo, & oltra li suoi haueua anchora parte della fanteria usata, & del popolo Romano quali spontaneamente serano offerti ad questo, ma quelli da piedi uolse Bellisario stessero insieme con quelli da canallo, & comandollo stessero sopra li monti dalla bada sinistra quali da Ianiculo continuando si extendono sopra quello piano. Et ad Valentino haueua comandato che facesse grande uista di uolere assaltare gli nimici, pero uoleua solamente fusse tenuta in se spso quella gente de Ghoti, che era accampata da quello lato, accio non potesse dare soccorso aglialtri nella battaglia quale haueua ordinato fare ad porta Salaria. Doppo questo ordino dui altri squadroni. Luno ad porta Salaria, laltro ad porta Pinciana. Alla frontiera misse le genti da canallo, & della fanteria fece ale di qua & di la, & cosi comando che ciascuno uscisse per la porta sua & andasse uerso li inimici, lo Re Vitigio haueudo gia inteso per uno transfuga chel di sequente si doueua fare

DELLA HISTOR. DE GHOTTI 25

ua fare battaglia nel chiarire dil giorno haueua fatto armare tutto lo suo campo. Nel disporre delle sue genti egli haueua posto in mezzo la sua fanteria, dalla mano dextra & dalla sinistra haueua collocati quelli da canallo in forma d'ale. Et in questo modo uenendo contra à Bellisario intro in battaglia, la gente d'armi adunque aspramente corsero luno contra dellaltro. Ciascuno Duca stando alle spalle de suoi dalluno lato Bellisario dallaltro. Vitigio lo faceuano animo, & nel principio la gente d'armi di Bellisario auataggiaua grandemente & molti cadeuano de Ghoti, & gia sico battenua appiedi il campo loro. Non dimeno li Ghoti per la grande loro moltitudine in luogo di quelli erano morti rimetteuano altri freschi. Et per tal modo si facena mischia per infino al mezzo di che mischia delle parti uincena, pure la gente di Bellisario piu animosamente combattenua, li Ghoti solo con la potentia resistenuano. In questo mezzo lo squadrone posto al castello santo Agniolo apprese la battaglia, pero che la moltitudine dil popolo Romano haueua incominciato descendere del monte contra li Ghoti. Et Valentino uedendo li suoi inuiluppati nella mischia si mosse co quella gente che era con seco & intro fra gli inimici. Nelli Ghoti poteuano longamente sostenere la porta. Sbigottiti fralaltre cose da quella moltitudine dil popolo quale discendena di luoghi superiori, & non potendo ritornare nel campo loro fuggiro di lunga. La moltitudine de Romani laquale haueua ditto essere discesa di monti subito corse à saccheggiare il campo inimico, per laqualcosa ne essi persequitaro gli inimici nelli lassarono persequitare dalla gente d'arme, Pero che li soldati uolendo quelli attendere alla rapina



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

dellaquale si doueuan esserne priuati, lassati gl'inimici si uoltarono anchora loro a saccheggiare il campo. Et così li Ghotti usciti delli mani loro, poi che nissuno lincalciaua si fermarono nelli monti uicini. Dinde uedendo illoro campo essere saccheggiato & che fra linimici non si obseruaua piu ordine alcuno. Confortandosi luno con laltro dinouo tornarono ad assaltare gli inimici. Et trouandoli impacciati & inuiluppati circa il saccomano facilmente gli uinsero & loritolsero il campo & la preda. In questo medesimo tempo dallato doue era lo Re la fortuna sincomincio admutare, pero che una grande fanteria uscita del propinquo campo de Ghoti uenne contra la gente darne di Bellisario, & facendo in modo di una coperta di scudi sopra di se strinsero tanto la gente darne dallato dinanzi chelli fecero alquanto ritirare adietro. Vedendo questo quelli della dextra de Ghoti da caualo con maggiore impeto assaltarono datrauerso la gente darne di Bellisario, laquale non molto tempo possette sostenere tanta furia. Ma finalmente uoltarono le spalle ritrahendosi fra laloro fanteria. Ne ancho quella pote sostenere la forza delli inimici, & cō molto sangue de suoi finisse in fuga. In questo luogo si uidde una singulare uirtu di due centurioni luno chiamato Principio, & laltro Tarminto, liquali fuggendo tutti gli altri, loro non abbandonarono il loco, et sostenero longamente la forza di nimici tanto che dera spatio alli loro diridursi nella citta & finalmente principio da ogni banda del corpo suo ferito combattendo mori & circa lui quarantadue de suoi compagni, Tarminto huomo eccellente dipari uirtu doppo infinito sangue che gliera uscito per le ferite, sicche le forze

LIBRO PRIMO

26

gia li mancauano da suo fratello fu per forza ritratto dalla battaglia, & condotto fino alla porta Pinciana doue casco morto. Doppo questi ciascuno alla spiegata fuggiro alla citta. Ma li Romani liquali stauano sopra le mura serrarono la porta dubitando delli inimici insieme cō li suoi non intrassero nella citta, per laqualcosa rimase escluso uno grande numero di soldati liquali trapassando il torrione stauano uoltati con le spalle uerso le mura & la faccia alli inimici, & lo restaua solo questa uia di salute, se dalle mura fussero difesi, pero che uerano molti a quali mancauano armi da potersi difendere, po che le haueuano ò gittate uia nel fuggire ò rotte nel fatto darne. Ma quelli che stauano sopra le mura con li saxi gli desfero. Questa battaglia incominciata la mattina ad presso al capo de Ghoti finalmente fu terminata alle mura & alle porti di Roma. Della gente di Bellisario molti ne furon morti maximamente li piu ualorosi di tutti li altri. Doppo questa battaglia per alcuni giorni Bellisario non uolse intrare i scaramuccie poteto solo di difendere le mura. Poi quando uide essere confortati li animi della sua gente darne dinouo incomincio di darli disuore, non hebbe po ardire entrare in fatto darne stretto cō piccolo di tutta la sua gente, ma solo facena delle scaramuccie legiere cōe era uso da pria. Tra le quali uenesu alcune molto notabili, specialmente quella si fece contra il capo di Ghoti. Era circa poteto molle uolto uerso la porta di castello santo Agniolo, po ue uno piano molto atto ad scaramucciare a cauallo, in quello piano uera uno palazzo edificato nelli tempi antichi per lignuochi & feste delli gladiatori. Circa quello palazzo si fecero di molti fatti darne, po che ò la gente di Bellisario il phendena, et lo te



LIBRO PRIMO

uenano cōe una rocca d'bastia, ouero chelli Ghotti pueni uano mettēdo in essi luoghi gli agnari. Appresso di q̄sto à porta salaria et à porta Piciana q̄si ogni di scaramuccia uia. Vedēdo adunque li Ghotti q̄sto assēdio andare in longo gli restaua q̄sta sola speran̄za se Roma fusse da fame oppressa, po benche hauessero tolto ad Romani la città di Porto. Donde li Romani restauano in grande difficulta, nondimeno per la industria delli huomini liquali nella necessita s'asottigliano haueuano fatto chelle naui cari che liquali soleuano uenire alla città di Porto andauano Accapodanz̄a, & qui scaricato il frumento et laltre nitruaglie per la uia di terra à Roma si conduceuano. Volendo li Ghotti adūque leuare anchora questa comodità à Romani fecero lottauo campo circa la città fra uia Latina & uia appia, pero che in quello luogo sono due condotti d'acqua con uolte molto rileuate, liquali si trauerfano partendosi poi in modo di due braccia, & lassato in mezo alquanto spatio dinouo si congiungano. Questo loco è dilūgha da Roma circa cinquemiglia, li Ghotti adunque occuparono questo luogo di mezo faccendo muro dintorno tralluna & laltre sottoposte alle uolte, & lo fecero di pietre & terra fangosa. Et per questo modo hebbero campo fortissimo, & qui alloggiuano sette miglia canalli, liquali discorrendo disotto & disopra trauauano la uia Latina & la uia Daccia, & la uia de Hostia per modo non si poteua piu portare in Roma cosa alcuna. Da questo uenne ad essere molto piu dura la conditione di quelli che erano assediati, & senza dubio la fame cresceua. Nondimeno per quanto tempo si ritrouaron le mucchie d' uero li grani nelli campi li soldati uscendo

DELLA HISTOR. DE GHOTTI 27

la notte fuore portauano frumanti dentro & li uedeuano alli cittadini per caro prezzo & cosi si sosteneua la loro necessita. Ma quando questo li uenne ad macare, allhora ogni huomo rimase in desperatione. Già era uenuto il solstizio et Aestiuo cioe mezo il mese di Giugno, & già la pestilentia in Roma era incominciata à incrudelire, & moriuano spesso non solo del popolo di Roma, ma de soldati di Bellisario, la cosa era posta in somma difficulta & angustie. Ilperche uennero li Romani ad Bellisario lamentandosi della loro fortuna, che essendosi posti nelle mani dello Imperadore si trouauano essere caduti in tanta miseria. Prima essendo li loro cittadini miserabilmente admarcati ad Rauenna, Dapoi come si uedeuano la città era uergogniosamente stretta & assediata da barbari, di fuore dalle mura ogni cosa era guasta & consumata, dentro la fame intollerabile et disagio di tutte le cose lipremeua. Donde pregauano Bellisario chella conducesse fuore alle mani contra linimici, pero che gliera meglio morire armati che morirsi di fame & patire tanta extremita con tante uergognie. Bellisario udendo queste cose non molto clementemente rispose, dicendo che con temerita et senza consideratione si gouernauano, pero che la natura de popoli sie dimoersi piu tosto per impeto che per ragione. Ma che lui era uso di gouernarsi piu tosto per consiglio & ragione che con uoluntà d'animo, et che lui aspettua dallo Imperadore gente d'armi, liquali sopra giunte se bisognasse fare battaglia potrebbe promettere à suoi certa uittoria, & che quelle genti conduceuano con seco una quantità di frumento, & diceua andassero a casa & lassassero ad lui lompaccio della guerra. Essendo li Romani



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

ni per questo modo consolati ouero sbigottiti, Bellisario cominciò a uoltare nell'animo suo tutto il pensiero, perloquale potesse indurre carestia di uettoaglia a Ghoti, et pero fece queste provisioni. Mado Costantino et Traiano con mille caualli a Terracina, Martino et Senio con cinquecento altri a Tiboli et alcune altre genti fece alloggiare ad Alba, comandando a tutti che quanto piu potessero impedissero non si conducesse uettoaglie ne capi de Ghoti, et per lo simile aiutassero quelli uoleuano uenire ad Roma, et accio chel capo inimico fermato al condotto dacqua non uocesse fare una bastia presso al tempio di santo paulo. Mitedoni alla guardia di caualli quali hauessero a difendere quelle uie dalle corriere de Ghoti, et lo tempio di santo paulo per la uia de Hostia dallato opposto alla chiesa di santo pietero luno et laltro fuore della citta et ciascuno con uno portico quali si estendeva dal tempio fino alla porta, questi due templi d'apostoli in tutto quello assedio de Ghoti non furono mai uolati. Li sacerdoti faceuono i loro residua libera come prima celebravano li diuini officij. Costantino et Traiano giunti a Terracina, poi che hebero lassata Antonia moglie di Bellisario quale uoleua andare a Napoli, loro uoltado si adrieto assaltarono tutte quelle terre et luoghi dove li Ghoti haueuano soccorso di uettoaglie, et in breue fecero che da quelli luochi non si portaua cosa alcuna nel capo de Ghoti. Martino et Senio giunti a Tiboli poi che hebbero rifatte le mura di quella citta, che prima erano disfatte dauano ogni di da quello luogo a Ghoti gradi molestie, et ipaciavano le uitteuaglie si doueano produrre in capo, et lo simile si faceua da quelli erano mandati ad Alba, dove accadde in breuissimo tempo che li Ghoti posti all'assedio patiuano

LIBRO PRIMO

28

non minore disagio che li Romani assediati, et oltre al disagio delle uettoaglie la pistolenia anchora era intrata nel capo de Ghoti. In questo mezzo giunsero altre genti nuoue mandate da Iustiniano, et furono prima di tracia caualli octo cento quali erano condotti da Gionani Vitaliano, et altre genti cappate caualli mille trecento de quali erano conduttori Alessandro et Massenio et Zenone. Appresso di questo erano condotti sopra larmata tremilia fanti appie quali erano sotto il gouerno di paulo et Conone. Oltre ad questo erano a Napoli cinquecento pedoni mandati et messi in ordine da Procopio Cesariense. Queste genti congiungendosi tutte insieme haueuano deliberato di uenire a Roma, et portauano con seco infinite uettonaglie. Le genti da cavallo faceuano la uia dellito del mare, la fanteria sopra larmata, et inessa armata era grande giunta di frumeto, per terra anchora si conduce ual frumeto sopra giunta di carra. Bellisario sentendo la loro uenuta et temendo a Ghoti non lassaltasse fece questa provisione. Alla porta di santa Maria del popolo, laquale haueua fatta murare et ferrare dal principio dell'assedio, in quella notte fece rimouere ogni cosa et nel fare del giorno fece essere la ipinto parecchie squadre di gente darne, dallaltro capo mado fuore da porta Pinciana, Traiano et Diogene con mille cauagli comandandolo corressero fino al capo de Ghoti con grande tumulto. Et quando uedessero li nimici essere usciti fuore pertra di loro, allhora senefugissero non fermadosi per fino a tanto fossero ritornati a la porta dove erano usciti. Essendo le cose fatte nella detta forma et gia questi suggedati erano perseguitati dalli Ghoti et faceuasi fatto darne ala porta Pinciana. Bellisario con lo resto dello exercito subito uscì per la porta santa Maria del po. et corse al capo de Ghoti.



LIBRO PRIMO

Dòderitrouado ogni cosa uota et sponeduta, po che da
qlla porta giamolto tēpō serrata nō hauea suspitiōe alcuna
che poco mīco che nō itrasse et pñendesse ilcāpo. Dopo q
sto Bellisario si uolto alla porta pinciana, onde mettēdo li
nimici in mēzo, che dalle spalle li haueua assaltati, et qlli
primi che erano fuggiti serano uoltati da fronte et face
uano carne senā misura. Et doppo questa battaglia fu
tanto la paura presso alli inimici che nel campo loro fu
rono duplicate le guardie, ne tanto pensauano di nissuna
altra cosa del mondo quanto da potersi guardare dallensi
die di Bellisario. Essendo in questo modo tuti li nimici tra
uagliati et sbigottiti, le predette genti giūsero ad Hostia
senā impedimento alcuno. Li Ghoti adunque stracchi
di tante incōmodita, et intendendo appresso di questo
essere soprauenute muoue genti ad Bellisario et uittuaglie.
Incominciaro ad parlare di leuarsi dallassedio, peroche
gia una grande moltitudine di loro era morta ò di ferro
ò di peste, et molti anchora guasti ò per lo morbo ò per
le ferite haueuano abbandonato il campo. Ilperche il Re
Vitigio mandati ambasciadori suoi ad Roma, dapoi che
molte cose furono ditte et risposte et replicate di qua et
di la sopra le iustificazioni delle parti. Finalmente si con
sentì per lo Re Vitigio che rimettesse ad Iustiniano impe
radore la decisione delle controuersie, liquali secondo pia
cessè alla autorità sua componessero. Sopra di cio fuoro
no mandati ambasciadori et fatta la tregua per tre mesi
nel quale spatio potessero ritornare, et furono dati per
luna parte et per l'altra listaggi perche fusse fidelmen
te obseruata. Fatto questo le genti et uettuaglie quali era
no ad Hostia si pñussero ad Roma p terra et p lo fiume.

29 DELLA GVERRA DE GHOTTI LIBRO SECONDO COMPOSTA DAMI SER LEONARDO ARETINO.

ITROVANDOSI le cose in
questo stato et essendo cessata la
guerra per la tregua fatta. Ro
ma era da Bellisario guardata, et
cosi da Ghoti il campo loro et
le fortezze. Nacquero fra le par
ti querele et altercationi per la
tregua uiolata contra li patii, il che procedette in tal for
ma, Era posto la guardia da Ghoti alla citra di porto co
me disopra hauemo mostrato, li soldati deputati ad quel
la guardia mancando loro le cose necessarie alloro uiuere
la bandonarono. Inteso qsto Pauolo capitano della gente
Isaura quali erano con larmata alla guardia de Hostia si
la prese essendo abbandonata, et poco dapoi Cintelle ò uero
Centocelle, città maritima in Toscana, essendo similmente
abandonata da Ghoti, fu occupata dalla gente di Bellisa
rio, similmente interuenne Dalba. Vitigio adunque quā
do intese questa città essere prese dalli inimici. Mando per
ambasciadori suoi a Roma ad lamentarsi della tregua
rotta contra la fede data, pero che gli erano tolte contra
la iustitia et contra lo honesto porto et Centocelle et
Alba terre de Ghoti, et diceua non essere questi luoghi
abandonati da Ghoti posti alla guardia, ma chiamati
dallui, et cosi erano uenuti, haueudo subito ad ritornare
in essi luoghi. Et questo essere fatto da Ghoti più liberal



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

mente per la fiducia della triegua. Et non essere stato licito a Bellisario prebèdere qlli luoghi durante la triegua, & pero adomàdaua che li fussen restituiti. A' qsti ambasciadori Bellisario rispose in qsta forma. Ritornate al uostre re et diteli che qllo lui dice del suo hauere chiamati li soldati erano posti alla guardia di qsti luoghi et delloro douere ritornare essere dallui simulato et finto. Ma che à ciascheduno era manifesto per qual cagione qste tre città fussero state da Ghoti abadonate, et che è uero p la triegua essere proibito di torre et phèdere cosa alcuna p forza, ma nò essere proibito torre qlle cose quali ni ssimo possiede. Di q comincio nascere il sospetto cercàdo li Ghoti di rèdere il pari à Bellisario. Ma nel uero qlle tre città p se da Bellisario lidauano gràdissima comodità et amata ggi alla guerra, et già soprauenina lanuernata. Dòde Bellisario quale abundaua di gèti delibero mādare sue genti darne alle staçe. Mādolli adūque et anchora in altri luoghi, et nella Marca Anconitana due milia caualli, et à questi della Marca lodè p capitano Gionāni di Vitaliano con cōposizione di tutte qlle cose che lipareua si facessero in qlle parti po che nella Marca erano le mogli e figliuoli de Ghoti, li mariti dellequali popularmente erao uenuti allassedio di Roma. Stādo la triegua nò facesse nouita alcuna, ma se li Ghoti cercassero de inouare cose ptra alla fede della triegua elli discorriesset et rapissè ogni cosa, et uedessè di pigliare qte piu terre potessè, et se alcuna terra facesse repugnantia comādo che lastringessè & nò passassè piu oltra per infino attāto lhauesse pfa, po nò faria sicuro passare piu oltra lassandosi di dietro terra alcuna. Con qste pole & contal comandamento, Bellisario mandò Gionāni con lo

LIBRO SECONDO

30

exercito nella Marca, per questo medesimo tempo Datio Arcuescono di Milano & con seco alcuni cittadini Milanesi uenero ad Bellisario & dissero che la città di Milano si porrebbe in possanza dello imperadore se li mādassè pure alcune poche genti, pero che glierano possenti di cacciare li Ghoti, non solo fuore di Milano, ma di tutta la Gallia cisalpina al presente chiamata Lombardia pure che linteruenga lautorità del nome Imperiale. Questi da Bellisario furono benignamente riceuuti et cōmendati cō molte & amplissime parole, & si lo disse stessero con bonissima speranza, pero che come fusse il tēpo farebbe tutto quello che domādauano. In esso tēpo parendo tutte le cose prospere & liete, soprauene uno horribile pericolo ilquale in piccolo momento misse ogni cosa in ruina. Era uno cittadino Romano p nome chiamato Presidio quale essendo uso habitare in Rauēna nel principio di questa guerra se nera fuggito & uenina ad Roma. Nel camino li soldati di Costantino quali stauano ad Spoletto, gli tolsero una spada molto pretiosamente lauorata. Questo adūque essendo spogliato & patito tale ingiuria indegnamente fece sua querela ad Bellisario. Dimandando gli fussero restituite le cose tolte, & Bellisario gli haueua cōmandato gli fusse restituita la spada & laltre cose tolte. Ma per la strettezza della guerra & dellassedio ilquale soprauenne la cosa era differita, pero che lui & li soldati erano occupati, & lo Duca era affannato di maggiori cose. Alla fine in questo tempo quando le cose pareuano prospere caualcando Bellisario per la città presidio gli prese la briglia del cauallo & con grande uoce lamentandosi si che moltitudine lo domando, se questo ha



LIBRO SECONDO

meritato uno cittadino Romano, il quale lassato drieto ogni sua cosa, sia fuggito dalli inimici, & sia spogliato da suoi soldati & portate expresse iniurie. Et diceua come lui molte uolte sera lamentato contra la iniuria et la forza a gliera fatta & niente haueua riportato. Et nondimeno quelle che lauauano robbato & iniuriato ogni di gli andauano dinanzi à gliocchi per la città. Queste parole dero grande turbatione ad Bellisario. Ilperche quando fu ritornato ad casa fece dimandare Cōstantino ad lui del quale erano soldati quelli chaueuano tolto la spada & robato Presidio. Et essendo presente aspramente lo riprese, pero che hauendo gli molte uolte comandato rendesse la spada & tutto pareua senauesse fatto beffe. Rispose Constantino, io piu tosto gittarei la spada in Tenere che renderla ad questo cialtrone. Et queste cose disse con grande conuincione & orgoglio. Allhora Bellisario disse uoglio sapere se tu me hai ad uidire. Ma si rispose poiche l'omperadore cosi uole, ma in questa sola cosa non ti obedirol giamai. Bellisario quando hebbe udite queste cose piu fortemente si exaspero, & comandosi facessero uenire li birri. Ma Constantino pensando li birri essere chiamati ad la morte sua con grande furia prese la coltella quale gli pendeva dallato & uoltossi contra Bellisario & ferirlo poco di sotto allo stomaco & se non fossero subito corsi li circostanti & tolta la coltella per forza, & Constantino messo nelle mani de birri quello stato sarebbe l'ultima giorno di Bellisario. La cui morte hauerebbe tratto con se co ogni cosa in ruina, & li Ghoti in quello medesimo giorno si faceuano signori dogni cosa. Ma non lo permise la benignita di Dio che interuenisse tante cose di male.

DELLA HISTOR. DE GHOTTI 31

Constantino poco dappoi per comandamento di Bellisario fu morto, & non molto, doppo questo li Ghoti tentarono di prehendere Roma furtiuamente, prima per uno condotto dacqua cercata la uia di notte, poi passando il fiume con naue per mezo campo Martio, ma nelluno et nellaltro loco lo falli il pensiero, pero che nel condotto, dacqua furono ueduti lumi, donde discoperto quello agnato fu tirato & proueduto il condotto & rimossa ogni uia di potere intrare dinde, & ad campo Martio fu scoperto il tradimento, onde ogni loro machinatione rimase uota. Questo tradimento era ordinato in questo modo, due huomini della plebe infima habitauano presso al tempio di santo Pietro. Et questo tempio come hauemo ditto non era mai da Ghoti stato uiolato, ma riguardauano li edifizij suoi & le persone habitanti in esso loco senza offensione con grande reuerentia dell'Apostolo. Questi due della plebe hebbero parlamento con uingio di tradire la città, & cercauasi tal uia. Di sotto da campo Marzo in certo luogo le mura erano molto guaste & quasi senza riguardo alcuno fidandosi li antichi della forza del Tenere. Uingio adunque haueua fatto apparecchiare ad pote molte barche & nauette & ogni generatione di nauilio, & haueua ordinato mandare la notte nascosamente quelli nauilij pieni di soldati drieto al corso del fiume & cosi prehendere la città, pero che hauendo lui ordinata la moltitudine dello exercito, nell'altra ripa speraua gli douesse essere facil cosa, che smontati li primi douessero passare degli altri, & poi degli altri sopra medesimi. Solo gli pareua che la guardia che staua in quello luogo ipacciasse questo pensiero. Ad questo fatto cerco l'aiuto di due Romani



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

conciandoli con denari & si lode certa confettione acco-
cia per dormire laquale douessero mescolare con uino, lo
quale beuto li guardiani fortemente s'addormentassero.
Essendo le cose disposte in questa forma. Luno di questi pe-
tendosi ogni cosa rinelo à Bellisario, & preso laltro fu ri-
trouata la confettione delloppio per fare dormire. Laqua-
le il Re gli hauena data & fu chiaro per li tormenti utro-
to lordine della cosa. Ad questo preso adunque per coman-
damento di Bellisario furono tagliati il naso & gliorec-
chi. Et poi posto sopra uno asino per la porta Pinciana
fu mandato al campo de Ghoti accio cognoscesse Vitigio
la sua fraude essere discoperta & la machinatione sua esse-
re manifesta. Essendo le cose discoperte come ditto è. Non
parse à Bellisario dapoi piu douere seruare la tregua, per
laqual cagione scrisse à Giouanni che exequisse quanto li
hauena imposto. Esso adunque con due milia caualli di-
scorrendo tutta la marca prese mogli et figliuoli de Ghoti,
mettendo sottosopra tutto il paese con sue prede & rapi-
pine. Et essendoli uenuto allincontra Vlitio Ziano di Vi-
tigio con gente Ghoti il uinse nella battaglia et prese co-
una grande parte della sua gente, & doppo questa uitto-
ria infestaua ogni cosa. Et hauendo gia prese molte terre
della Marca saccosto con le sue gente ad Oximo et qui in-
tendendo non molta gente de Ghoti essere ad la difesa di
quella città. Ma perche lo luogo era molto forte non li
parse di perdere tēpo in qlla assediare, ancho procedere
piu innà, & qlllo medesimo delibero della città de Vr-
bino, po che essa città era bene fornita et forte di sito &
bisognaua lungbo assedio, & lui hauena posto ogni sua
speranza nella prestezza, donde p̄se Fano & Pesaro et

LIBRO SECONDO

52

dapoi ando à capo à Rimini. Mossò da qlla speranza che
lui hauena iteso liriminesi non essere bene icordia cō li
Ghoti. Giūto che esso fu la de tātō terrore à Ghoti che
non fidandosi in qlllo luogo tutti senadaron ad Rauēna, et
li cittadini gliapsono le porte, p̄ qsto mō Giouanni p̄se Ari-
mino, lassato doppo le spalle due forti città guardate da
Ghoti cioè Oximo & Urbino. Tutto qsto fu contra il co-
mandamēto di Bellisario, ma ad lui parue meglio diphen-
dere Arimino che dimorarsi indarno tra Oximo & Vr-
bino. Era indutto anchora da qsta altra ragione, che es-
sendo p̄so Rimini città si propinqua à Rauēna non era da
credere li Ghoti douere piu durare nell'assedio di Roma
pche p̄stamēte senedouessero pure p̄ difendere Rauēna et
lialtri luoghi circūstati et così iteruene, po che cōe itesero li
Ghoti eere p̄so Rimini subito p̄sero p̄tito leuarsi dall'asse-
dio, perlaqualcosa Vitigio pochi di dapoi infocati tutti li
suoi alloggiamenti si p̄ti con tutto il suo exercito. Nella p̄tita
sua anchora riceuette grādissimi, po che hauēdo gia pas-
sato mezzo lo exercito il pōte, Bellisario fece assaltare qlli
di dietro, nel qle fatto darne poi che molti ne furono mor-
ti lialtri corsero p̄ passar il pōte cō tātā p̄stezza et tātō
multo che da tutte due le spōde del pōte molti traboccaro-
no nel fiume, qsta obfidiōe dela città di Roma duro uno
anno intero et .ix. giorni eēdo da pria cominciata adi .xy.
di Marzo. Da q inā si segtaremo le cose furono prouedute
et fatte dopo la p̄tita di Belli. di Ro. p̄ luna pte et pl'altra.
Pero che Vitigio benche si frettaſse dādare à Rauēna.
nō dimēo studiava di seruare alla obediētia sua le città di
Toscana et dellaltre prouincie. Il pche mando mille caua-
gli ad chiusi, et mille à Oruieto, à Todi cinqēto, dietro da



LIBRO SECONDO

Oxmo ne misse quattro milia in vrbino, due milia in Gesena cinquecento, & altre tanti à Montefeltro. Lui con lo resto senando accampo ad Arimino. Ma Bellisario doppo la partita de Ghoti comando à Martino & ad Ildigero che con la loro compagnia di mille cauagli safetassero dandare à Rimino, & dilileuassero Gionanni con quella gente da cauallo haueua con seco mettendo fanti apie alla guardia d'essa città. Ilche facena questa ragione che non uoleua una auantaggiata compagnia à cauallo fusse ferrata dalli inimici, & se la fanteria sola restasse in Arimino uerisimile non li pareua che li Ghoti si metessero allassedio della città, & se pure se gli accampassero li pareua che la fanteria meglio douesse tolerare lassedio che la gente da cauallo, pero che à pasciare li cauagli dentro al sediani è cosa difficilissima. Ma la fanteria con assai piu comodità gouernarsi & condursi per mare ad Rimino, la quale città nuouamente sera ridotta allo Imperadore. Ildigero adunque & Martino facciendo illoro camino giunsero à Rimino perche à Ghoti per la moltitudine dello ro exercito era forza caminare piu tardi. Questi andando leggeri caminarono presto. Essendo adunque giunti à Rimino et exposto la mente & il comandameto di Bellisario. Gionanni ne uolse ubidire, ne lasso ubidire à Damiano suo cugino quale haueua in sua condotta quattrocento cauagli. Ilperche Ildigero & Martino partendosi da Rimino & menarono uia tutta quella gente da cauallo quale Bellisario solamente la fanteria & gli suoi cauagli proprii & quelli di Damiano. Fra questo tempo giugnendo Viugio con lo exercito strinse à Rimino, & in quelli primi giorni fece fabricare una torre di legname d'alto

La pari

LIBRO SECONDO 1133

La pari al muro della città laquale si conduceua non da buoi come era fatto ad Roma, ma da huomini inclusi nel la macchina. Questa torre fu fermata da Ghoti incontro à quella parte del muro doue era lentrata piu facile con animo di darui la battaglia il di sequete. Ma Gionanni la notte uscì di fuore con gli suoi soldati & fece da quella parte una fossa larga & profonda leuado il terreno tutto da quella parte quale era uolta alle mura et per questo modo collopera di una notte interrompendo longa fatica delli inimici li tolse uia dipotere condurre quella torre à costo le mura. Viugio nondimeno haueua manimo dirimpire la fossa & haueua comandato ad tutto lo exercito apparecchiasse delle fascine et altra materia atta ad questo, & accio che essa torre nella notte sequente non potesse essere arsa da nimici dilibero di condurla indrieto uerso il campo. Facciendo qsto li Ghoti. Gionanni uscito fuore con li suoi soldati gli assaltoe cosi occupati nella opera, et qui dintorno ad essa torre si fece uno fatto darne grande & aspro & molti ne furono morti de Ghoti, et finalmente doppo longa battaglia li Ghoti pure ritrassero la torre. Ma con tanta morte de suoi & con tanto danno diciascuno loro gagliardissimo combattente che dappoi perdettero la speranza di potere ottenere la città per forza. Ma pensarono colla sedio uincierli per fame. In questo medesimo tempo Bellisario dette parte delle sue genti per soccorso alli legati Milanesi erano uenuti ad lui ad Roma, delle quali fece capitano Mundila uno de suoi compagni huomo strenuissimo, con queste genti anchora uando Fidele Milanese quale haueua ditto esser stato maestro di casa del Re. Questi tutti insieme uenne

E



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

ro per mare da Roma à Genoua, et dinde fecero la via per terra à Milano, et accio non stessero in dimora al passare del Po, portarono con seco sopra li carri alcuni burchielli cō liquali potesser passare il fiume, essi adūq; passato Po, qñ giunsero presso ad Pavia, li Ghotti usciedo de la città li assaltarono, po che hauendo qlla città uno castello fortissimo li Ghotti hauuano riposto in esso grandiissimi loro thesori, et lo guardauano cō una grade et forte gente. Fatta adūq; una leggiera scarauuccia li Ghotti furono ributtati nella città, et Mundila cō le sue genti passarono per lo ponte che era et è anchora accosto alla città. In qsto luogo fu morto Fidele Milanese, po che era intrato in una chiesa per dire le sue orationi. Et partendosi li suoi, lui fu lultimo à uscire della chiesa, et poi calcitrando il canallo nel uolere montare cadde, dōde gli nimici quali stauano dinanzi alle mure, uedendo questo subito corsero et lama raro, prima che Mundila et gli suoi soldati senauedessero, la morte di questo huomo dette grande dolore al capitano et alla gente darne, pero che era nobilissimo et di grande possanza à casa sua, et lo quale con la sua presentia haueria favorita molto questa impresa Mundila adūque et gli altri furono riceuuti nella città di Milano, et doppo questo Como, Bergamo et Novarra et laltre città di quelle parti pigliando lexemplo di Milano riceuettero spontaneamente Mundila et le sue genti darne. Vinigio quando hebbe interesse le cose che erano intervenute ad Milano, mando Vraia figliuolo di suo fratello in quelli luoghi con grande exercito ilquale hauesse ad ritenere sotto l'obbedientia sua le città quali anchora non serano ribellate, et quelle che

LIBRO SECONDO 34

erano ribellate suscitasse di ricoperarle. Appresso di questo scrisse ad Theuberto Re di Francia cō loquale erano uamente colligato, richiedendolo mandasse il suo exercito et soccorso ad unirsi con Vraia, le cose di Gallia al presente chiamata Lombardia p allhora siritrouauano in qlo stato et in tale expectatione. Ma Bellisario essendo giuenuto il tēpo di segare li grani mosse suo exercito contra li nimici. Dōde li Ghotti quali erano posti p difesa di Todi. Et essi di Chiusi sentendo Bellisario uenire col capo contra di loro et parendolo nō essere pari à tanta forza subito mandaro ad lui suoi ambasciadori et fatto l'accordo se liero et la città anchora. In questo mezzo Vinigio haueua di nuovo mandate altre genti ad Oximo, pero che haueua totalmete deliberato di ritenere et conseruare quella città, et con queste genti mando uno nuouo gouernatore chiamato Vaccinto quale hauesse il gouerno della gente darne et della città. Questo adūque hauendo unite le genti prime con lo suo soccorso nuouo delibero di fare proua contra de Ancona laquale città si teneua per la gente di Bellisario. Onde si mosse con tutte le sue genti contra Ancona, essa città in quello tempo era cinta di muro solamete nel mote, et nel piano bē che fussero di molti ediftij pure nō uera il muro dattorno. Conone adūq; gouernatore della città sentendo lauenua de Ghotti, et temendo chelli ediftij del borgo, et quelli habitauano nel borgo fussero disfatti da nimici, discese della città di sopra con tutte quelle genti haueua, et uenne all'incontro agli inimici, alliquali lui era molto minore numero, po che essendo li Ghotti dhuomini quattromilia. Lui ad pena cō mille persone si misse alla zuffa, ilpche della sua



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

temerita subito ne porto la pena, pero non possendo lui sostenere tanta forza de nimici alla fine fu rotto & uolto in fugha, & perde una grande parte de suoi, & co grande fatica & difficulta fu seruata in quello giorno essa citta Dancona, perche fuggiuano li soldati alla citta senza alcuno ritegnio. Li cittadini temendo delli inimici che non intrassero dentro alle porti con essi mescolati co li loro liquali fuggiuano sbigottiti ferrarono le porti, per la qual cagione sotto essi muri fu fatta grande uccisione, & fu il pericolo tanto extremo che il capitano Conone non altramente pote intrare nella citta che per una fune mandata giu dalle mura. Delli Ghotti alcuni colle scale poste alle mura si sforzauano diprehendere la citta, altri metteuano fuoco nelli edifici del borgho, quali hauemo ditto essere nel piano tutti gliarfero. Poco dappoi doppo queste cose fatte ad Ancona, fu significato Narsete essere giunto in Italia con nuouo exercito. Questo Narsete si era Eunuco cioe huomo castrato & hauena grande credito & potentia appresso limperadore. Principalmente costui gouernaua il palazo imperiale et esso medesimo era il rector & dispensatore di tutti li denari dello Imperadore che era cosa grandissima, lui partecipe & alleuolte inuettore di tutti li consigli. Condusse adunque in Italia cinquemilia soldati fra quali principali furono Iustino gouernatore della Schiaunonia, & uno altro Narsete Persiano. Erano uenuti con seco anchora duomilia huomini di natione Eruli dequali erano capitani Isandro & Phanoiteo. Bellisario in questo mezo udito il pericolo delli Anconitani era uenuto nella Marca & quello medesimo haueua fatto Narsete & presso ad Fermo si congiunsero insieme

ITTO LIBRO SECONDO IIII 35

me questi capitani dello exercito. Qui faciendo essi consigli insieme de fatti della guerra & proponendosi quello che prima si douesse fare, li corruano alcune difficulta pero se faccampauano a Oximo. Giovanni & quelli che erano con lui in Rimino rimanenuano in pericolo manifestato, specialmente che si sapena gia essergli mancate le uetouaglie, et se elli andassero a Rimino si lassarebbero doppo le spalle grande gente de Ghotti con piccolo dello exercito & danno della prouincia. Nel consigliare & dire il parere suo parecchie di quelli condutieri accusauano la temerita di Giovanni, perche contra il comandamento di Bellisario sera ferrato dentro in Rimino & che per superbia & auaritia sua haueua fatto ogni cosa di sua testa senza rispetto del Duca ne de suoi comandamenti. Cōprehendendo qsto Narsete & temendo che p qste ragioni Giovanni non fusse messo da canto del quale era amicissimo disse il suo parere & consiglio in questa forma. Quando si tratta d ualenti huomini della utilita publica secondo il mio iudicio si debba essa utilita riguardare per se sola ne suppedirla d corromperla per rispetto alcuno d uero dio d da micia. Ilperche rimossa ogni altra cosa. Quando io considero bene questo di che noi consultiamo, mi pare di comprehendere questa differentia che se noi bene indugiassimo al presente lassedio di Oximo niente ciuieta che doppo alcuni giorni nollo possiamo fare & assediare. Ma se noi indugiamo al presente disoccorrere alli soldati nostri liquali sono obfessi in Rimino, non ci sara dappoi licito di darlo soccorso, pero che uinte dalla fame saranno sforzati fra pochi giorni uenire in mano de nimici. Quale adunque drittamente iudicando dubitara da



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

uersi piu tosto affrettare doue stringe il pericolo maggiore & inreparabile. Ma dirassi che Giouanni nol merita, perche ha sprezzati gli comandamenti del suo Duca, & spontaneamente se messo in quello pericolo. Sieno certo uere tutte queste cose che di Giouanni si dicano. Che faremo adunque per odio di Giouanni noi perderemo Rimino città da esserne fatta tanta stima, & così lassaremo perdere gli nostri ualentissimi & innocentissimi soldati, liquali sono assediati dentro in essa città. Ma tu Duca eccellente & prestantissimo Bellisario se Giouanni ha offeso, uouiti excitare la uendetta del suo delitto contra il nostro Imperadore Iustiniano, & in grand danno suo che perirebbe Rimino & gli soldati che ui sonno dentro, & finalmente contra noi stessi. Delli exerciti nostri quale reputatione sara fatta se innanzi a gli occhi nostri, stando noi ad sedere & uedere lassaremo perire gli nostri compagni, & la città assediata essere presa da nimici. Io adunque mosso da queste ragioni dico il parer mio essere che si uada subito con lo exercito a Rimino, & che si dia soccorso a quelli che sono assediati. Dapoi parendoui si potrà attendere all'assedio di Oximo & delli altri luoghi inimici. Questo parere di Narsete fu anchora aiutato perche in quello medesimo tempo. Vennero lettere a Bellisario da Giouanni per lequali si facena aduisato come suoi soldati morti di fame haueuano patteggiato il termine di sette giorni, & adomandaua li fusse dato prestamente soccorso. Essendo nel consiglio approuato il parere di Narsete, & concludendo si douesse prestamente soccorrere alli assediati. Bellisario ordino le cose in questo modo. Prima fece rimanere

IL LIBRO SECONDO A III 16

re in quello medesimo luogo uino condottiero per nome Aratro con mille persone, & comandolli non si mouesse ne intrasse in pericolo alcuno. Ma che solamente difendesse gli alloggiamenti se uenisse alcuno delli inimici, & doppo questo messe in ponto larmata con le sue genti, lequali erano sotto la condotta di Herodiano, & Vliario, & lo capitano di tutta larmata uolse che fusse Idigero, & comando che subito tutto il nauilio nauigasse uerso Rimino, una parte dello exercito dette ad Martino comandandogli che andasse drieto allito con larmata, & quando uenissero presso agli inimici allhora d'industria facessero molti piu fuochi chellusato per dimostrare molto piu grossi di quello erano. Hauendo dunque ordinate le cose in questo modo per lo mare & nellito, fece il camino suo lontano dal mare per la uia di Città Salua. Questa fu già una città assai grande, laquale Alarico egli Ghoti primi che erano intrati in Italia haueuano spianata per infino ad terra. Si che non sene uedena altro chelle ruine sole passando adunque Bellisario per questa fece la uia del monte schifando la uia piana, laquale si dirizza da Fano & da Pesaro, & da Rimino, pero che essendo molto piu grosse le genti inimiche, circa ad Rimino che non erano le sue, & lassando anchora drieto a le spalle in Oximo una forte brigata de Ghoti gli pareua di fare piu tosto ingegno & astutia contra gli inimici, che mettere la cosa in pericolo di battaglia. Andando adunque per quello camino hauemo detto, quando giunsero ad quelli monti si redressauano uerso



DELLA HISTORIA DE GHOTTI

Rimino, trouo alcuno de nimici uagabūdi per quelli luoghi come spesso accade in uno grande exercito, liquali furono ò morti ò presi, & alcuni ne fece lassare feriti disconciamente nella faccia. Donde ritornando loro nel campo significaro à Ghoti, Bellisario essere la con tutto il suo exercito et per fede dicio mostrauā le ferite riceuute nauamente, era in sullhora del mezo di quando queste cose furono significate in esso campo disubito fu comandato ogni huomo prebēdesse larme et si riducesse alle sue squadre. Et li capitani ciascuno alli suoi ordini. Aspettauano che Bellisario discendesse tenendo continuo gli occhi uolati al monte donde si diceua douere uenire, Bellisario haueua fermati logiamenti in essi monti dilonga da Rimino meza giornata, & per quello di non uenne à trouare gli nimici, ilperche li Ghoti indarno expectarono, finalmente altramontare del sole deposero larmi. Ma sopra giunta la notte uedendo li Ghoti infiniti fuochi dal canto del mare luogo diuerso da quello si diceua uenire Bellisario, liquali fuochi erano qlli che si faceuano nel capo di Martino, stettero quella notte in grande paura, ne fu huomo di loro quale in tutta quella notte dormisse ne deponesse larme, fatto il giorno uedendo anchora larmata per mare in punto quale sacco staua ad Rimino, & parendolo essere circundati da tanti campi & exerciti per mare, & per terra da due campi subito silenaro dallo assedio fuggendo allaspiegata ad Rauenna, senza ordine alcuno. Uldigero con larmata sua lo primo fu ad intrare in Rimino, et il motato in terra misse à sacco gli alloggiamenti d Ghoti, & poco dappoi sopra uennero Martino & Bellisario colli exerciti loro, & uedendo Bellisario quanto erano per

IL LIBRO SECONDO 37

la paura & fame disfatti Giouanni et li suoi soldati, uolendosi ad Giouani quasi notteggiando Bellisario gli disse per mostrarli la sua temerita. Tu hai darendere infinite grazie ad Ildigero. Rispose subito Giouanni che à Ildigero diniente era obligato, ma del tutto era obligato à Narsete, uolendo dimostrare che Bellisario non haueua hauuto cura alcuna della salute sua se da Narsete non fusse stato astretto. Queste parole turbarono molto Bellisario, et furono fondamento & principio della discordia de capitani, pero che Giouani doppo questo tenendo assai Bellisario sacco ad Narsete & per lo simile gli altri domestici con male persuasioni induceuano Narsete ad disdegno, & diceuano non essere conuenevole cosa che lui quale amministraua tutte le entrate dello Imeprio, & era partcipe di tutti li secreti, stesse obediante ad Bellisario, maxime hauendo esso Narsete lo suo exercito per numero & gagliardia de huomini molto migliore dello exercito di Bellisario. Ilperche douea piu tosto acquistare la gloria della recuperatione de Italia ad se stesso che à Bellisario. Queste cose infiammarono tanto Narsete che dappoi fece il suo campo separato, ne uoleua sequire cosa alcuna di qlli lo paresse ad Bellisario. Ma facesse li suoi consigli & sue imprese della guerra di perse. Andarono pero insieme alla obsidione di Urbino, ma non faceuano medesimo campo. Bellisario sacco contra quella parte della città quale è uolta ad Levante, & Narsete alloccidente, & hauendo Bellisario determinato di darli la battaglia, & già apparecchiati li strumenti opportuni. Narsete come di cosa uana si faceua beffe, & doppo pochi giorni abbandonò lassedio. Ritornando con lo suo exercito ad Rimino las



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

fando Bellisario con gli altri suoi in peggiore conditione che se lui da principio non uisusse uenuto, pero che ueden-
do li nimici una parte dello exercito pararsi, presero ar-
dimeto sopra il douere. Ne gia temenano piu qlla parte
era rimasta, Bellisario haueua incominciato di mettere et
condurre li Ghotti contra quella parte della citta laquale
è piu piana deliberando totalmente diprouare la batta-
glia, Apparechiandosi adunq; qste cose gli interuene per se
licita mirabile che la fonte quale è sola in Urbino da se
stessa uenne a disseccarsi glaqualcosa sbigottiti quelli che
erano assediati fecero laccordo & si renderono loro et la
citta. li patii furono in questa forma chelli Ghotti, & li
cittadini fossero subditi à lo Imperadore Iustiniano con
equale conditione delli altri Italiani allo imperio subietti
ti, Hauuto Urbino Bellisario perche non li pareua anchora
tempo dacamparsi ad Oximando con lo exercito cō
tra d'Oruieto, & non dimeno adhaueue essa citta per for-
za era difficilissimo, po che è situata sopra uno saxo spic-
cato da ogni banda in modo con grande fatica gli inimi-
ci seli possono accostare. Ma la speranza era nel manca-
mento del pane, pero che essendo Italia afflitta di longa
guerra & calcata di molti exerciti tutte le citta patiuano
grande carestia, domata adunque la citta d'Oruieto
dalla fame uenne in possanza di Bellisario. Narsete stan-
do à Rimini mando Gionanni di Vitaliano con lo exer-
cito contra Cesena, loquale dando la battaglia & assal-
tato le mura con le scale fuributtato con molte ferite &
perdette molti de suoi, fra quali fu Fanateo capitano del
li Eruli che fu morto ilperche leuandosi da Cesena Gio-
uanni, ando à camparsi cōtra Imola anacamete chiama

LIBRO SECONDO 11518

ta foro Cornelio, & hebbela rendendosi li cittadini. In q-
sto medesimo tempo Mundila & quelli che erano cō lui
à Milano incominciarono essere stretti da gradissime dif-
ficulta, pero che Theuberto Re di francia richiesto di soc-
corso da Vitigio come haueua ditto haueua mandati die-
ci milia Borgognoni ad vna dellaqual gente prehen-
dendone lui ardimeto erasi accampato non dilunga da
Milano & faceua resistenza non uisi potesse portare fru-
mento ne altra uettouaglia, Mundila per necessita haue-
ua distribuite le sue genti parte ad Como parte à Berga-
mo & à Nouara, & con seco haueua non molti caualgli.
Ma la difficulta non era indifendersi la citta, pero che à
questo li Milanesi tutti in uno animo concorreuano, ma te-
meuasi la carestia in una citta populossima, se quello ca-
po de Barbari hauesse à continuare lungamente in esse
parti. Intendendo queste cose Bellisario comando à Marti-
no & Vliario quali si douessero coniuungere con Mun-
dila sforzarsi leuare li nimici di qle parti. Questi giunti che
furono al fiume del po, quale è distante da Milano p una
giornata per paura di nimici nō hebbero ardire di passa-
re, & stettero si lungamente, ingannado Mundila &
li assediati di uana speranza, po chelli prometteuano di di-
uolere passare il po, & uenire ad Milano, & ni-
ente faceuano & alli soldati ogni di mancavano, & la
speranza & la uettouaglia, & poi che furono lunga-
mente expectati, Martino & Vliario confessando il uero
scrissero à Bellisario che essi p loro solino poteuano passa-
re contra à tanta forza di nimici, se nō uolenuo aptamen-
te andare alla morte. Et chello facesse belli pareua che Gio-
uanni & Iustino liquali erano con lo exercito presso à



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

Bologna uenissero ad unirsi con loro, Bellisario inteso q̄sto subito scrisse ad Giovanni & Iustino comandando lo si mouessero con le loro genti & uniti con Martino s'affrettassero d'andare ad Milano per liberare dalla sedio q̄li che stauano in extremo pericolo. Quelli risposero che non farebbero cosa alcuna senza il comandamento di Narsete. Bellisario dinuouo sopra dicio scrisse ad Narsete, il quale ben che li concedesse lo exercito donesse andare nondimeno, perche questa era impresa di Bellisario, le cose passauano molto lentamente & con poca cura, per questo modo il soccorso di Milano tanto differito rimanesse leffetto in uano. Milano in questo mezzo ogni di ueniua manco di uetrouaglia, & sosteneua fame intolerabile & fra la speranza & la paura si trouaua la città, & sostenne quelle difficoltà & quelle angustie quali ad pena dagli huomini sono da essere sostenute alla fine condotti ad extrema necessita. Mundila & li suoi soldati uennero ad conuentione con gli inimici che si potessero partire sicuri. Li Ghotti intrati nella città non perdonarono ad persona alcuna non solo ad quelli che poteuano portare arme, ma marcarono iuecchi & fanciulli, & le femine furono date a Borgognioni in seruizio, & la città fu disfatta fino alli fondamenti. Vno Riparato cittadino Romano preso in essa città & minutatamente tagliato appez̄zi fu dato a mangiare acani. In questo modo essa città di Milano bellissima & popolosissima di tutta Italia per le discordie di Bellisario & di Narsete sostenne l'ultima sua disfazione, nella quale furono morti de cittadini Milanesi più di trenta milia, le quali cose Bellisario intendendo gli dero malinconia & pianto incredibile, & scrisse ad Iustiniano il

IL LIBRO SECONDO 139

principio & mezzo & fine di tutta la cosa. Iustiniano cognosciute queste cose n'ebbe grande molestia et turbatione pure non fece punitione contra alcuno. Solamente riuocò Narsete de Italia & uolse che Bellisario fosse il supremo Duca di tutta la guerra. Dopo Narsete senando in grecia con parte delle sue genti, & Bellisario con ogni altro exercito rimase in Italia. Essò adunque pensando già liberamente sopra il modo della guerra, ben che ogni suo pensiero si uoltaua contra al Re Vitigio & Rauenna, non dimeno deliberaua prima di torre due città a Ghotti che si conducesse ad camparsi ad Ravenna. Queste erano Oximo & Fiesole tutte due per sito de luoghi fortissimi, & ciascuna ben fornita di gente Ghotte, & perche non uoleua lassare indietro alle spalle Oximo nel quale uera desolati più di tre milia bene in punto da quali si poteva dubitare ricuere d'ani assai, & per lo simile Fiesole, pero che tenendo li Ghotti esse città non li pareua che luogo alcuno in Toscana potesse essere getto, partito adunque lo exercito suo in tre parti con una di queste lui senando a campo ad Oximo, una altra mandò con Cipriano & Iustino suoi capitani ad Fiesole, la terza parte delle sue genti dette sotto la condotta di Martino & Giovanni de Vianano comandandolo saccampassero presso al po con gliele genti & tenessero impacato vna con le sue brigate in essi luoghi, accio non potesse passare, ne in Toscana, ne nella Marca ad dissoluere alcune di quelle obsidioni, & se pure non lo potessero altrimenti ritenere almanco lo sequestrassero ad le spalle. Martino adunque & Giovanni con quella gente hauemo ditto passati in Lombardia quale anticamente & ad quello tempo si chiamaua Gale



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

lia Cisalpina presero Terdona città non dilunglia posta dal po, & d'inde cominciarono ad are assai molestie ad Vraia & li Ghotti. Cipriano & Iustino con le altre sue genti andarono ad Fiesole, & ben che la obsidione di q̃la città fusse difficilissima per la natura & asperità del sito nondimeno accampandosi dallato di sopra doue è illuogho piu piano presso ad essa città fermarono l'assedio, et Bellisario con lo resto delle sue genti strinse forte Oximo. Virgilio hauendū messo ciascuno gagliardo & ualente di sua gente alla difesa d'Oximo, & hauendū hauuta somma diligentia in fornirla, marauigliosamente, pero che pensaua quello era uerisimile che Bellisario mai nō pigliarebbe l'impresa da camparsi ad Rauenna se prima non hauesse Oximo in sua possanza. Bellisario poi che hebbe diligentemente considerato il sito & la natura delluogho, p'dette ogni speranza di dipotere hauere Oximo per forza. Pero che essa città è situata sopra uno monte disalita difficile, et dētro glierano ualentissimi huomini reputati fra tutti gli Ghotti atti à difenderla, & ad fare resistenza nō solo alla città alta, ma in luogho piano. Vna sola speranza gli restaua di domarli con la fame & carestia delle cose da uiuere, & specialmēte perche una grande moltitudine di huomini era serrata nella città. Ilperche Bellisario lassando ogni cura di combattere la città, misse capo da ogni canto & banda intorno al monte. Attento grandissimamente ad questo che nella città non si potesse portare cosa alcuna. Ma q̃sto circuito di capo così come era utile al prohibire delle nettonaglie & dogni altra cosa così era pericoloso contra li repentini assalti delli inimici, pero che q̃li erano assediati descendevano da quale bāda ad loro pa-

LIBRO SECONDO 40

rena dalluogho superiore sprouedutamente assaltando una parte del campo, & gli altri perche erano daloghā non facilmente gli potuano soccorrere. Adunque li inimici per questo modo di continuo saffatigauano nel campo & faceuano spesse uolte scaramuccia, & era presso à la città uno luogho aquasirino doue era di molta herba in q̃sto luogho quasi ogni di si faceua fati d'arme, po che li assediati et quelli del campo andauano la per herba à saccomāno & quādo si cōfocauano li animi delluna parte & dell'altra alle uolte tutto il capo licorrena. In queste battaglieli soldati di Bellisario hauendū uantaggio per essere piu al numero & li Ghotti per lo sito per uirtu erano reputati pari. Erano q̃ste medesime scaramuccie à Fiesole, po che tra quelli di fuore & di dentro si faceuano li assalti spessi & fatto d'arme quasi ogni giorno, & era solo una speranza da uincere q̃li che erano serrati cioe cō la fame per mancamento grāde che hauendū delle cose da uiuere, pero che non era uia da uincere per forza una città tanto forte & ben fornita. Ilperche circondarono la città piantando li pauiglioni da ogni canto rimouendo ogni facultà che dentro uisi potesse portare alcuna cosa. Essendo in questi termini li fati di quella guerra ch' Oximo nella Marca & Fiesole in Toscana aspramente si strengueuano. Accadde grande nouita circa le parti del po. Pero che gli Franciosi sotto lo Re Theudoberto passate l'alpi discesono in Lōbardia con grandissima moltitudine, & la ragione delloro passaggio sicondo dapoifinse se si fa questa che uedendo egli la guerra si faceua in Lombardia si doueano come gente bellicosa, & frodie, che lo paese alluoro finitimo douesseno loro



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

rimanere premio alli uincitori & loro stessero ociosamente ad guardare expectando per uicini quelli lo fussero dati per uittoria, & fu questa la cagione di farla passare l'alpe. Vraia in quello tempo da Viugio per molte lettere chiamato, haueua passato il Po per andare ad Rauenna con lo exercito suo. Martino & Giouani nouamente mandati in quelle parti da Bellisario anticipando il camino ad Vraia erano accampatosi non dilunglia dallui per denegarli & impedirli il passo se per modo alcuno potreuano, era il campo loro da quello di Vraia sette milia, fra questo mezzo li Franciosi repentinamente soprauennero in essi luoghi. Vraia & li Ghotti per la confederazione con essi nouamente fatta credettero fussero uenuti in suo soccorso come haueuano fatto l'ano passato nella guerra di Milano, & erano questi Franciosi quali allhora erano, & passaro con Teudoberto l'alpi ottanta persone de quali gli erano pochi ad cauallo intorno al Re. Tutta l'altra moltitudine era ad piedi, l'arme loro erano non dardi ne archi. Ma per difesa loro haueuano lo scudo & la celata, & per offendere lo inimico haueuano la spada & la cetta di due tagli, & nella battaglia usauano comunemente la cetta con lequali dextramete ferendo spezzauano li scudi dello inimico & similmente le celate. In modo niuno poteua resistere a tanta forza. Questi adunque haueuando passato Ticino al ponte di Pavia come amici de Ghotti dextero poi grandissimi danni al paese, & per una crudelta Barbarica ammazzarono li figliuoli & le mogli de Ghotti trouaro nelle uille, & subito passato che hebbero il Po, & che si facesse appostamente, o per temerita della moltitudine uennero ad fare rissa et poi mischia con gli

LIBRO SECONDO 41

con gli Ghotti. Ne prima fu fatto fine ad quella battaglia cherotti & posti in fugha li Ghotti abbandonarono gli loro alloggiamenti & fuggiendo essi non dilungia dal capo de nostri deron grãde admiratione alla gente di Bellisario, pero che non haueuano udito cosa alcuna della uenuta di Franciosi, & pensarono che Bellisario fusse uenuto per camini secreti & diuersi ad opprimere Vraia. Presero adunque l'arme in grande fretta. Quando furono alquanto passati innanzi sprovedutamente si scontrarono nelli Franciosi & stretti contra loro uolunta ad fare battaglia presto furono rotti, & non haueuando ardire di tornare alli loro alloggiamenti con la sola fugha si saluaron. Li Franciosi uincitori in uno medesimo giorno della gente Ghotta, & de Bellisario presero luno campo et l'altro, facciendo in essi luoghi stanza, perche uiuouarono uettonaglia in assai abbondantia. Vraia di quella fuga senando ad Rauenna la gente di Bellisario per lo Piacentino & Parmigiano passando il Giogo appennino andaro in Toscana. Questa uenuta subita de Franciosi dette grande turbatione ad Viugio & a Bellisario, & staua Bellisario in grandissima paura che li Franciosi non passassero in Toscana, & disfacesse quelle genti erano alla sedio di Fiesole, pero chello camino e breue & expedito per lo Piacentino et Parmigiano ad passare in Toscana. Ma li Franciosi sopra sedendo nelli luoghi circa il Po, & non potendo trouare ne uino ne altre cose necessarie per lo uiuere loro, pero chel paese era afflitto di longa guerra. Solamente si pasceuano di carne di bue & d'acqua di Po, caddero in diuerse infirmita, per lequali molti di loro morirono, per laqual cosa deliberarono di partirsi, &



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

per quella uia doue erano uenuti ritornarono di là dall'alpe. Questo fu lo fine del passaggio de Francosi. Ma quelli che erano in Fiesole assediati essendo oppressi dalla fame & non uenendo il soccorso molte uolte dalloro richiesta finalmente per accordo si dero à Cipriano et Iustino. Quali hauuto Fiesole & fornita di sua genti si mossero con lo resto dello exercito & andarono ad Oximo, pero che Virgilio prometteua ad quelli erano assediati in Oximo di soccorrerli con tutta quanta la forza de Ghotti, & di questo faccua assai fede la presentia di Vraia. Ilperche Bellisario ancho lui fu stretto di ritornare & chiamare tutte le sue brigate da ogni canto, accio che tante loro fatiche di quello assedio non andassero in ruina. Et quantunque il soccorso molte uolte promesso alli assediati non uenisse ellino non dimeno con grande pertinacia si manteneuano. Ilperche delibero Bellisario di stringerli à douer si rendere per qualche grande necessita. Et pero fece tale imaginatione, e gliera una fonte dacqua uiua fuore delle mura d'Oximo da quella parte della citta, quale è uolta ad settentrione, ma era propinqua alle mura ad manco duno gitare di sasso. Delibero Bellisario di torlo quella fonte, pero che haueua compreso quelli di dentro non haueua acqua fuore di quella, per mandare adunque qsto fatto ad executione, fece allaurora armare tutto lo exercito, & così ordinatamente andare fino alle mura, li Ghotti parendolo questo si facesse per dare la battaglia alla terra serano posti alle difese nelli luoghi opportuni, Bellisario in questo mando cinque huomini bene admaestrati di tali artifizij, & coperti con li targoni & con martelli & altre cose adatte ad rompere & disfare la fonte, liquali dar

LIBRO SECONDO 42

poi che furono giunti intrado sotto la uolta laquale copriu la fonte si che gia erano nel sicuro da ogni dardo, & guiriltone chessi potesse madare dalle mura. Incominciaro ad rompere la fonte, ma li Ghotti dapoi che intesero tutto quello sforzo essere fatto per guastare la fonte. Vscirono di fuore et fecero una battaglia asprissima, combatteuasi sotto le mura in luogo difficile & eleuato, sforzandosi li Ghotti accostarsi ad defendere la fonte, & la gente di Bellisario strettamente ributtandoli. In questo fatto darne molti ne furono morti, ma piu di quelli di Bellisario, pero che li Ghotti ferendo dalloco disopra facilmente dauano la morte alli nimici. Ma e gliera presente Bellisario confortatore & lui stesso gridado ad alta uoce confortaua li suoi ne lassaua che alcuno mettesse il pie adrieto et continuamente metteua delli altri sani et freschi in luogo di quelli erano morti o feriti. Questa battaglia gia era continuata in fino à mezzo di essendo principiata alleanare del sole, finalmente Bellisario cō li suoi facciendo una punta strettissima fecero per forza sfuggire li Ghotti dietro dalle mura & dapoi ritornado presto adrieto ridomandarono quelli erano mandati à guastare la fonte, pēsando gia hauessero in tutto fornito lopera. Ma quelli a gran pena haueuano potuto guastare una picella di qllo recettaculo & la cagione di qsto siera che anticamente qlla fonte era edificata cō tanta diligenza ch' molto piu facilmente si potrebbe cauare duno sasso uiuo ch' di qllo muro, Bellisario adunque uede doli hauere p'sa la fatica di tanta battaglia idarno et senza frutto, per altri modi cō succhio dherbe uelene se et cō corpi morti d'animali et cō pietra laquale si chiama asfucta, tanto cerco di corrompere qlla acqua ch' al tutto fece non



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

si potena usare, & li Ghotti già sostenendo il disagio grande dell'acqua, dappoi si sosteneno co alcuni pozzi d'acqua quali si cauaua certa poca et trista acqua. Dopo qsto Bellisario non fece cura alcuna di dare battaglia ne altra molestia alli assediati, ma sedendo & riposandosi aspettaua il fine, finalmente si fece ragionamento d'accordo, dimandando li Ghotti essere salui & di potere portare con loro a Rauenna le cose loro, lequali cose udendo Bellisario si a se stesso stava in grande dubbio, pero che all'assare tanto numero & disfatti ualentu homini con liquali sacrescesse il campo inimico congregato ad Rauenna, gli pareua cosa aliena dalla publica utilità, & ad stare in tempo intorno ad Oximo con perditione di tempo li pareua cosa pericolosa specialmente perche si diceua li Franchosi douere uenire in soccorso de Ghotti. Ma allopposito haueua tutti li suoi soldati liquali per la lunga fatica dell'assedio uoleuano ogni cosa ad sacco, & non uoleuano patire questa preda lo fusse tolta per conditione alcuna. Finalmente essendo li Ghotti astretti dal mancamento extremo del uinire, & Bellisario dalla opportunita del tempo le cose sacciarono con grãde fatica di Bellisario in questo modo, che la meta di tutte le cose fussero in preda alli soldati di Bellisario & l'altra meta ritenessero li Ghotti per loro, et che essi Ghotti quali erano in Oximo rimanessero al soldo di Bellisario con eguale conditione de gli altri suoi soldati, & questo modo si composero le cose & hebbe la città per accordo. Hauuto Oximo Bellisario delibero di mouere capo & dirizzarsi contra Viaggio & Rauenna, Raunate insieme dogni canto tutte le sue genti. Nel primo suo alloggiamento di tratto mando uno ad suoi capitani chiamato

LIBRO SECONDO 41

Maximo con parte del suo exercito alla guardia delle ripe del Po, accio che diinde non si potesse portare cosa alcuna ad Rauenna, pero che una bocca desso fiume entra nel mare non dilunga da Rauenna, et diinde si caua una fossa, per laquale il fiume si dirina fino alla città. Volendo adunque Bellisario sopra ogni altra cosa torre questa comodità, misse Maximo con quelle genti alla guardia della ripa diuerso la città. Venne anchora di Dalmatia Vitale con altre genti comandato da Bellisario & accapossi dall'altra ripa del fiume. Accadde in qsto tempo una cosa mirabile & non mai piu uoluta, pero che uenendo per esso fiume una grande moltitudine di nauilij delle parti di Lombardia, per liquali si conduceua ad Rauenna grãde quantita di frumento et dogni altra uettouaglia, il fiume scie mo tanto forte che molti dessi nauilij rimasero al secco. Dò de se qui che li soldati di Bellisario presero ogni cosa, & non molto dappoi questa presa il fiume ritorno nella grandezza sua di prima. Questo fu lo primo indizio della fortuna quale fauorina l'impresa di Bellisario, pero che non era memoria di buono, che nel passato mai piu qsto fusse accaduto. Rimossa adunque & lenata per questo modo la faculta di potere portare a Rauenna cosa alcuna per la uia del Po, per mare anchora non uisi potena portare cosa alcuna, pero che da ogni lato erano gli inimici de Ghotti, & da terra Bellisario con lo exercito stringeua per modo non uilassaua condurre cosa alcuna. Essendo Rauenna in questo modo assediata, gli ambasciatori de Franchosi uennero ad Viaggio offerendoli uolere passare in Italia con loro sforzo, & liberare quello assedio, & senza dubbio disfare Bellisario con ogni sua gente se gli Ghotti



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

uolenano fare parte cepili Fràciosi della signoria teneuano
Et che si racqstasse. Queste cose narrate per li ambascia-
dori di Fràciosi con grande Et ornato parlare sulleuaro
gli animi di qlli uidiuano, pero che prometteuano fare pas-
sare in Italia cinquecento milia huomini armati, liquali
Bellisario selli ha intelletto mai nò aspettara, et se lui aspet-
tasse che li Fràciosi tagliarebbero apezzi Bellisario cò tut-
ti li suoi. Queste si grandi cose dauano in parte ardimento
ad Viñgio Et alli Ghotti, Et in parte timore, pero che nò
si dubitaua che uenēdo in Italia li Fràciosi farebbero uin-
citori, ma che douessero seruare la fede circa la còpagnia
della signoria, qsto non credeuano per alcuno modo. Il
che lo pareua che lauenua de Fràciosi douesse non mào
essere la disfatione de Ghotti che delli inimici. Questa me-
desima suspitione lera accresciuta da Bellisario, pero che
lui come Duca astuto et atto a gran fatti, subito che hebbe
inteso essere uenuti ambasciadori Fràciosi. Mào anchora
lui li suoi ambasciadori ad Rauēna, liquali offeriuano
à Ghotti l'accordo con lo Imperadore Romano, Et dal-
l'altro canto ricordando la infedeltà de Fràciosi, laqual
cosa induceua ad gran terrore la còpagnia de Fràciosi,
li Ghotti adunq; udita che hebbero l'una Et l'altra parte
cioe l'ambasciate, s'igliado fra se quello fusse il meglio di
fare doppo lungo examino elessero piu tosto l'accordo del
Imperadore Et di Bellisario che de Fràciosi Et in que-
sto modo furono licentiat li ambasciadori Fràciosi sen-
za alcuno effetto, Et dappoi fu trattata la pratica stret-
ta con Bellisario Et andauano messi, Et Ambasciadori
spesso dall'una parte Et dall'altra, finalmente la conclu-
sione di queste pratiche si fu che ogni controuersia si com-

LIBRO SECONDO

44

mettesse all'albitrio di Iustiniانو Imperadore, Et per ca-
gione di questo mandati dallui ambasciadori Et fatte cer-
te trieghe tra quelli di fuore Et quelli di dentro. In que-
sto mezo accadde che gli granari della munitione quale
era in Rauenna con tutto il frumento arse, laquale cosa
mise li Ghotti in grande stremita, pero che come haui-
mo ditto illor frumento era arso. Et Bellisario non uene las-
sare portare d'altronde. Allegando quella ragione, accio
chelli Ghotti piu tosto uenissero ad patti honesti. Ma Vi-
ñgio staua in grandissima suspitione, perche non si sape-
ua donde proceduto fusse quello incendio. Altri pensaua-
no chella folgore gli hauesse arsi altri malinosamente ui-
fusse messo fuoco da alcuni malinoli. Altri suspicauano
che fusse fatto per opera di Bellisario, la Regina ancho-
ra era hauuta sospetta di questo fuoco, pero che con-
tra sua uoglia Et forzatamente era stata constretta, Et
tolta in matrimonio da Viñgio, Et per questo era in
suspitione per essere reputata da nimo inimico contra il
marito. Questa arsione adunque del frumento dette
grande turbatione ad Viñgio Et à Ghotti, Et quasi li
mise in desperatione. Pero che se proceduto fusse dal-
la folgore lo pareua che l'idio Et lo cielo lo facesse guera,
ò chel fusse fatto de industria non sapenuano piu di
chi fidarsi. Questo era certo che il frumento si a pochi
di al tutto mancava, Et non era speranza alcuna di
poterne hauere dell'altro, pero che Bellisario doppo gli
granari arsi faceua fare le guardie maggiori accio nien-
te si potesse portare dentro. In questo tempo molti di
quelli Ghotti, liquali habitauano nell'alpi, mandaro-
no addire à Bellisario come si uolenano dare ad lui, Et



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

erano molte castella in essi alpi qualisi teneuano per gli Ghotti alloggiati la anticamente, pero chellalpi partano la Italia dalla Francia, & sono daltè & mirabile & hāno lentrare molto difficili, la guardia dellequali è cosa di grande in portantiā. ilperche lo Re Theodorico haueua mandato una grande gente di Ghotti con le mogli & figliuoli ad habitare in essi monti & alloro haueua dato le castella & rocche di quelle parti. Sifigio adunque uno de Baroni di Ghotti, quale haueua certe castella nellalpi, primo di tutti riceuette spontaneamente li soldati mandati da Bellisario, in quelli luoghi & iduceua alcune altre castella ad fare quello medesimo. In questo tempo Vraia era in Lombardia & congregaua lo exercito con loquale uoleua andare ad Rauenna, & già haueua messo in ordine circa persone quattromilia de quali una grande parte erano delle alpi. Questi poi che uidero Sifigio essere uoltato allinimici & che le castella & rocche doue loro haueuano suoi figliuoli & donne che erano già in pratica per accostarsi, si trasfero Vraia ad andare la prima ad ogni altra cosa. Lui adunque con tutte quelle genti che haueua si dirizzò allalpi & mise campo ad Sifigio & alli soldati di Bellisario. Questo anchora inteso che fu da Giovanni di Vitaliano & Martino liquali erano con le loro brigate in Lombardia senza fermarsi loro anchora fariaro uerso lalpi, & nel camino prefero alcune castella nellequali furono prese molte donne & figliuoli di quelli erano al soldo con Vraia lequali cose poi che uenero a notizia delli loro mariti padri & propinqui abbandonato il campo di Vraia subito sene fuggirono dal canto de nimici per ricuperare li loro. per tale modo Vraia abbando-

LIBRO SECONDO 45

nato dalla sua gente con pochi seneritorno in Lombardia, postponendo al tutto ogni pensiero di mettere insieme genti, o di soccorrere gli assediati. Et così Vitigio & li Ghotti quali erano ad Rauenna abbandonati da suoi & abbandonati dogni speranza sosteneuano lassedio, & continuamente cresceuano le loro difficulta. Stando gli Ghotti in tale conditione, se prauennero li ambasciatori dello Imperadore Domenico & Maximo amendue senatori liquali portauano la risposta dello Imperadore Iulianiano a quelle cose erano adomandate da Vitigio & dalli Ghotti per la concordia el decreto di Iulianiano in somma era questo. Che Vitigioritnesse ogni cosa dila dal Po, & lasciasse ogni cosa di qua et che la metà dogni pecunia regale si desse allImperadore, laltra rimanesse ad Vitigio, & che tutti li Ghotti liquali habitauano di qua dal Po sieno subietti allo Imperio Romano. Questi ambasciatori parlato prima con Bellisario & dapoi entrati in Rauenna esposero lambasciata loro, laquale fu uoluta & laudata da Vitigio & da gli altri baroni de Ghotti con grande allegrezza. Ma Bellisario tutte queste cose uidiua con grande dolore. Sdegnandosi fra se stesso & hauendo molestissimo che possendo lui hauere la uittoria al tutto de Ghotti gli fusse tolta delle mani, ilperche ritornando poco dappoi gli ambasciatori dallui, & richiedendo sottoscrinesse alle conuentioni nollo uolse fare, laqual cosa dette grandissime suspitioni a Ghotti dubitando loro sotto fraude di pace simulata non essere ingannati, & incominciarono a dire publicamente che se Bellisario non uicōsentisse non seruarebbero cosa fusse fatta di pace. Gli ambasciatori & tutti gli condottieri del campo gradementi



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

te si sdegnauano de modi obseruaua Bellisario. pero che pareua cosa scellerata che lui non douesse obbedire a quel lo haueua stauuto l'imperadore, & di qua nacque la suspiatione che Bellisario cercasse di farsi signore lui, & al tutto fusse alienato da Iustiniano, & questa suspiatione in quello tempo fu hauuta da molti per uera, laquale gia diuulgata credendola li Ghotti, mandarono secretamente ambasciadori allui confortandolo che uollesse acquistare lo Imperio occidentale non per altri, ma ad se stesso, pero che facciendo lui questo gli Ghotti spontaneamente lubbidirebbero, & cosi harebbe lo reame dell'i Italiani & de Ghotti insieme con incredibile possanza. Queste cose secretamente si praticauano per alcuno barone Ghotto. Sentendo Virgilio queste offerte essere state fatte anchora lui mando li suoi messi ad Bellisario confortandolo ad queste cose medesime Bellisario adunque considerando questo & parendoli che ne fusse per seguire grande utilita se si gouernasse con prudentia, mando Giouanni di Vitaliano, Bessa & Aratro principali huomini dello exercito, ma poco beniuoli ad Bellisario & ciascuno con la sua compagnia in diuersi luoghi mando sotto pretesto che con grande difficulta si poteuano gouernare tante brigate in uno luogo, & in altri luoghi meglio si potrebbe andare a saccomano per liberta, & hauere delle nettonaglie. Questa cagione si fingeva. Ma Bellisario faccua per spiarceli dappresso accio che con la presenza loro non li dessero qualcheurbatione. Doppo questo conuoco insieme tutti li condottieri del campo & qui hauendo ricordate le grandi difficulta de Ghotti,

LIBRO SECONDO

46

ti, disse che direste uoi se in questa guerra noi acquistassimo non solo quelle cose dellequali pare che l'imperadore si contenti, ma ancho molto maggiori. Allhora ciascuno per la parte sua collaudaua le maggiori cose se si potesse. Vdite queste cose Bellisario senza discoprire altramente il fatto lasso il consiglio, Et poco dappoi mando uno de suoi ad Rauenna ad aduisare come egli haueua deliberato fare quello che da essi Ghotti era confortato, & cosi che loro sene douessero spacciare, gli Ghotti liqua li gia erano oppressi dalla fame, senza dimora mandarono dallui Ambasciadori con pieno mandato & arbitrio. Questi giunti che furono in campo non fecero parlamento alcuno in conspetto d'altri. Ma stringendosi secretamente con Bellisario gli dissero essere uenuti per quella cagione che douessero tollare dallui la fede, & promissioni sue con lo sacramento. Queste promesse erano di due conditioni, l'una chel conseruarebbe il gouerno de Ghotti legitimamente & secondo gli ordini loro. Et che non si douesse imputare ad alcuno alcuna cosa fatta nella guerra passata, & altre cose di simile natura. L'altra che da quella hora innanzi lui sara Re de Italia & de Ghotti. Lequal cose se lui le prometteua & giuraua gli aprirebbero le porte & dissero di riceuerlo dentro in Rauenna con tutto il suo exercito. Bellisario giuroe tutte laltre cose per ordine secondo haueuano richiesto quelli Ambasciadori. Ma dello essere fatto Re disse quando fusse ad Rauenna dima a Virgilio et li altri Baroni de Ghotti, allhora giurarebbe. Quelli ambasciadori non sospettando puto che essi non uollesse essere



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

Re differirono di torre il sacramento suo in questa parte, parendole che in breue lo hauesse ad fare ad Rauenna dinanzi alli Baroni. Ma Bellisario nella sua mente haueua il pensiero molto diuerso, pero che Iustiniانو già grã de tempo innanzi quando lide l'impresa di quella guerra l'haueua astretto con grandi iuramenti, che niuente lui non usurparebbe reame ne Imperio, ne che si lassasse chiamare signore ne Re ne Imperadore, & questi sacramenti haueua stanti di obseruare con somma cōstantia. Si che in questa parte daua parole à Ghoti. Concluse adunque le cose in questa forma. Bellisario di uoluntà de Ghoti fu chiamato nella città di Rauenna. Lui messo prima in punto il suo exercito & similiter l'armata con laquale portaua uetrouaglia dogni ragione inabbondantia entro in Rauenna con grende allegrezza de Ghoti & dello exercito suo, & perche in Rauenna si ritrouauano grãde genti de Ghoti, uolendo Bellisario diminuirle, pochi di poi l'entrata sua dette licentia à tutti quelli habitauano di qua dal Po, di ritornare ad casa sua. Loro faticati delle fere stati longamente in arme, molto uolentieri ritornarono alli suoi, et cōsi diminuita la moltitudine de Ghoti qualierano in Rauenna rimase Bellisario molto piu potente, & senz'a dubbio signore della città. Fatte queste cose tutti li Baroni Ghoti qualierano in Italia ò uennero ad Bellisario in Rauenna ò mandarono loro ambasciadori. Ma perche Bellisario differiu in accettare il reame di qui nacque lamiratione grande & doppo il sospetto perche Bellisario fu reuocato di Italia da Iustiniانو, poche era cresciuta la fama & alcuni haueuano accusato Bellisario come lui suoleua fare signore & già haueua

LIBRO SECONDO

47

preso il regnio, per laquale paura Iustiniانو subito rincandolo di Italia li comando che uenisse dallui Li Ghoti sentendo questo al principio per nissuno modo poteuano credere che douesse ritornare all'Imperadore. Ma poi che uidero fare gli apparecchi & ordine di tutte quelle cose bisognauano all'andata sua all'hora cognobbero apertamente che erano circūuenti et ingannati da Bellisario. Ma che doueua fare. Già lui haueua in sua possanza Rauenna & tutti li baroni in modo non lera lecito pure ad lamentarsi. Ma li Ghoti liqualierano dila dal Po, intese queste cose si congregarono ad Pania, & doppo molte querele infra di loro fatte della cōmune infelicità della loro natione & della fraude di Bellisario, alla fine uolsero fare Vraia Re laqualcosa lui non uolse patire excusandosi maxime per quella ragione, che essendo lui nipote cioe figliuolo del fratello di Viagio non li pareua fare cosa pian honesta, se niuente Viagio si facesse Re, excusandosi lui con questa ragione, fu etiamdio autore che si facesse Re il douado huomo di grande reputatione & di grande possanza fra Ghoti, ilquale già lungo tempo era signore di Verona. Questo adunque chiamato da Verona ad Pania & uestito di purpura fu appellato Re de Ghoti et dato li il carico che prone desse alla salute della natione de Ghoti. Il douado adunque fatto in questo modo Re subito mandò suoi ambasciadori ad Bellisario in Rauenna liquali ricordadoli la promessa dallui già buon tempo fatta di torre il Reame di Italia & de Ghoti apertamente il reprobendessero del mancamento della fede sua, & come filamentauano li Ghoti essire ingannati da lui, ilperche se anchora di nouo lui uolia adempire le sue promesse et



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

essere fatto Re, & questo lodemostri con effetto. Ildouado essere apparecchiato uenire ad Rauenna, & depone re la sua purpura apiedi di lui. Ma inquanto lui uoglia piu tosto essere seruo dello Imperadore che lui stesso im perare non li sia graue se Ildouado & lialtri Ghotti qua li restano sisforino diprouedere alla comune salute di sua gente. Bellisario ad queste cose apertamente respose che ui uente Iustiniانو Imperadore non accetterebbe mai des se fatto Re. Con questa risposta ritornarono gliambascia

dori ad Ildouado in Pania, Bellisario montan do sopra larmata quale haueua apparec chiata con Viñgio & gli altri Baroni di Ghotti & con li thesori del Re nauigo à Constantinopoli anticamente chiamato Bixantio. Et era il quinto anno doppo qsta guerra prin ciata in Italia.

DELLA GVERRADE GHOTTI LIBRO
TERTIO COMPOSTA DA MISER
LEONARDO ARETINO.

48
IVNTO Bellisario à Constanti nopoli, fu riceuuto con grande al legrezza da Iustiniانو Impera dore & hauuto in grande stima & fu purgata ogni suspitione qua le prima era ditta contra di lui per lo simile li Ghotti liquali ha ueua condotti con seco furono humanamente & con be nignita riceuuti & ueduti etiamdio con alquanta ad miratione, & non pareua fusse sena cagione, pero che ue ra Viñgio Re de Ghotti quale poco innançi haueua asse diata la città di Roma con tanta moltitudine et Amala suetta sua moglie quale fu nipote di Theodorico Re de Ghotti quale haueua posseduto tutta Italia. Appresso à questo due figliuoli de Ildouado allhora Re liquali ritro uati ad Rauenna presso ad Viñgio Bellisario non li haue ua lassati partire, ma confeco gli haueua condotti in Gre cia. Erano anchora & degli altri Baroni de Ghotti quali da tutti con admiratione erano riguardati. Marauiglian dosi ciascuno della virtu di Bellisario quale haueua fatto tante cose & mandauano le laude sue in cielo, pero che poco auanti haueua ridotta lafrica, & al presente la Italia ad la obedientia dello Imperadore. In Grecia sta uano le cose in qsti termini, ma in Italia doppo la partita di Bellisario il gouerno era rimasto per comadameto dello Impadore à Gionani et Bessa et Vitaliano era uenuto an chora Costantino di Dalmatia quale anchora lui fu posto



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

al numero de governatori. Subito si mostro quanta differentia era dal governo di questi ad quello di Bellisario, pero che ponendo da parte la peritia del mestiero dell'arme p loquale auazo gradamente tutti li capitani di sua etade. E esso haueua inse una somma humanita p laquale si mostraua egualmente & al pouero & al ricco & dallui sipoteua facilmente & liberalmente andare ciascuno di qualunche pditione, et ad ciascuno soldato quale non tristamente hauesse pduto il cavallo o l'arco, o altra armadura subito nelli donaua dellaltre, et de lauoratori di uilla haueua tanta cura che dode passaua co lo exercito non li lassaua fare forza ne dano alcuno, ne ardiuano pure li suoi soldati toccare li frutti liquali erano sopra gli arbori, et da qsta seuerita del suo gouerno, lui ne conseguiu chel suo campo era piu abondate chellomercato di qualunche citta. Tan cosa dauendere, poi della abstinentia sua uerso ogni citta, o confederata, o amica non si potria degnamente narrare delli suoi gradissimi beneficij fatti alle citta molto si parlaua & delle molestie niente, Ma quelli chelli successero nel gouerno non erano da compararsi, ne per humanita ne per uirtu, ne per abstinentia. Quelli che rimasero attedeano per ogni modo ad rapire & alli loro soldati lassauano la briglia larga. Erano superbi cōtra glinimici. Il perche in breue tempo incominciaro le cose ad uoltarsi adrieto, & andare manifestamente in ruina, come nel seguente anno dimostraremo. Ildoualdo Re de Ghoti mouamēte costituito come hauemo ditto discpra, doppo la partita di Bellisario seguia l'impresa sua con somma diligenza, & pero comando che tutti li Ghoti & Italiani quali

LIBRO TERZO 49

quali haueuano intelligentia con li Ghoti pigliassero larme & uno di deputato dallui si congregassero tutti a Pavia. Quello exercito nel principio fu poco, ma continuamente crescertero, & ogni di pigliauano maggiore ardimento. Dava anchora gran fauore ad la parte de Ghoti la auaritia & la iniquita delli aduersarij, po chelli exattori delle pecunie pertinente al fisco mandati da Iustinia no in Italia incominciaron ad grauar li popoli con incredibile asprezza, & stringeanli a pagamenti indebiti, pero che adimandauano le ragioni di tutte le entrate, quali fussero administrate dalli Italiani sotto il tempo di Theodorico primo Re de Ghoti et dapo sotto ciascuno altro Re, & cosi delli officij quali alcuno Italiano hauesse hauuto in questi tempi. Delle citta anchora dimandauano le pecunie quali lungo tempo innanzi haueua no promesso a Ghoti, facciendone inquisitione come di cose obligate al Fisco Imperiale. In somma & particolarmente ad priuate persone, & publicamente alle citta dettero tanta desperatione che desiderauano la signoria de Ghoti di nuouo & molto uolentieri andauano al Re Ildouado accrescendo lo exercito alla gente sua, & era anchora la simile querella nello exercito dello Imperadore, pero che con quella medesima auaritia che siriscoteuano le pecunie indebite dalli Italiani co essa auaritia similmente si riteneua il debito soldo alli soldati. Vna cosa sola fattendena diriscuotere denari per empire la cupidita di Iustiniano, & niente spendere, per laqual cagione & la gente darne et li Italiani offesi da tante iniurie desiderauano la ruina dello Imperio. Et per queste cose Ildouado ogni di crescendo ridusse sotto il suo dominio tutte



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

Le città che sono dila dal Po, & nel paese di Venetia et fu lo exercito suo pieno di moltitudine di Ghotti et di Italiani. Ilperche poco dapoï non dubito affrontarsi con gli inimici & tentare la fortuna della battaglia. Questa battaglia si fece non dilungha da Treuifi contra Vitale quale era uno de capitani di Iustiniano, & fu Ildouado vincitore rompendo lo exercito di Vitale con tanta rotura che esso capitano con pochi pote fuggire gli altri tutti furono ò morti ò presi da Ghotti, per questa uittoria grande et famosa fu cosa mirabile quato cresce l'animo a Ghotti, & quanto furono spezzate le forze de loro aduersarij & non solo si confermo lo stato de Ghotti nelle parti dila dal Po, & della Marca Triuifana, ma anchora cresce nelle parti loro di qua dal Po, & lo nome del Re Ildouado uenne in grandissima fama & exultatione, & ad presso Iustiniano Imperadore & allaltre nationi. Non molto dapoï questo lui persequito Vraia ad morte huomo principale fra Ghotti imputadoli per sospetto che hauesse intelligentia con gli inimici. Questa era la cagione allegata, ma alcuni pensauano che fusse inimicato contra di Vraia per alcune contentioni erano interuenute fra la Regina & la moglie di Vraia. Ma io non penso che Ildouado huomo di grande stato & sapere fusse cosi leue che per contentione di femine si mouesse ad fare morire Vraia, & penso piu tosto che fusse la cagione perche la potenza di Vraia gliera sospetta, pero che certo la generatione de Ghotti fu molto sospettosa, & non molto fedele alli suoi Re, la morte de Vraia fu biasmata da molti Ghotti et palesemente sene parlaua come di cosa scelerata & impia. Ilperche esso Ildouado fu ancho lui

LIBRO TERZO

10

morto da Huilla uno di quelli stanano alla guardia della persona sua essendo addefinare. In suo luogo fu creato Re Attarico quale anchora lui non fette molto nel regno, pero che per suo tristo & sciagurato gouerno fu morto da Ghotti il quinto mese doppo la sua elettione. Essendo a questo modo fra due anni uccisi due Re fu desirito il Reame a Thotila baldnita con grande consentimento di tutti gli Ghotti. Questo prima che fusse Re era signore de Treuifi & lo suo padre era stato fratello carnale del Re Ildouado. Ilperche morto Ildouado nel modo predetto esso Thotila stando in paura per la consanguinita haueua confeco mando secretamente ad Rauenna & accordossi con gli capitani di Iustiniano & douena passare dal canto loro con quelle genti erano sotto di lui, & con la città di Treuifi, et già era stanuto il giorno che si douenano exequire le predette cose prima che quello diuenisse gli Ghotti mal contenti che si fussero ralegrati della morte del Re Ildouado, & che dappoi hauessero fatto Re Attario huomo quale non era da tanto che potesse defendere la gente Ghotta contra tal forza de inimici. Incominciarono ad fare pensiero sopra di Thotila, & desideraualo per loro Re, & infine morto Attario fecero Thotila loro Re. Iustiniano intese le nouita, liquali erano accadute in Italia biasimaua fortemente la ignorantia & la pigrizia de suoi Capitani che in tante discordie de nimici & tante reuolutioni essendolo accadute le commodita di fare delle cose grandi niente hauessero fatto, essi Capitani mossi da queste reprehensionì tutti si congregarono ad Rauenna. Qui facciendo consiglio fra loro della guerra haueuano ad far



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

re, lo piacque per la prima cosa dandare con lo exercito ad Verona, dellaquale nelera data certa speranza in secreto di poterla prebendere. Questi capitani erano undici de quali li principali erano Constantiano & Alexandro nouamente mandati in Italia da Iustiniانو ad ricogliere letrate sue, mouendosi adunque loro cō lo exercito grande. Quando furono presso ad Verona deliberaro di prouare la speranza che lera data, pero che gliera uno Martino huomo nobile quale haueua uno suo castello non dilungha da Verona. Costui perche era inclinato alla parte dello imperadore indusse il guardiano duna delle porti adare letrata allo exercito dello imperadore. Ordinata adunque la cosa secretamente, quando lo exercito fu la adpresso fu mandato inanzi Artanado Armenio con una squadra di gente eletta, il quale pigliasse prima la porta & dipoi aspettasse laltro exercito. Oni delle promesse fatte niente manco, pero che essendo uenuti alla porta ad meza notte il traditore aprehedoli la porta li riceuette nella citta, & presa la porta, & montati insulle mura dettero lo segnale allo exercito. Li Ghotti sentendo linimici essere nella citta fuggirono per la porta posta dallaltro canto. Li capitani udendo la porta essere presa dalli loro subito si missero in camino, ma prima che giugnessero alla citta nacque contesa fra di loro del saccomano, essi si fermarono cinque miglia dilunga dalla citta, & fra questo mezo uenne il giorno. Ad Verona era una rocca posta sopra la citta, dellaquale si uedeua ogni cosa di dentro & di fuore della citta. Li Ghotti adunque quali erano fuggiti nella rocca uedendo essere intrati pochi inimici nella citta & lo exercito essere di fuore, et

LIBRO TERZO

anchora non saappare alle mura, subito con impeto descendendo della rocca corsero la citta, & tolsero alli inimici la porta, quale era presa & laserrarono, li soldati quali la notte erano intrati parte furono morti et parte fuggirono sopra le mura, & defendendosi per lo disopra. Cui gendo poco dapoi li capitani & trouando la porta serrata, benché li soldati loro fussero dentro & lo pregassero non li uolessero abbandonare. Niente dimeno incontinente sene ritornarono indrieto, di quelli soldati adunque una parte scittarono dal muro et scapparono nel numero de quali fu Artanade Armenio loro constabile, gli altri tutti furono o morti o presi. In questo modo per auaritia et tristitia delli capitani limpresa di Verona hebbe tristo fine, pero che quando si doueano affrettare fecero contentione insieme della preda non anchora acquistata. Doppo questo essi capitani di Iustiniانو per quello fatto di Verona scelleratamente & uergognosamente lerariuscito impudandolo luno allaltro si partirono di quelle parti. Et passato il fiume del Po, andarono ad Piacenza, Thonila in questo tempo staua ad Pavia & intesa la uenuta delli inimici ridusse prestamente insieme quanta gente pote de suoi. Li capitani in questo mezo passata Piacenza campeggiuano appresso la ripa del fiume. Thonila ben che fusse cō molto manco numero, nondimeno con quella gente haueua delibero andarlo incontra & tentare la fortuna della battaglia. Et essendo gia luno campo et laltro propinqui, & ciascuna delle parti era animata ad fare battaglia. Thonila in quella notte mando una parte delle sue genti da cauallo oltra al fiume et oltra il campo de nimici & fermolli in uno luogo distante per due miglia &



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

mezo & comandolle che quādo fusse incominciato il fatto darne uenissero ad ferire gli inimici dalle spalle con quanto grandissimo piu strepito potessero. Lui quando li parse il tempo dirixole bandiere alli inimici, & lo finile fece la gente di Iustiniano, era dinanzi alle squadre di Thotila uno Ghotto per nome Valario il quale essendo sopra uno bello corsiere & lui notabilmente armato chiamato ciascuono de nimici ad battaglia singulare, contra di costui poi che nissuno altro sapresentaua uscì in campo Artuade Armenio delquale hauiamo ditto disopra fatto mentione nella intrata di Verona Et stando ad uedere luno campo & laltro corsero luno contra dellaltro con le ponte & haste ferrate. Artuade con l'haste sua passo illato ritto al Ghotto & amazzollo, & lui trasportato per forza del cauallo sopra l'aste del Ghotto fu trapassato di quella punta & rotta la corazza dellaquale ferita il terço di si morì. In questo mezo le squadre erano contorse & erasi apiciato uno aspro fatto darne et qui ueniua ad ogni experientia di ferro. Essendo la battaglia così ferocē & stringendosi l'una parte & l'altra ad tutta forza, sicche non si discernue anchora qual parte uincesse. La gente à cauallo di Thotila ripassato il fiume assalto alle spalle la gente di Iustiniano donde nescio to uno grande tumulto, & parendo la moltitudine loro essere maggiore che non era, lo exercito dello imperadore prima si misse indifordine & poi subito in fuga, perche lassando ciascuono lordine suo & hauendo li nimici dinanzi & drieto prestissimo furono rotti. In quella fuga molti furono morti da Ghoti, et molti anchora precipitosamente andado a pie trauerse scaparono. La moltitudine de prefi

LIBRO TERZO

52

fu grandissima, et cosa che mai piu inanzi non era accaduta. Tutte le bandiere dello exercito imperiale in quella battaglia furono prese da nimici & presentate ad Thotila. Questa uittoria di Thotila fu tanto piu gloriosa, po che lui col la meta mezzo gente & sapendolo et uolendo era intrato in battaglia col lo exercito contra di lui piu possente, et perche quella uittoria era seguita per sua industria et astutia militare, egli anchora in questa uittoria si porto humanissimamente non faciendo dispiacere ad alcuno prigione, laquale humanita fu molto accresciuta la fama sua. Li capitani di Iustiniano fuggendo da questa battaglia andarono ad Piacenza, et poi si ritirarono in diuersi luoghi attendendo a rifare le sue genti quato piu poteuano, non molto dopo questa uittoria Thotila nella mente sua imaginando maggiori cosa mado lo exercito in Toscana, et fece superior tre eccellenti huomini Ghoti, Belda, Rodorico et Vliario. Era in Toscana Iustino uno di quelli capitani serano ritrouati alla battaglia, & doppo quello giorno non haueua mai cessato dirifare sua gente et fornire le terre. Costui soprauenendo lo exercito di Thotila et circondato dalli inimici fu assediato dietro in Fiorenza. Iustino perche temeva grandemente il malcameto delle uetrouaglie, po che nissuna cosa si poteua purre alloro si forte erano assediati, et lograno che uera dietro i breue tempo ueniua a mancare. Mado a Rauenna agli altri capitani auisandoli questo piccolo siritoruano et pregandoli lo soccorsero, da questa ambasciata mossi Bessa et Cipriano et Gionani di Vitaliano uennero col loro genti in Toscana. Li Ghoti quando intesero che questi si appressauano leuandosi subito dall'assedio tornarono col campo adrieto & hauendo caminato una giornata si fermarono in uno luogo chiamato Mucialla, ma



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

poi che lo exercito delli amici fu giunto a Firenza piu acque alli capitani che lassandoni alcune poche genti alla guardia essi con lo resto delle genti sequitassero li inimici. Essendo in camino deliberarono che uno di loro passasse prestamente innanzi per assaltare & tenere in tempo li inimici & gli altri tutta uia sequitassero. Hauendo adunque eletto Giouanni dandare innanzi quale affrettandosi con la sua compagnia giunse alli inimici, loro sbigottiti per la uenuta di questa gente abbandonato il luogo doue prima alloggiavano siritassero sopra uno monte propinquo alto & difficile. Giouanni per questo non stette in tempo, quando fu giunto ad quello luogo dritto & la gente sua contra del monte, sforzandosi con grande animo di salire suso & uincere il monte. Qui dalli inimici si faceua grade resistenza, et perche stauano disopra facilmente li ributtauano. Accadde adunque che combattendo Giouanni fortemente fra li primi uno de suoi compagni quale gli era dallato fu trapassato da uno dardo & mori, & subito fu creduto & diuulgato falsamente Giouanni essere morto, per questo sincomincio affare fuga, & essendo sparsa questa uoce a gli altri ueniuiano con lo exercito, & appresso questo uedendo loro la fuga & lo spauento mirabile ancho loro si missero in fuga uergognosamente. Questa fuga non hebbe modo ne misura alcuna, tutti quanti dissipati & dispersi andarono chi qua et chi la senza bandiere & senza ordine. Il perche essi capitani senza che alcuno rincalciasse fuggirono per simile timore. Ne doppo questo si congiunsero piu insieme, ma ciascuno si fermo nelle terre murate doue hebbero pria ricetto, dalla fuga di Ghotti non ritornaro pero piu allassedio di Firenze temendo pure il numero di questa gente, la quale

LIBRO TERZO 13

benche fusse diuisa erano pero fermati in quello di Toscana, & gia era soprauenuto la uernata. Si che fu lo fine del settimo anno, poi che questa guerra era cominciata da Bellisario. L'anno sequente uenuto il tempo della primavera Thonla hebbe messo in punto il suo exercito & sene uenne in Romagnia. Qui si misse ad campo contra Cesena & dapoi contra ad Pietra il quale castello al di d'hoggi corrotto il uocabulo si chiama Brettenoro, & redusseli ad sua obedientia, & cosi fece di molte altre terre di quello paese o per forza o per accordo. Fatte queste cose in Romagnia passo con lo exercito suo in Toscana, et la trouando le cose piu dure non haueua pensato, delibero non perder ui tempo. Il perche passato il Tenere quale e confine di Toscana, ando per lo Ducato et per campagna di Roma in terra di Lauoro. In questi luoghi prese Beneuento & gittolli in terra le mura, pero che non uoleua se mai accadesse ad perderla che li inimici potessero fare capo in essa citta quale era fortissima. Dapoi si condusse allassedio di Napoli, & da prima si sforzo con molte humanissime parole d'indurre li napoletani uolessero piu tosto la uicinita sua che la inimicitia. Ma euera allaguardia de questa citta Conone capitano di Iustiniano & haueua seco disoldati non manco di mille persone. Il perche nelli consigli non si poteva di cosa alcuna liberalmente parlare, & intendendo Thonla faccipo non dilungua dalla citta & non uida uia battaglia alcuna, ma stauasi pure cosi alloggiato. In questo mezzo facciendo fare delle caualcate ad alcuni de suoi ridusse ad sua obbedientia tre pergole & alcune altre terre in quelli luoghi dalli quali neritasse una grande somma di denari, & anchora gli accadde pigliare in



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

questi luoghi. Certe nobil donne Romane allequali tutte Thonila usando somma benignità fece essere libere & salue & rimandolle alli suoi padri & mariti con honesta compagnia, & perche in quelli parti non era ne capitano ne exercito quale facesse resistenza alla forza di Thonila mandando lui continuamente parte delle sue genti incavalcate ridusse ad sua obediencia il principato & lo Basilicato et la Calabria & la Puglia con tutte le sue terre. Onde seguita che la gente darme dell'imperatore da quelli luoghi non poteuano hauere piu pagameto alcuno, laqual cosa loro dette grandissimo danno, & quasi misse ogni cosa in ruina, pero chelli soldati non essendoni denari, ne potendo hauere pagamento alcuno di suo soldo non uoleuano obedire le loro capitani, ne andare in alcuna impresa. Ma stando rinchiusi nelle terre murate robbauano gli amici, usando ogni maleficio, & ogni sceleraggine, et li capitani stretti da questi mancamenti stauano dentro dalle mura defendendo solamente le terre, & hauendo partite fra loro le città, Giouanni gouernaua Roma, Bessa, Spoletto, Cipriano, Perugia, Iustino, Firenze, & Costantino, Rauenna. In questo mezzo Napoli piu strettamente assediata, po che Thonila hauena fatto uenire larmata sua & non ui lassaua entrare cosa alcuna per mare ne per terra. Ilperche apertamente si uedeua se non era dato soccorso quella città finalmente uerebbe in mano de nimici. Iustino l'imperadore udendo queste cose & dolendosi di tanta distruzione de Italia et tanta uergogna dello imperio deputo Maximino primo huomo del suo palazo ad questa impresa di correggere et restaurare le cose de Italia, et detteli armata et le gente dello exercito di Tracia et Darnenia, et de

LIBRO TERZO

54

Traciani era conduttore Herodiano delli Armenij Phasa, erano anchora sopra di quella armata di molti Vngari, Maximino leuandosi da Costantinopoli uene nel porto di Albania. Qui pensando sopra le cose d'Italia allaquale era uicino et stando dubioso tra la speranza et la paura partidita et pigritia per il tempo, po che Maximino era buono huomo et nelle cose della pace molto utile, ma defatti di guerra era al tutto inexperto, et per questo in tutte le cose andaua con grande timidita & dubitatione, et quella impresa desideraua postergarla. Essendo adunque nelli fatti di Maximino poca speranza, Iustino mandò uno Demetrio quale era stato in Italia soldato di Bellisario con una altra in Sicilia comandadoli che se bisognognasse aiutasse anchora la presa di Italia. Costui giunto che fu in Sicilia udito l'assedio di Napoli et la extremità di quelli che erano assediati delibero subitamete darlo soccorso, et parendoli non potere fare questo apertamente, perche nella armata, ne lo exercito suo era sufficiete ad tanta cosa, usò questa industria, di tutta la Sicilia ridusse insieme quante navi potete, & fece una armata aduere molto grande, & carico il frumento & fece uela uerso Napoli. Questa cosa dette grande speranza agli assediati & grande paura a gli Ghoti, po che uideuano il gran numero delle navi et credeuano li uenisse suo nouo grande exercito, et se fusse uenuto a Napoli di prima corsa tutte le cose gli andauano prospere et senza dubio si sarebbe preseruata la città assediata, po che gli nimici sbigottiti per il grande della armata non habbbero hauuto ardimento di fare resistenza. Ma lui cognoscendo la sua debilita non presumendo andare a Napoli moltoossi a Roma, con animo di leuare li soldati erano li et metterli sopra li nauili et così fortificato nauigare a Napoli. Ma li soldati gli



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

erão à roma nō uolsero montare sopra larmata, po che essendo rotti da Ghotti due uolte li temeano grādemente. Al pchemanato di q̄sta sperāza fu astretto Demetrio andare contra li nimici solo con quelle navi hauena condotte da Constantinopoli. Thotila teneua nel porto di Napoli parecchie galee sottili continuamente apparecchiate & bene in ordine, & hauena posto una grande diligentia circa larmata di Demetrio. Hauendo adunque saputo come era partito da Roma & nauigaua uerso Napoli & già essere accostato allito uicino si mosse subito. Thotila cō le sue galee sprouedutamente assalto larmata di Demetrio & fu tanto subito & inopinato lassalto di Thotila che sbigottì li Nochieri & li soldati tutti si missero in fuga, & persequitando li Ghotti con le loro galee facilmente uinse, doppo molto sangue presero tutti li nauili di Demetrio con quanti huomini uettonalici & robbauero dētro, pero che di tutta quella armata ni ssino pote campare excetti quelli che dal principio saltarono nelli burchielli, & scossero nel lito, tra quali fu Demetrio capitano dellarmata. Doppo questo Maximino uenne cō l'altra armata & exercito maggiore d'Albania & Sicilia, & essendo giunto à Siragusa usando la medesima pigritia indubitare et differire perdette il tempo, ne si mosse per tanta extremità di quelli erano assediati, ne alle preghiere di q̄li lodomandauano. Alla fine soprauenendo li comandamenti & minacie dello Imperadore, lui anchora nō hebbe ardire di nauigare contra li nimici, ma lassò larmata sua sotto il gouerno di Demetrio et di Herodiano et Phasē & lui rimase in Sicilia. Ma era già l'ouerno quando q̄sti incominciarono ad nauigare, & giunti che furono p̄sso à Napoli sileno subito una grande tempesta & forte

LIBRO TERZO

ss

na di mare dallaquale traspinta larmata non si pote aiutare ne con reme, ne con arte alcuna, che non fusse gitata dal lito doue era il campo inimico. Li Ghotti uedendo q̄sto subito concorsero allito & senza fatica presero quelli nauili, & se alcuni uolsero fare difesa furono morti, gli altri tutti furono presi nelquale numero fu Demetrio, Herodiano & Phasē erano già anchora loro presi et per certa forma scamparono. Questo fu il fine delle due armate di Iulianiano Imperadore mandate in quello anno in Italia. Thotila fece condurre Demetrio legato alle mura della città di Napoli, & dinde dimando Conone & gli suoi soldati & cittadini Napolitani p̄ comandamento di Thotila, Demetrio li fece lungo parlare confortandolo non aspettassero piu soccorso alcuno, pero che già erano p̄dute due armate con tutte le genti loro, & non restare piu speranza alcuna sopra laquale habbino adfidarsi. Gli assediati già buon tempo innanzi consumati dalla fame, uedendo allhora Demetrio preso & perduta ogni sperāza uoltaronsi in pianti & lamenti, & non sapeuano che si fare ne doue si uoltare, & era tutta la città piena di dolore & smarrimento mirabile. Thotila sentendo questo gli fece chiamare al parlamento & stando loro sopra le mura lo fece questo parlare. Non hauendo io contra uoi Napolitani ne ira ne sdegno alcuno sono accampato contra questa uostra città, solo accio che liberandoui del giogho della seruina de nimici uipotesse riferire gratie della grande tribulatione hauete sostenuto in questa guerra medesima da nimici, per seruare la uostra fede uerso li Ghotti, pero che uoi se li fra mat̄ti quā li Italiani sforzati, & faciendo grande resistentia sete uenuti in possanza delli ini



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

micci nostri, hauendo prima uoi sparso molto sangue, et co-
si con lultima disfatitione della città uostra, Ilpche essendo
io al presente & li miei stretti da necessita di faticare uoi
insieme con li inimici in questo assedio nonne possiamo
essere senza uergogna. Siche uoi Napolitani hauete aspet-
tare da noi piu tosto beneficij che uendetta, et uerso li huo-
mini anchora quali sono con uoi nella città non uogliam-
mo usare asprezza, pero che rendendo loro la città loda-
remo piena facultà ò uero distare al nostro soldo compari-
conditione degli altri nostri soldati ò uero dipartirsi con
ogni loro robba doue uorranno, & di queste cose siamo ap-
parecchiati di farne fede con lo sacramento nostro. Que-
sto parlare di Thotila fu laudato & da Napolitani &
da soldati, & nondimeno accio che piu honestamente se gli
desse dimandaro di termine treta giorni nelliquali si ue-
desse sellera madato soccorso alcuno. A qsto Thotila respo-
se che non solo lo pcedeva lo spatio di treta giorni, ma tre
uolte trenta. Dallaquale liberalità marauigliandosi gli as-
sedati & chiaramente comprehendendo non esserui spe-
ra & alcuna discorso fra pochi di aperfero le porte à Tho-
tila & al suo exercito. Thotila adunque intrato in Na-
poli non fece male ne dette molestia ad alcuno, ma piu-
tosto uso tanta humanità & clementia che non pareua
mente si conuenisse ad uno huomo Barbaro, pero che es-
sendo molti infermi per la debilezza della fame suppor-
tata, accio che per la subita abbondantia il troppo cibo
non conducesse pericolo, prouide con somma cura & dili-
gentia, che non solo à cittadini Napolitani. Ma anchora
alli soldati, si disse la uettonaglia due uolte il giorno guar-
dando con somma diligentia che da nissuno altro luo-

LIBRO TERZO

56

ghone potessero hauere, & ogni dilo accresceua alqua-
to la misura. Ad Conone & alli suoi soldati, liquali si uo-
leuano partire li dette nauilij, & non hauendo loro pouer-
to nauigare infino al di del termine per lo uento ptrario
lilasso pure in loro liberta, & pche louto dura lōgo tē-
po, per qsto deliberorono fare laua p terra. Thotila li de-
te cauagli & altre bestie & denari daspedere p lo cami-
no, et mado con loro alcuni Ghotti liquali gliacompar-
gnassero securi. Thotila adūq; usaua simile humanità uer-
so li forestieri, ma uerso li suoi seruaua tātā regola et scue-
rita che non lassaua impunita alcuna cosa mal fatta. A chi
hauessero robato ò sforzato gliera pena la morte, & la p-
scatione de suoi beni, liquali beni fidauano à qillo ilquale
hauena patito l'inguria. Ilpche il capo & lo passare de
Ghotti p luoghi d'amici era senza alcuno delitto. Ma de li
capitani di Iustiniano, in qsto tēpo la pditione era al me-
to contraria, pero che necessi capitani si pteneuano, et li
loro soldati hauēdo usurpata ogni licentia non si guarda-
uano da maleficio alcuno et p tutta Italia in esso tēpo non
era cosa piu misera chelli popoli siritronauano subietti alli
peradore, po che fuore delle mura erano rapiti dalli inimici,
et dietro dalloro proprii soldati, et li capitani tenendo
le orecchie ben fornite non sicurauano delle ingurie de sub-
diti, p qste sceleraggini uenēdo ogni di piu in despatioe fu
stretto Iustiniano di nuouo uoltare la mēte et laio suo in
Bellisario, po ch' lialtri capitani non li penano sufficiēti non so-
lo à riconuerare le cose pdate, ne āchora à defendere lōgu-
mēte qillo ch' teneuano. Per qste cagioni adūq; Bellisa. di no-
uofu madato et eletto allipresa della guerra à Italia qle
i qsto mezo tēpo hauena fatta guerra ptrā Medi et pfiati



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

Et anchora non ui haueua posto fine. Bisognandoli adū que scriuere gēte rmona, pero che haueua lassito il suo exercito uecchio circa il fiume Eufrates. Lui circondado la Tracia al presente chiamata Romania, Et sborsando denari in abbondantia scriffe delle persone uolūtarie ad uenire cō seco quattro milia, liquali posti sopra larmata haueua. Et giūto con seco vitale gouernatore della schia uonia quale nuouamente era uenuto de Italia fece uela et passato il mare Lione giunse ad Salonta, in questo ca mino libero Otranto terra di Calabria dallassedio, pero che quelli uerano dentro stretti da Ghoti Et mancando leuettouaglie erano accordati dare la terra ad uno certo di determinato se prima non lo ueniva soccorso. Inteso q sto da Bellisario uisece navigare y alēino Et portarui frumento Et altre cose necessarie, Et leuare li soldati quali erano stati la lungo tempo assediati, Et misseui delli altri nuoui. Queste cose tutte furono facili a doweri fare, po chelli Ghoti doppo laccordo fatto negligeramente faceuano le guardie, ne haueuano sospetto chalcūo douesse uenire. Onde sopraueniendo larmata disubito Et sprouel dutamente li Ghoti hebbero gran paura, et si leuaro dallassedio Et siritrassero dilunga. Valentino intrato nella terra leuo dellarocca tutti li soldati uecchi Et misseui de nuoui lassando frumento per uno anno integro, lui dap poiritorno con li suoi nauili ad Salōta dove era laltra armata. Doppo questo Bellisario nauigho ad Pola Et qui stette alquanti di facciendo prouare nellarme gli soldati nuoui haueua scritti in Thracia. Et finalmete cō tutta larmata giunse ad Rauēna, nella uenuta sua trono le cose de Italia tutte di peggiore conditione non haueua pensato, pero

Handwritten signature: F. de V. O.

LIBRO TERZO 1357

pero che gli inimici in ogni luogho erano piu potenti, et stauano con ottima speranza, Et gli amici in ogni parte erano rotti, Et posti in desperatione, le città Et li popoli per le grandi iniurie di soldati, Et essi soldati perche douenano hauere dallimperadore li loro soldi di molto tempo, Et niuno pagamento si faceua Contumaci Et ritrosi non uoleuano ne obbedire li comandamenti di loro capitani ne andare in impresa alcuna, Et erano ridotti a picolo numero. Appresso ad questo la uenuta di Bellisario lo accrebbe desperatione, pero benche fusse Duca eccellente Et senza controuersia è soprano a tutti di quella età, nondimeno haueua menate con seco gente da farne pochissima stima. Quattromilia soldati nuoui, Et non haueua denari di potere fare pagamento alcuno alla gente darne uecchia, ilperche parlando lui in publico ad Rauenna Et narrando la cagione della sua uenuta, Et confortando la brigata allimpresa della guerra nelli città di ui, nelli soldati ludiro con lieti animi ne fecero dimostrazione alcuna dalle grece. Et a disperanza buona, Et breuemente Bellisario si ritrouo mal contēto essere uenuto in Italia. In questo mezzo Thonila prese Tiboli essendo leuato molto per le discordie de terrieri et di soldati, sicche si chiamato da ciascuna delle parti. Tiboli è posto in luogho uicino ad Roma ad miglia sedici, questa cosa incomincio a dare grandi molestie Et difficulta ad li Romani Et mettere in turbatione tutta la campagna di Roma. Doppo questo Thonila intesa la uenuta di Bellisario passo con lo suo exercito nella Marca Et fermossi attorno alla città di Oximo. Bellisario in questo tempo medesimo haueua mandato Vitale con assai grande gente di schiauoni Et di

Handwritten notes: vica Bellisario, P. P. P. P.



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

Albanesi in Bolognese, et qui hauendo già presa una terra et etiam diocesi riceuuti nella città di Bologna essi Schiauoni et Albanesi senza hauere ingiuria alcuna riceuuta abbandonarono Vitale, et rammatosi insieme senandarono ad casa loro. Dellaqualcosa poi siscusarono all'imperadore dicendo che nel tempo che essi faceuano fatti d'arme in Italia li exattori detributi l'oprehendeuano et uendeano li loro beni da casa, et locacciavano le mogli et loro figliuoli di casa. Alperoché lo fu forza tornare ad casa ad defendere li suoi. Thonila essendo aduisato di questa fuga delli schiauoni subito mado alcune squadre de suoi Ghotti, per liquali speraua potere opprimere Vitale, et gli altri erano rimasi con seco. Ma lui hauena preuenuto et erasi ridotto ad Rauenna. Essendo in questo mezzo stretti dall'assedio, quelli erano in Oximo. Bellisario ui mado mille cauagli in soccorso. Sotto il gouerno di tre suoi condottieri cioè Teramonte Ricilia et Fabiano. Questi secretamente la notte intrarono in Oximo, et lo di sequente essendousciti alla scaramuccia. Ricilia uno di questi condottieri fu morto da Ghotti doppo pochi giorni del liberaro dipartirsi, pero che standoni non poteuano nocere alli inimici, et alli amici logauano le uettonaglie, loro adunque usciti la notte fuore et già caminata circa tre miglia capitarono nellaguato posto da Thonila dal quale interuiati et rotti perdettero dugento de loro. Et tutto il carriaggio con li uestiti et arme et gli animali sopra quali si portauano, gli altri fuggiendo doppo lungo caminare si ridussero ad Rimino, appresso illito del mare Adriatico sono. Fano et Pesaro tra Oximo et Rimino. Queste città fino dal principio della guerra erano abbr-

LIBRO TERZO 8

ciate da Vinigio et gittato le mura dal mezzo infu. Di queste due Bellisario sipeso dirisfare Pesaro et alloggiarui le sue genti da cauallo. Mandolli adunque secretamente li maestri et artefici, liquali sotilmente tolsero le misure delle porti, et poi le fece fabricare in Rauenna fornite de ogni ferramento et poi le fece mettere sopra le navi et mandolle a Pesaro, et poi scrisse alli condottieri et alla gente d'arme, liquali erano ad Rimino che subito pigliassero quello luogho et mettessero su le porti et racchiassero le mura con grãde fretta et nettassero li fossi fortificandosi da ogni bada. Fecè anchora la prouisione per mare che uisi portana uettonaglia dogni ragione. Adunque quella gente d'arme partendosi da Rimino intro in Pesaro et fece ogni cosa secodo il comandamento di Bellisario. Thonila sentito questo si mosse subito con una grãde gente per andarui ad prouedere, ma tãta era stata la diligentia di quelli soldati inettare li fossi et fortificare la terra, et stecato et dibertesche, et di ridiricare le mura et le difese che Thonila ne prese admiratione essere potuto fare tante cose inggnosamente et in tanti pochi giorni. Ilpche dimoratosi lui alquãto intorno ad quelli luoghi et uedendosi non potere fare altro sene torno in capo contra Oximo senza effetto alcuno. Dappoi cõprehendendo Thonila et li Ghotti Bellisario et la gẽte dello impadore in missimo luogho di Italia uscire fuore a fare fatti d'arme, ma siclamẽte stare serrati alla difesa delle terre deliberarono non stare solamente accapati a Oximo, ma anchora fare guerra a laltre città. Ilpche mosso lo exercito saccaparonò a Fermo et a Dascoli nella Marca. Bellisario non potè dar soccorso a li assediati secodo era richiesto, pch non hauea tãta gẽte cõ



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

laquale potesse uscire contra di Ghotti & stana in affanno grandissimo & doleuasi aspramente di tanta uergogna del nome suo. Finalmente mando Giouanni di Vitaliano allo Imperadore admostrarli la conditione delle cose de Italia & scriffeli anchora lettere di questo effetto. Tu mai mandato in Italia ò ottimo Imperadore pouero di huomini & di cauagliet di denari, ilche piu uolte to fatto ad sapere, & protestai prima partisse. Ma non mera licito ad resistere alli tuoi comandamenti, pero me stato forza condurre con meo alcuni pochi soldati di Grecia & di Schiauonia & tutti nuoui in fatto darme & inusitati alla guerra & che anchora non fanno tenere larme in mano. Li soldati liquali sonno usati nel mestiero che haueuo trouati per Italia uinù gia in alcuno fatto darme hanno tanta paura delli Ghotti uinùtori che appena ardiscono di guardarli, et perche glie mancato longamente il loro soldo, non si sono pouuti mettere in ordine ne darme, ne di cauagli, & senza quelli non uogliamo andare in alcuna impresa, & oltra ad questo tutte queste genti non sono tante che possino affrontarsi con li inimici senza manifesta loro disfatone, pero che una gradissima parte di quelli erano moi soldati in Italia per gli disagij predetti spontaneamente sono andati al campo di nimici, & quanto alle rendite de denari non sperare hauerne alcuno de Italia, pero che una grande parte di nuouo è uenuta in possanza di nimici, & quello che ci resta è tanto afflitta & disfatta dalla guerra che per nissuno modo puo pagare il censo. Fu assai Impadore serenissimo mandare Bellisario in Italia hai adunque con marauigliaproueduto, perche ci sono. Ma se uorrai hauere uittoria delli inimici

LIBRO TERZO

ci bisogna fare altra prouisione. Pero chel capitano della guerra niente puo fare senza quelle cose li sono necessarie. Bisogna adunque in mandati la mia gente darme usata & oltra questo uno grande soccorso di Vngari & d'altri et sopra tutto bisogna che prouegga ci sieno denari senza liquali la guerra niente si puo ben fare, queste furono le cose scritte per allhora da Bellisario. Giouanni adunque con tale instructione andato all'imperadore & stato alcuni di non otteneua expeditione alcuna se non lentamente & con difficulta. Fra questo mezzo Thonila hauendo stretto Fermo & Ascoli, & non essendoni alcuno che li desse soccorso sidero & accordossi. Doppo questo passato nel ducato strinse Assisi & Spoleto, alla difesa di spoletto era Herodiano et Assisi era Sisi-frido. Herodiano adunque ben che hauesse la rocca fortissima nondimeno s'accordo a termine, di pochi giorni, & non comparendo in questo mezzo soccorso al di deputato dette la città & rocca, & lui con li suoi soldati saconcio con Thonila. Sisi-frido si porto piu uirilmente, peroche non uolse mai sentire parola alcuna d'accordo, ben che la città d'Assisi fusse manco forte, & spesse uolte uscendo fuore fece delli assalti contra li nimici et dalcune scaramucce hebbe honore, alla fine auilupato da nimici in una battaglia fu morto, li cittadini da Sisi abbandonati dalla difesa di tale huomo pochi di da poi si dettero ad Thonila. Doppo questo Thonila andò a campo a Perugia. Questa città era sotto il gouerno di Cipriano delquale haueuo ditto di sopra nel numero de capitani dello Imperadore, & non potendo Thonila piegare, ne per forza ne per promesse. Corruppe per denari uno suo huomo darme chiamato Vliario per lemani delqua



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

Le dolosamente fece amazzare Cipriano li suoi soldati nò
dimeno doppo la morte sua psequitarono vliario, & di
fendeuano animosamente la città. Il che Thoila nò si uol
se la fermare più lo gamente intorno ad quella, & leuato
l'assedio da Perugia ando ad capo à Roma. Giunto che
fu saccampo d'intorno ad essa nelli luoghi opporuni &
nondimeno à uilani ouero lauoratori non lassaua fare di
spiacere alcuno, po che in tutta qlla guerra, Thoila non
lasso mai da suoi soldati offendere massari di fuore ouero
uillani lauoratori. Alla difesa di Roma erano Bessa uno
decapitano dell'imperadore. Et Conone quale l'ano in an
xi era in Napoli. Bellisario anchora lui haueua manda
to Artasiria, Persiano, & Barbatone di Tracia con una
bella gente quali tutti attendessero alla guardia della ci
tà. Essendosi adunque fermati li Chotti intorno alla città
di Roma, Artasiria & Barbatone uscirono con loro bri
gate & assaltarono li Chotti, & nella prima fecero uol
tare le spalle à nimici. Ma psequitando dilungba alla fi
ne furono da Chotti circondati, & perduta la maggiore
parte delle loro genti con gran fatica & pena siridussero
nella città. Doppo questo mancando la speranza in Ro
ma incomincio ad crescere il pregio delle uettonaglie, &
subito sequei carestia, pero che da terra non uisi potena cò
durre cosa alcuna, & lo campo che uera appresso nò las
saua portare per terra, ne ancho per lo fiume di uerso il
mare, pero chellarmata di Thoila quale prima era sta
ta all'assedio di Napoli. Allhora anchora era posta alla
guardia dil fiume, siche non uipotena entrare niente
naue carica, & in questo medesimo tempo dentro nella
città era nato uno grande sospetto di tradimento, per lo

LIBRO TERZO

quale Cethegho principale huomo nel senato fuggi di
Roma & ando Acincelle, passando in questo modo gli
fatti di Roma. Vno altro exercito de Chotti per coman
damento di Thoila & saccamparo contra piacenza, la
quale è una città grande sopra la ripa del po, laquale
sola fra tutte le città di quello paese staua costante alla
parte dello imperadore. Bellisario uedendo questo &
prebendendo grande affanno del pericolo della città di
Roma, perche gli luoghi di mezzo erano in possan
za de nimici, & lui haueua poca gente delibero par
tirsì diinde & dargli soccorso per altra uia. Il che lassau
to Iustino ad Rauenna con la gente darne lui per la
uia di Dalmatia ando ad Durazzo, & la aspettaua la
into si mandaua dallo imperadore. Roma in questo me
zo staua duramente stretta, & uedeuasi le cose ogni di
peggiore & andare in ruina. Valentino & Phoca,
liquali haueua mandati Bellisario teneuano la città di
Porto & diinde facciendo ogni di le correrie dauana
grandi molestie & danni alli inimici. Hauendo adun
que loro fatte queste cose prosperamente per alcuno tem
po, & per questo dati delli soccorsi agli assediati, alla
fine caddero nelli aguati & circondati da nimici fuoro
no morti, & pochi di loro con grande fatica & steno
to poterò scampare, fuggiendo nella città di Porto.
Questa uisione de conduttieri, & de soldati disubbi
to fu cagione duno maggiore male, per la perdita del
frumento. Pero che Vigilio papa Romano, ilquale al
hora staua ad confini in Sicilia. Hauendo intese la fa
me & stremita, laquale portaua il populo Romano fe
ce caricare una grande quantità di frumento, ilqua



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

le mandaua ad Roma. Li Ghotti sentendo questo & gia appropinquarsi li navi anticipando il tempo si missero in nascofo doppo le mura di porto, li soldati liquali erano ne la citta di Porto hauendo poco innanzi i perduti li loro cōduttieri, & morì grandissima parte di loro compagni, & loro rimasti pochi non ardiuano duscire contra li nimici. Ma dalle mura & dalle bastie facenano tutti quelli segnali poteuano costracciarsi li panni & li uestimenti & tenni con mano & con grida per aduisare li nochieri dellaguatio era ad Porto, & che si guardassero di non entrarui. Li nochieri liquali del sinistro caso di loro nō haueuano sentito cosa alcuna prebendeuano tutti quelli sergni chelli fussero fati per allegrezze, & che fussero sergni di grandi conforti. Ilche tanto piu saffretuano nauigando soprauento, & intrati nel porto tutti furono presi dalla guato de Ghotti, donde ne seguito una somma disperatione del popolo Romano il quale tutto staua sospeso nella spettare quello frumento, & gia la fame in Roma era intollerabile, li Ghotti sapendo questo con tanto maggiore audacia listregniueuano. In questo tempo era in Roma uno Pelagio diacono il quale intante difficulta et fatiche di fame haueua fatte di molte & grandi opere di pietà, nella plebe Romana, dando soccorso di denari et di quello poteua ad quelli cognoscena sostenere di sagio, per quale liberalità il nome che suo prima era grāde mediuēne maggiore. Li Romani adunque ricorsero ad costui, et humilmente il pregaro che per la salute dil popolo romano uoglia andare ambasciatore ad Thotila Richiedendoli termine & triegua per pochi giorni, nelliquali non soprauenēdo soccorso gli prometta darli la citta, Pelagio

LIBRO TERZO

poi chel bisogno così richiedena sequendo la uolunta di quel popolo ando in campo con quello mandato a Thotila, esso Thotila per conietura imaginò la cagione della uenuta sua, pero che dalcuni fuggiti da Roma haueua cognoscinto la loro fame extrema, & uenendo dallui Pelagio loricuette honoreuolmente. Ma prima che lassasse expor nere lambasciata lui preuenne usando uno parlare liuengho & brusco contra de Romani ricordandoli li beneficij del Re Theodorico & de Ghotti uerso li Romani et molto riprendendo la perfidia de Romani, & alla fine concludse non essere piu uia di parlamento ne di conuenzione, saluo se li Romani con ogni loro sustantia si rimettino in arbitrio & possanza sua gittrando a terra le mura della citta & tollendo quelle leggi piacerà al uincitore. Pelagio udendo questo parlare acerbo et contumelioso et non li parendo di fare piu altra instantia con lui gli disse. Thotila dapoi che tu non hai uoluto udire la uoce dello ambasciatore. Ma anticipando mai iterrotta ogni uia di parlamento. Noi ricorriamo a Dio il quale con suo iudicio è uso di reprimere la mente de gli huomini superbi, & fuore di modo stemperati. Ditto questo subito ritorno nella citta. Li Romani uedendo Pelagio essere ritornato senza alcuna conclusionē non sapendo piu che fare ne done si uoltra re, pero che dalluno lato la fame insupportabile listregneua, dallaltro poneuano dināzi agli occhi la crudelta di Thotila & de Ghotti & piu tosto uolenuano perire di fame che uenire nelle mani de Ghotti crudelissimi, per questa cagione il popolo Romano pati quelle cose che etiā dio ad ricordarsene le miserrima cosa. Fra questo mezzo istimano mando Giouanni con lo exercito ad Bellisario,



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

Et haueuoli date per allhora non grande gente. Ma ne meitena in punto dellaltre piu grosse per la primavera. Per laqual cosa haueua mandato Narsete suo Cubicallario alli Eruli & alle altre citta & nationi Barbare li quali habitauano circa il Danubio. Et gia alcuni di loro erano passati in Romania. Questo exercito poi che fu giunto a Dura & fra loro si consultasse del modo da tenere nella guerra, ognuno consiglio si douesse dare soccorso alli Romani. Ma del modo fusse da tenere erano li parei di diuersi. Giouanni confortaua sandasse uiniti con tutto lo ro genti per la uia di Calabria & della Puglia & cosi andassero ad Roma, pero che andando insieme facilmente sarebbero uincitori. Ma se si partissero & alcuni andassero per terra alcuni per mare nissuno di loro si potrebbe affrontare con li inimici. Bellisario diceua che ancho lui lodaua questo parere se lo popolo Romano non fusse in tanta extremita, ma che questo fatto richiedea grande prestezza. Et a uolere andare per la Calabria & per la Puglia la uia per se stessa sarebbe longa, & appresso se li potrebbe fare delli ostaculi dalli inimici. Ma andando per mare seluento fara buono in cinque giorni si potra giungere nel porto Romano con larmata, & giunti la appresso si darebbe certa speranza al popolo Romano, po che haueua udito Bellisario laduersa battaglia de suoi condottieri & la perdita del frumento Siciliano, et per quanto pensaua nellamente sua quanto douea essere la diffcultà & desperatione del popolo Romano. Approuata in consiglio questa sentenza di Bellisario da ciascuno si mossero con larmata da Dura & uenne a Otranto. Li Ghoti liquali assediavano quella citta sbigottiti per la

LIBRO TERZO

presentia di Bellisario subito silenaro dallassedio, & fuggendo dal cospetto suo si ritirassero ad Brandino, il quale e dilungha da Otranto due giornate, & mandarono prestamente ad Thoila aduisandolo della uenuta di Bellisario credendo douesse fare la uia per terra. Ilche inteso Thoila subito fimisse in punto con lo exercito per andarli incontro. Ma cognoscendo Bellisario uenire per mare si misse Thoila con ogni suo sforzo ad fare resistenza circa la citta di Roma. Attendendo sopra tutto che per lo Tenere non si potesse portare alcuna cosa ad Roma. Fece adunque questa provisione, elese uno luogo dilungha dal Tenere undici miglia doue il fiume dil Tenere corre per luogo stretto, & qui misse trani lunghe incatenate dalluna ripa allaltra in modo duno ponte sopra ciascuna delle ripe fece una bastia in forma duna torre di legnio & misseui similmente una catbena di ferro dinanzi al ponte & cosi due forte ceti nelluna & nellaltra ripa a capi della catbena. Questi torre & riceti empiti di suoi soldati, liquali stessero alla difesa del ponte & della catbena. Bellisario in questo mezo era giunto nel porto Romano & qui misse le sue genti in terra. Aspettauano Giouanni & lo exercito, il quale ueniva con lui. Li Romani intesa la uenuta di Bellisario con migliore speranza sopportauano ogni disagio. Giouanni doppo la partita di Bellisario passato el Faro assalto gli Ghoti, liquali stauano senza sospetto alcuno, & con molto sangue gli iruppe, & persequitandogli nella fuga, si che preseno Brandino nello primo assalto. In breue accordati dappoi gli popoli de Calabria, & ridotti ad Beniuolenza dello Imperio con molte promesse che gli fe-



DELLA HISTORIA DE GHOTTI

te si parli di Brandino & lo quinto giorno giunse à *Canosa*, & questa città anchora ridusse ad sua obedientia. Questo è quello luogo di *Canne* doue si fa mentione di quella notabile battaglia tra *Hannibale* & li *Romani*. In questo luogo uino *Tulliano* figliuolo di *Venanzo* di quale era il nome & la reputatione grãde in quelle parti uenue ad *Giuanni* & disse come *Ibrutij* et *Lucani* al presente chiamati popoli di *Basilicato* et di principato nõ per loro uoluntà, ma per le grande iniurie riceuute da *Greci* erano stati astretti ad accostarsi alli inimici. Ma se lo Imperadore uoglia seruare la sua beniuolentia & humanità uerso di loro che spontaneamente ritorneranno sotto sua obedientia, *Giuanni* comendando amplamente li promisse ogni cosa & hebbe dallui di grandi soccorsi & fauori. *Thonila* sentendo già approssimare *Giuanni* mado ad *Capua* parecchie sue squadre a cavallo elette & comandando loro stessero dietro dalle mura facciedo di loro minima dimostratione. Ma quando sia passato oltra il campo inimico allhora uenghino drieto alle spalle del resto lassassero il pensiero ad lui. Questa cosa misse tanta paura & sospetto à *Giuanni* temendo dessere circondato da inimici che lassato il suo cammino ad *Bellisario* sene torno in *Calabria*, era in *Basilicata* uero richiamado *Ghotto* mado la da *Thonila* con lo exercito accio tenesse quella provincia sotto sua obedientia, & guardasse quelli luoghi sono circa *Scylla* & *Caribdi* cioe di qua dal *Faro*. *Giuanni* andato contra di costui lassalto sproneditamente et rupelo di primo assalto amando una grande parte delle sue genti, & gli altri con loro capitani gli hebbe in mano sua & potere che ad lui sarrendero. Doppo questi uni

LIBRO TERZO

63

uersalmente tutti quelli del *Basilicato* & del principato ribellandosi à *Ghotti* sacostarono all'Imperadore. Stando *Giuanni* intento ad queste cose, *Bellisario* di continuo la spettaua affannandosi di incredibile dolore, & biasimaua la tristitia di *Giuanni* perche piu tosto nõ sera uoltato contra quella gente darme che era in *Capua*, maxime hauendo lui una fortissima gente à cavallo di *Vngari* co laquale facilmente hauerebbe rotti li nimici & che doueua continuare il camino suo, & non uoltarsi indrieto per paura con sua grande uegognia dellequali cose *Bellisario* fortemente si dolena. Ma le sue querele erano indarno, pero che *Giuanni* si riposaua fermati li suoi alloggiamenti in *Puglia* & hauena leuato ogni pensiero diuenire ad *Roma*. Temendo adunque *Bellisario* che gli assediati si tenessero per abbandonati, & per desperatione incorressero in qualche grandissimo sinistro & disordine delibero darli lo soccorso per lo Tenere, po che nõ hauena tanta gente che per terra si potesse adfrontare con lo exercito di *Thonila*. Ma lo fiume & la industria sua li dauano speranza di potere per la uia dell'acqua giugnere alla città. Dirixxandosi adunque sopra questo pensiero apparecchio dugento nauilij di quelli che comunemente sichiamano brigantini. Questi nauilij hauuano litauolati da ogni banda per forati dapotere mandare fuore fiette et guerritoni. Ma contra il ponte & gli altri obstaculi posti nel fiume uso tale ingegno congiunse insieme due di quelli nani conferramenti & trauu forte sicche erano fermissime. Sopra queste fece fabricare una torre di leggio di maggiore altezza che non erano le torri di inimici poste alla guardia del ponte. Ordinate tutte queste cose, & fece caricare il frumento &



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

Ogni altra cosa necessaria al nuere, il quale disponeua di fare condurre ad Roma sopra questi nauili, egli fece montare suso quanti uerano huomini fortissimi & exercitati nell'arme, l'altra moltitudine uolse che andasse alla ripa del Teuere & tirasse quelle navi con le torri all'alana. Ordinata & apparecchiata in questo modo l'armata sua si dirizzo contra li inimici. Lui era montato sopra uno di questi brigatini, liquali tutti gli altri seguivano, appreso gliandana lo exercito di terra da quella banda donde il porto, & haueua anchora Bellisario mandato ad Roma ad Bessa che nell'ora della Battaglia douesse uscire fuori con suo sforzo & dare impaccio alli inimici quanto piu potesse. Ma Bessa in tutto quello tempo dello assedio non fece ne questo ne altro che fusse ben fatto. L'armata adunque in questo modo ordinata da Bellisario andaua contra il corso del fiume, gli Ghoti in nissuno luogo li uennero all'incontro, ma stauano quieti dentro le loro fortezze. Essendo gia questi nauili presso al ponte trouarono una squadra di nimici posta al capo della cathena in fortezza. Questa bastia di primo assalto per forza si prese dalla soldati di Bellisario & rimossa la cathena giunsero al ponte. Qui si fece una battaglia durissima sforzandosi li Ghoti difendere il ponte et la gente di Bellisario di uincerlo, li Ghoti disforredo dalle bastie fatte dall'una et l'altra ripa sopra il ponte fortemente combatteuano, la gente di Bellisario haueua accostato le loro navi al ponte. Fra questo tempo Bellisario fece condurre quelle due navi sopra le quali era la torre accosta al ponte, & essendosi appressata ad una di quelle bastie incomincio a gettare piu uasi pieni di selfo & di pene infocati, liquali ad questo fine erano ac-

LIBRO TERZO 64

cesi & ordinati nella cima della torre. Fatto questo disubito sappiglio uno grande fuoco quale incontinente arse quella bastia con quanti Ghoti uerano dentro, che furono non manco di dugento, liquali arsero in quello luogo, et insieme con loro il superiore loro il quale era il piu fortissimo huomo fusse fra Ghoti. Doppo questo uoltandosi lui con maggiore ardimento & furore contra gli altri Ghoti li strinse ad uoltare le spalle & presero il ponte, il quale subito hauciano tagliato et sarebbero andati con tutta l'armata a Roma, perche non li restaua piu ueruno altro impedimento, per lo quale non ui potessero andare & portarui il frumento & ogni altre uettouaglia con somma gloria di Bellisario, il quale haueua imaginata simile armata. Ma la fortuna inuidiosa secodo si uede haueua ordinato altramenti, po chella soprauene uno impaccio non da nimici, ma dalli suoi proprii soldati, il quale per mirabil caso puerette & guasto ogni cosa. Li Ghoti teneuano la citta de Hostia la quale e dalla parte sinistra del Teuere intrando nel mare, la citta di Porto e dalla mandritata. Bellisario adunque quando si mosse con questa armata lasso la moglie & altre cose nella citta di Porto, & misse per difesa di quello luogo l'ace huomo strenuissimo & fidato con assai bella compagnia di gente d'arme comandadoli & protestandoli che per caso alcuno non uscisse della terra, ma stesse rinchiuso alla guardia dessa. Haueudo adunque Bellisario arsa come habbiamo detto la torre de nimici. Andarono di tratto uolando li messi alla citta di Porto et come si fa la uittoria grade la faceuano anchora maggiore, per liquali ambasciate l'ace troppo pieno dalle grazie et prebendendo orgoglio come ipocrita scordandosi al



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

Tutto delli comandamenti di Bellisario. Comado alla sua gente che prehendessero l'arme, & con quello impeto & ardore corse ad assaltare gli alloggiamenti di nimici quali erano dall'altra ripa dilungata da Hostia. Intrato fra gli di primo assalto li ruppe, ma poco poi li inimici risacendosi & confortandosi l'uno l'altro si uoltarono contra Isacie & morti una grande parte di quelli erano con seco ubi Carrita la sua pazzia il presero, fatto questo da alcuni di da cavallo prestamente ad Bellisario fu significato come Isacie era preso da nimici, dall'quale ambasciata percosso Bellisario non cerco piu oltra ne donde ne come. Ma intese cosi che inimici hauessero preso la citta di Porto et la moglie & ogni altra cosa. Il perche di dolore fu accorato alla prima di tanta molestia che non pote punto parlare. Incontenente uoltossi adrieto & fece di Corsa ritorinare l'armata et la sua gente concertissimo proposito di recuperare la citta essendo anchora la cosa fresca & non stabilita da nimici di morire nella battaglia, per questo modo la uittoria gia acquistata da Bellisario dallui medesimo fu abbandonata. Giunto al porto intro la citta & ogni cosa essere salva & lui essere stato in errore di questo prese tanto dolore che subito cadde in una grandissima infermita con febre lunga & pericolosa. Isacie cagione di tanti mali per comandamento di Thonila fu morto in prigione per uendetta di Rodorico capitano di quella sua gente, quale per una ferita haueua in quello fatto d'arme senera morto. Et gia Thonila al tutto haueua cambiata quella sua humanita quale haueua dimostrato nel principio del suo reame in superbia et crudelta con uerita, o fusse che la prosperita gli accrescesse l'animo, o uero che quella uirtu

LIBRO TERZO 65

La uirtu nel principio dall'uita non si potesse longamente simulare del popolo Romano nel uero parlaua tanto stranamente che questo solo terrore fu cagione di farlo supportare la fame con maggiore pernacchia, perche temeano li Romani la crudelta & la ferocia sua. Per tutto il tempo che uisu qualche speranza di aspettare soccorso da Bellisario il popolo Romano sostenne la fame sopra ogni altra ragione humana. Et lassiamo stare laltre cose, la carne de canagli & de muli & d'asini erano allhora & in quello tempo ad Roma per grandi delitie, alcuni mangiavano cani & Topi et altri simili animali brutissimi, herbe dogni generatione quali li animali bruti non mangiano. Mangiavano anchora di radici di herbe et discorde darbori. Ma poi che il soccorso fu al tutto desperato, tutti si uoltarono in lachime & lamento, alcuni spontaneamente finiuano la loro uita, alcuni celatamente di notte si sforzauano di fuggire ingannando la scorta di nimici. Molte nelle case loro furono consumati dalla extrema fame. Ritrouandosi la citta di Roma in tanta miseria & culamita, quattro soldati di Sauria fecero trattato fra loro di tradire la citta. Questi faceuano la guardia alla porta Celimontana, laquale uulgarmente si dice porta Asinaria. Et hauendo loro fra se fermata questa deliberatione, lassata una corda giu dalle mura discesero per quella & andarono a Thonila promettendoli dare la citta. Thonila poi che gli hebbe portati & fatto loro gran promesse con loro mando alcuni de suoi, accio che guardassero il luogo & considerassero bene se era cosa fattibile. Questi soldati li menaro fino alle mura & in loro presenza montarono per la medesima fine. Veduta la cosa dili-



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

gentemente. Thotila loro de piena fede et fermo uia nò te a douere fare questa cosa. Nella quale fece armare tutto il suo exercito, alle due ore di notte & conuocò tutti insieme. Fatto questo mando inanzi alcuni de suoi liquali per la fine ante detta montarono sopra le mura. Lui seguedo con lo exercito si fermo presso alla porta. Quelli che erano mandati innanzi furono ricciuti da quelli soldati di sanaria sopra le mura. Et diinde subito discendendo nella città andarono alla porta & con lacerate lapsero. Thotila per questo modo intrato in Roma rianne lo exercito suo presso alla porta nelasso alcuno discorrise per la città, ma tene li appresso ad se aspettando il giorno. Subito da quello canto si leuo uno grãde grido per loquale sintese li nimici essere dentro nella città. Diqui si comincio uno mirabile spauento & fuga, pero che senandauano fuggiẽdo tutti li soldati insieme da quelle porti erano piu rimote da lentrata di nimici. Molti anchora & nobili et plebei fuggirono nelle chiese, alla fine il giorno si comincio ad chiarire, & li inimici discorsero per tutta la città & quanti cittadini poterono trouare senza discrezione tutti li amazzaro. E sso Thotila partendosi da santo Giouanni Laterano doue era stato la notte ando alla chiesa di santo Pietro quasi per adempire il uoto suo. Andaua circondato da squadre di huomini ferocissimi, liquali con le spade ignude & sanguinose senza riguardo alcuno quan netrouauano tanti namazzauano, hauẽdo passato tutta la città, quando giunse alla chiesa di santo Pietro, Pelagio delquale hauiamo detto disopra temendo la presentia sua & uestito in habito solene di religione. Tenendo li santi Euangelij di Christo in mano inginocchiandosi disse p dona Re a moi

LIBRO TERZO 66
humili serui. Thotila cò aspetto supbissimo quasi desdegna to si disse hora Pelagio mi uiene ad supplicare. Rispondendo Pelagio allo Re disse. Quando Idio ha cosi uoluto che tu mi sia signore. Tu adique signore habbia misericordia de moi serui. Doppo questo. Thotila quasi placata lira sua comando nò fusse piu offeso alcuno, ma fusse fine dogni licentia di ferro. & di sangue. Comando anchora nò fusse uiolata alcuna nobile dona ne plebeia d fusse uergine o maritata o uedona, & qsto fece obseruare con grande seruerita & diligentia, & concessẽ a suoi soldati in preda solamente li beni de Romani. Le psonẽ loro comando fusero libere. Volẽdo dapoi reprimere gli animi a suoi Ghoti insupbia per la uittoria li fece il disegnetto puocare ad parlamento et disse loro qste parole. E fra uoi soldati miciet cò pagni alcuno ilquale uedẽdo tante mutabilita et uarie mutationi quante sono accadute in qsti tempi non tema grãdemente la fragilita & mutatione delle cose di qsto mondo. Et che nò chiaramente cõprehenda dode procedino qste mutationi, lassiamo andare che Roma per lo passato signoreggiatrice dello uniuerso mōdo. Al presente sia deuenuta nelle mani uostre, po che qsta cosa non è nuoua al presente, et la ruina di qsta città nò icomincia al presente. Io uoglio piu tosto ricordare le cose nostre. Quali furo mai maggior possanza in Italia che qlla de Ghoti inanzi a qsta guerra. po che mettenao incapo dugetomilia cõbat tẽti forniti copiosamente darme di cauagli, doro et dargento, et dogni altra cosa. Possedeano tutta Italia cò la Sicilia a Corsica et Sardignia et Dalmatia, qsta tanta possanza chi harebbe creduto mai douere essere destrutta da settemila greci, po che nò furono piu qlli che dal principio ueni



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

nero cō Bellisario in Italia. Et dapoi essendo ogni cosa ridotta in possanza et signoria de greci, chi arebbe mai pensato che uoi pochi et Poveri hauesse recupata Italia per aintiti milia Greci, liquali nel principio appena potuate mettere insieme quattromilia caualli, & in tutta Italia non teneuate altro che Pania et Verona et Treuisi, et al presente haueate preso Roma capo del mondo, laquale Vittigio con lo exercito di dugento milia persone & con assedio di uino anno non pote subingarla. Queste cose ò compagni & soldati miei sono cose grandissime & degne d'amarazione non poca. Ma le cose di queste uarieta & tante mutationi se noi uogliamo bene considerare sono manifestissime, perche infino attanto che li Ghotti seguirono la iustitia & equita fra loro lo stato & la potentia loro fu sempre exaltata. Ma quando la cupidita d'usurpare piu cose li fece andare per uia trauersa. Allhora le discordie civili li homicidij fra parenti & vicini & tradimenti occulti nati fra diloro li condussero in ruina. Dall'altro canto quando questi medesimi uitij passarono nelli capitani di Iustinianiano. Voi gia corretti & emendati facilmente li haueate uinti. Considerando uoi adunque queste cose non douete niente insuperbire di questa uittoria. Ma temere Iddio et hauere sempre paura della mutabilita della fortuna, & intendere molto bene questo che l'imperij et le potentie grandi facilmente si perdano saluo se si conseruano con la iustitia. Sappiate adunque compagni miei che ui resta anchora una grandissima parte della fatica, pero che è molto piu duro & difficile a difendere le cose acquistate che di nuouo acquistare, pero che nell'acquistare spesse uolte gioia & aiuta piu la tristitia di colui che possiede che la uir-

ITTO LIBRO TERZO AIII 67

ta propria. Ma difendere le cose acquistate nessuno puosenza propria uirtu. Queste cose allhora furono dette del Re Theodora & fu molto laudato da suoi Ghotti la sapientia delloro Re. Doppo questo conuocati li Romani dinanzi ad se riprese gli errori & la ingratitude loro, che essendo prima nelle mani Dodoacro, & dipoi liberati dalla tirannia desso per opera di Theodorico & de Ghotti & hauendo tanti beneficij riceuuti, quanti appena haueuano saputi desiderare, per liquali erano uissuti molti anni in somma felicitate & alle greche, & finalmente non hauendo riceuuto iniuria ne mancamento alcuno contra la fede & contra il sacramento uostro uisite dati alli Greci gente uilissima & senza alcuna uirtu, dritratta assediata da Vittigio non hebbero mai ardimento di uscire in battaglia, ma stauano rinchiusi dentro dallenura stentando di fame & sostenendo ogni uergogna. Et poi che non per forza darne, ma per fallacia et tradimenti hebbero il dominio delle citate lempirono tutta di datij dexattori et accusatori, liquali strinsero le citate & li popoli di Italia con mirabile extorsione ad pagare quelli tributi che gia molti anni innanzi gli erano rimessi & donati dal Re Theodorico & dagli altri Re Ghotti. Mettendo assindicato gli popoli et priuate persone di quelle cose che haueuano ad ministrare sotto essi Re, accio si assessero la iextingibile auaritia dello Imperadore Iustinianiano. Dite per uostra fede ò Romani quali mali haueate mai riceuuti dalli Re de Ghotti. Dite anchora se mai haueate riceuuto bene alcuno da questi huomini Greculi, liquali hanno fatto molto peggio ad uoi che alli inimici gente uitiosa & malefica & ad minare altra cosa piu efficace che ad mentire. Ma li Ghotti so-



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

no nati & nutriti in Italia con uoi insieme, à uoi sono più
piaciute genti forestiēre & non cognosciute, che q̃lli sono
nostri & ad uoi noti, et così haueu haunto indispetto q̃lli
ch donauate amare desiderādo le nouita, infiditū dil ri
poso à modo de caualli, liquali p troppo ozio & grassiez
za diuentano restij. Voi adūq; hauendo fatte queste cose
contra la dritta fede, & ptra la nostra utilità, meritamen
te haueu sostenute le pene da qui adrieto & ancho so
sterrete plauemire. Con q̃ste parole lasso li Romani senza
aleua speranza. In questi di medesimū fu agitata dinan
ci dallui la causa di Rustiana nobilissima dōna, li Ghoti
laccusauano pche lei hauea fatto rōpe et disfare la statua
del Re Theodorico p uēditta di Boetio suo marito, & di
Simaco suo padre, liq̃li Theodorico haueua fatū morire, et
q̃llo di che era iputata la dōna delle statue guaste era sti
mato uero. Ma l'acusaua il iusto dolore, pch era cosa chia
ra chelli huomini di tātā autorità erano iniustamente fat
ti morire. Dopo q̃sto delibero di mādare li suoi ambascia
tori à Iustiniāno Impadore. Fra q̃li fu Pelagio d'lquale ha
biamo fatta mentione di sopra et uno Theodoro oratore
Romano. Questi furono da Thotila astretti con grandis
simi giuramenti che esporrebero fedelmente quello locō
metterebbe, & che presto ritornarebbero dallui in Italia.
La somma dell'abasciata fu q̃sta. Se l'Imperadore uoleua
hauere lui, & li Ghoti per amici, lui conseruarebbe la
città di Roma, et à ogni impresa gli darebbe grandi &
fedeli soccorsi, ma inquanto esso uolesse più tosto hauere
guerra cō li Ghoti, lui uoleua scāquare Roma infino alli
fundamētū, pero che essendo occupato nella guerra nō la
uoleua guardare, ne ancho nō la uoleua lassare alli ini

LIBRO TERZO 88

niā si riprese anchora una lettera ad Iustiniāno di tale te
nore. Io credo che tu habbi ogni cosa sentito diquāto è ac
caduto della città di Roma. La cagione per laquale man
do à te questi ambasciatori è questa. Io desidero il bene de
la pace & riceuerlo & darlo nel modo che pochi anni
fa era tra Anastasio Imperadore & lo Re Theodorico.
La concordia & la pace di quelli produsse una grande
tranquillità in quelli tempi & grande utilità alluna par
te & all'altra. Se adunque tu se di medesima disposizione
meritamente ti chiamaro padre et haueai me & li Ghoti
ti alli tuoi soccorsi in ciascuna impresa. Ma se tu se d'altra
opinione intenderai dalli ambasciatori q̃llo che de sequi
re. Li ambasciatori adūque con tale cōmissione nauigaro
& Thotila staua in Roma aspettādo la loro ritornata.
Bellisario afflitto dalla febre et dal dolore dell'animo si tro
uaua nella città di Porto. In q̃sto mezo Giovanni faccea
molte nouita in Calabria. Il pche Thotila fu astretto an
chora lui mādare sue gēti in Calabria per rimouerui la
guerra. Et dapoī fu certificato dellarispōsta di Iustiniāno,
pero che giunti furono li ambasciatori dallui et presenta
ta la littera, & poi anchora exposto l'abasciata sua, loro
anchora giūsero pghiere et supplicationi per la cōseruatio
ne della città di Roma, posta intanto extremo piccolo. In
fine dallo Impadore non hebbero altra rispōsta, se nō che
Bellisario era in Italia in possanza & arbitrio delquale
haueua cōmessa l'impresa de Italia. Thotila poi ch hebbe
inteso q̃sto uedēdosi denegare q̃llo haueua richiesto. Sde
gnādosi anchora delle cose inouate p Gionāni, po che stā
do lui in riposo et aspettādo la rispōsta della pace haue
ua pronocato ad guerra, delibero di ruinare la città di



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

Roma. Ilperche leuandosi con inaudita crudelita fece ab battere li mura di Roma fino ad terra in molti luoghi, et fu quella ruina quasi per la terza parte di tutto il circuito delle mura. Doppo questo misse fuoco in capitolio & circa il mercato & li luoghi anticamente chiamati Saburra & uia sacra ogni edificio fece ardere. Fumaua il monte Quirinale et il mote Auentino gittaua le fiamme del suo incendio, il romore delle case, lequali ruinauano da ogni canto sudinano fra questi incendij la moltitudine del popolo con sue mogli e figliuoli usciano delle loro case paterne, non hauendo pure liberta' di lamentarsi delle miserie loro. Fu il popolo & la plebe dallui dinisa o piu tosto dispersa per gli luoghi di terra di Lauoro. Ma li senatori et gentili huomini ritene appresso di lui per staggi. Doppo questo uscito di Roma con ogni suo exercito al tutto lasso Roma de sola

Et nota in modo non uirinale ne huomo ne femina

DELLA GVERRA DE GHOTTILI

BRO QVARTO COMPOSTA

DA MISER LEONARDO

ARETINO.

HOTILA vscito di Roma rimase una parte dello exercito suo contra la citta di porto in uno luogo chiamato Algidone, accio nella absentia sua non potesse la gente di Bellisario fare nouita ad alcuno, lui dapoi con lo suo exercito ando contra di Giovanni in Calabria. Ma Giovanni subito che intese Thotila uenire contra di lui uergognosamente fuggi & abbandono ogni cosa non fermandosi in luogo alcuno fino attanto giunse ad Otranto, quale e lultima terra di Calabria. Ilperche giunto che fu Thotila in quelle parti con poca fatica ricupero lettere del principato, & Basilicata, & di Calabria excepto solamente Otranto. In questo medesimo tempo Spoleto si ribello da Ghoti. Guardauasi allhora solamente la rocca, perocche le mura della citta erano da Thotila fatte spianare, & la rocca era fatta duno palazzo, ilquale anticamente era edificato in essa citta. L'autore di questa reuolitione era stato uno Martiniano di Constantinopoli, ilquale essendo uno di quelli deputati alla guardia fece uno trattato con diciotto compagni & amazzaro il castellano, & dettero la rocca a Bellisario. Quasi in quello medesimo tempo



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

fu rehedificato Taranto quale prima era disfatto & abā/
donato, & fu rehedificato da Calabresi & da qlli altri
popoli scacciati di casa per la guerra, et nō cinsera di nuo
uo tutta la prima grādezza sua, ma solamente una par
te de ssa quale è accosta al porto circondata di qua, & di
la dal mare, donde facilmente fortificarono quella parte
dónde sentra da terra. I thoti riduti in sua posanza tutti
li popoli del principato & di Calabria excetti quelli de
Otranto, delibero parirsi dila, & lasso parte di sua gēte
nella città da Cherusia. Lui con lo resto dello exercito si
mosse per andare a Rauēna. In questo mezo liberando
Bellisario da lūga febre con grāde ardimento se una ipre
sa laquale nel principio da molti sarebbe stata stimata te
meraria. Ma alleffetto parse magnanima & laudabile,
pero che delibero sprouedutamente entrare nella città di
Roma laquale allhora era abbandonata, & di fortificar
la. Tenendo adūque questo suo consiglio celato in se stesso
& lassati alcuni pochi de suoi alla guardia di Porto, lui
cō tutto lo resto di sua gente si mosse & prese Roma, non
eēdo huomo de suoi il quale ne hauesse una minima opi
nione o suspettione, et con incredibile prestezza comun
cio ad fortificarla, & perche le mura erano spianate fece
cosi di subite alquāto di muro, ma dināzi al muro fece la
fossa profonda & dal canto didrieto fece il terrazzo for
tificato con le gente acuti nella cima fixi molto sotto terra,
& incatenati luno con laltro, fece anchora alcune torri
di legno & bastie per difesa del muro raconcio, & fu
rono cōpite tutte qste cose da Bellisario con grāde furore
& feruore de suoi soldati in uinti sei di. Et da Porto ueni
uano le navi spesse portandoni frumento et ogni altra uet

LIBRO Q VARTO

70

tuaglia expediente. Li cittadini Romani la moltitudine
de quali era fermata nelle terre circostanti, uedendo siri
faceua la città di Roma con incredibile desiderio ritorna
uano nella patria loro, specialmente peche uera habūdan
tia di frumento & alitroue era grāde carestia. Ma Thoti/
la poi che hebbe intese qste cose, Lassata la cura dogni
altra cosa & impresa saretto di uenire ad Roma. An
chora nō haueua Bellisario potuto mettere le portā alla cit
tà quando li nimici soprauennero. Pero che nō uerano mae
stri daquali si fussero potute rifare. Li Ghotti il primo gior
no saccamparono non dilunga dalla città, il seguente di
insulleuare del sole con grādissimo tumulto et grida uen
nero a dare la battaglia alla città. Bellisario hauendo po
sto ciascuno di sua gēte darne bellicosissimo alle portā, li
altri haueua distribuiti sopra le mura & alle bastie, & co
mando loro ferissero li nimici scuiuenissero sotto, dalluna
parte & dall'altra si cōbatuto con grāde forza, po che
li Ghotti erano uenuti con qlla speranza che si cōfidauano
subito nel primo grido pigliare la città & uedendosi poi
essere fatta resistentia contra la loro opinione si mouenāo
con mirabile ira & furore, & intrando sotto senza eside
ratione cadeuano pcosi dā qlli disopra. In quello giorno
si cōbatuto da ciascuna delle parti con grādissima for
za, et incredibile pūacia. Fu cominciata la battaglia la
matina et duro fino alla notte. Venuta la notte li Ghotti
ritornarono alli loro alloggiamēto. La gēte di Bellisario si
fermo pte nelle mura et bastie et cosi cōe erāo, et pte face
ua la guardia alle portā, accio che la notte nō potessero gli
inimici sprouedutamente accostarsi, gittarono di molti tri
buli dināzi alle portā. Il di seguente li Ghotti uennero con



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

medesimo ordine ad combattere la città. Bellisario & gli suoi faceuano la medesima resistenza. Et perche la battaglia duraua lōgamente la gente darne laquale era alla guardia dinanzi alla porta, uscìdo subito contra de Ghoti hebbero ardire da cussarsi del pari, & infine fecero uolere le spalle alli nimici & con molte ferite li cacciarono dilungha dalla porta. Et così fu posto fine ad quella battaglia. Doppo questo fatto da Ghoti intermissione di molti di per attendere alla cura de feriti & ad riparare larme loro, di nuovo ritornarono ad combattere la città di Roma. Bellisario uedendo la gente sua già hauere preso maggiore ardimiento gli condusse alle mani fuore di la porta hauendo già posti li altri alle difese, sopra le mura & le bastie. Quisi fece uno fatto darne asprissimo et crudele nelquale essendo trapassato duna lancia & cascato da cavallo qillo che portaua la badiera di Thonila et essa bandiera abbandonata & intera abbattuta cō grāde furore corse luma parte & laltra. Li Ghoti per conseruare la bandiera loro, accio non riceuessero tanta uergogna, la gente di Bellisario accio che hauessero la gloria della bandiera presa, il fine di questo combattere si fu che li Ghoti ricuperarono la bandiera, & quelli di Bellisario hebbero il corpo di qillo che portaua la badiera excetto la mano sinistra laquale haueuano tagliata li Ghoti, accio li inimici non lauessero. Perche uera uno anello di grāde pregio. Seguito questo Thonila uedèdo il suo sforzo essere indarno siritrasse dalla battaglia, & lo di sequente ando ad Tiboli, era dallui quella città mirabilmente fortificata come habbiamo ditto di sopra, & teneuala in modo duna bastia contra Roma. Li Romani accio nō sostenessero mai

LIBRO QVARTO 71

lestia per le subite correrie da quella parte ruppero tutti li ponti del Tenerone. Questo fiume nasce nel paese anticamente chiamato Hernico. Al presente si comprehende in campagna di Roma uerso la Bruzio, & correndo dal monte Appenino passa per il piano tra Tiboli & Roma & ha le ripe altissime & lacqua tanto bassa & profonda che non si puo passare. Ilperche uerano fatti li ponti sopra le nie principali cioe uia Salaria Tiburtina et montanea, per laquale sua alla porta di santo Lorenzo. Essendo adunque guasti questi ponti nō si poteuua da quella banda fare le corriere uerso la città di Roma. Bellisario doppo la partita de Ghoti riposatamente fece fabricare le porte della città con li suoi ferramenti, & mando di nuouo le chiani della città di Roma come di nuouo acquistata ad Iustiniانو suo Imperadore & fu il fine del duodecimo anno di quella guerra, lanno seguente incominciata la primavera Thonila partitosi con lo exercito da Tiboli ando contro ad Perugia. Questa città già buon pezzo innanzi era assediata da una altra gente darne di Ghoti, & perche già loro mancua il frumento & ogni altra uettaglia Thonila uando per stringerli tanto piu & per tor loro ogni speranza. Essendo Thonila ptra Perugia. Gionāni inteso che lui era occupato in quello assedio, & sapendo lui chelli senatori & nobili huomini Romani, liquali Thonila haueua menati con seco, Erano lassati in terra di Lano sotto guardie de soldati liparse di crescere la fama sua per loro liberatione. Mouendosi adunque con gli piu eletti della sua gente da cavallo, nō fece dimora a canal cadō di et notte che giuse in terra di Lano. Thonila anchora lui in questo tempo hauendo medesima suspitione



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

hauera mandato una grande gente de suoi Ghotti in terra di Lauoro. Questi giuà che furono à Minorne si fermarono la, & mādaron innanzi alcuno di loro à cauallo à prouedere quello si faceua. Accadde puenura che questi mādati innanzi si scontrarono con Cionāni & nella sua gente darne subito appresero la scarannuccia. Nellaquale Cionāni fu superiore, feriti & morti assai diloro limisse in rotta. Di qsto sbigottiti etiamdio quelli erano à Minorne sene fugarono. Ilperche Cionāni hebbe libera facultà dimenare uia tutti quelli che lui uolse. Pero che niissima di quelle terre erano cinte di muro, pche erano da Ghotti già buon tēpo innanzi tutte expianate. Siche dogni luogo tollendo li Romani quantū furono trouati, tutti li libero delle mani de Ghotti & menclli con seco excetti Clemenno & Horeste dequali luno non uolse partire temendo lImperadore, laltro dicendo che li mancauano li caualli fette cosi in dubio. Non furono trouati, pero molti senatori in quelli luoghi. Ma donne di senatori assaissime, pero che delli mariti in quella notte che Thonila presa la citra, molti sequendo la squadra de soldati fuggirono nella citra di Porto. Thonila quando hebbe inteso le cose fatte da Cionanni simosse con grandissima ira & delibero uendicarsi. Ilperche lassata la parte della gente sua ad lassedio di Perugia lui simisse con lo resto dello exercito passando per le pronincie & facciendo giornate exmisurate caminaua per uie trauese & piu corte. Et giunto in Puglia non prima fece dimora che ritrouato Cionanni in Calabria lassalto & ruppelo con quanta gente hauera, & misse ad sacco li suoi alloggiamenti. Non furono pero molti morti da Ghotti, pero che era notte quando fu assaltato

LIBRO QVARTO 72

il campo. Onde facilmente scosero per la notte la gente di Cionanni fridussero per gli monti vicini. Cionanni & Arnolfo capitano delli Heruli ilquale era con lui da quella fuga siritrassero fino ad Otranto, & laltra gente dappoi per diuerse uie si congregarono con lui. Questa uittoria di Thonila se il nome suo molto glorioso, pero che parse uno grande fatto lui Re partirsi dalle mura di Perugia & andare fino in Calabria con tanta prestezza quanta appena hauerebbe potuto fare uno cauallaio, & non era ponto portato in lettira ò in carretta. Ma sostenne la fatica & lo peso dellarme sue ad cauallo come gli altri soldati. Poco dappoi questa battaglia, altra gente mandata per mare da Iustiniano in Italia incominciarono à giungere ad Otranto. Pero che sera assai mosso lo Imperadore dalle molte lettere di Bellisario, per lequali lauifaua le condizioni della guerra & dimandaua supplimento di gente. Donde hauera deliberato dimandare gente nuoua in Italia, & hauera scritto ad Bellisario si transferisse in Calabria ad torre questi nuoui soldati, & fare la guerra contra de nimici. Erano gli condottieri di questa nuoua gente Valleriano delli Armenij, & uero delli Eruli Bellisario hauendo riceuute lettere & comandamento dello Imperadore lassate tutte laltre sue genti ad Roma, & ad Porte sotto cura & ghouerno di Conone. Lui con nouecento elletti tra liquali erano settecento ad cauallo & dugento ad piedi, per mare si fece portare in Calabria, & era la intentione sua fare dismontare tutta quella gente ad Taranto ilquale è due giornate dilungua da Otranto & qui rannare tutto quanto lo exercito. Ma perche

DELLA HISTORIA DE GHOTTI

lo uento gli fu contrario contra suo proponimento gli fu forza fare schala nel porto di Cotrone. Pero che stretto della furia d'uno grande & tempestoso uento non potette nauigare ne piu la, ne piu qua. Discese adunque queste sue genti incontrone, & perche li non era strame, ne il modo d'andare ad saccomanno fu stretto ad partire la gente da cavallo da fanti ad piedi, & rimase con la fanteria lui & la moglie ad Cotrone per fare uenire dal lui Giovanni con laltre genti. Ad quelli da cavallo com'è che passassero piu innanzi & si fermassero nelli confini de Taurini antichi & popoli Calabresi doue comoda mente tronerieno dauuere per loro & per li caualgli et starebbero sicuri, pero chelli monti del principato per li quali si passa in Basilicata si fanno due ualle con lentrare molto strette, & la città di Roscia non dilunghe da una di quelle ualli presso al mare, & sopra adessa in uno poggiato alto rimosso dal mare è uno castello chiamato Rosciano, il quale castello è guardato dalla gente di Giovanni Bellisario adunque mando le sue genti da cavallo in questi luoghi sotto il governo di Phasa per natione Hiberuola lentissimo guerriero, & Barbatione di Thracia et comandorolo tenessero le guardie continuo allentrate. Giunti che furono questi caualgli in quelli luoghi ad caso si contraronoin altre genti da cavallo di nimici mandati da Thotila per tentare illo castello, il quale habbiamo detto che era guardato da soldati di Giovanni & appresa la scaramuccia la gente di Bellisario ben che fussero di minore numero nondimeno facilmente uinsero & morirono di quelli delli inimici piu di dugento, loro dappoi stando in questi luoghi come uincitori & di lunga da gli altri delto-

ro Duca

LIBRO QUARTO 73

ro Duca non seruauano ordine ne regula alcuna militare. Andauano nagando di lunga dalle bandiere ne sicurauano di fare scolte ne guardie ne dimandare alcuno ad fare le uelette, ne ancho di fare guardare lentrata della ualle donde facilmente poteuano resistere alli inimici, lequale cose poi che uennero in notizia di Thotila simisse con tre milia caualgli et assaltolli sprouedutamente, pero che fu prima entrato nella ualle per quelle bocche così strette & malageuoli che fusse sentita la uenuta sua dalla gente di Bellisario di qui sicomincio ad fare carne & morte delli huomini assai, Phasa & Barbatione erano li condottieri, tra quali Phasa con la sua squadra uenendo allo corso di Thotila fece mirabile demonstratione di sua uirtu & lui finalmente & tutti quanti li suoi furono morti, Barbatione fuggi solamente con due compagni ad cauallo, gli altri furono tutti morti o presi. Furono di quelli che quasi subito fuggiendo giunsero ad Bellisario significandoli tanto detrimento de suoi. Ezzo Bellisario per dula la sua gente darne da cavallo & sospettando gli nimici douessero uenire contra di lui monto subito in naue & facciendo uela con grande dolore in quello di medesimo fu portato ad Messina in Sicilia laquale è dilunghe da Cotrone miglia nouanta. Thotila poi che hebbe fatto questo uedendo gl'inimici in confusione delibero d'assediare Rosciano, pero che uerano dietro trecento caualgli alloggiati di Giovanni et fanti cento mandati nuouamente da Bellisario, & oltra questo uno grande numero di gente Italiana ad cauallo & a piedi, liquali essendo assediati pareua che in breue douesse loro macare le uetrouaglie, et per questa cagione et speranza Thotila strinse quello castello.

K



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

In questo tempo li soldati lassati alla guardia di Roma da Bellisario uccisero Conone loro gouernatore per ira & sdegno che lui secretamente faceva mercantia del frumento & dogni di lo cresceua el prezzo, essi soldati dapoi dimandarono la solutione di qsto delitto dallo imperadore protestado se lui non li concedeva questo & appresso li facesse pagare delloro soldo lo auanzana, che darebbe Roma ad Thotila, plaqual paura li fu concesso quanto adomandauano. Gli assediati dentro di Rosciano uenendo gia a mancare le nettouaglie uennero a parlamento con Thotila & fecero tregua per certo tempo fra loquale non liuenendo soccorso promissero di darli il castello. Inteso qsto Giouanni sapparecchiava per dar loro soccorso et Thotila p denegar lo fra questo mezzo Bellisario era uenuto di Sicilia a Otranto, & con seco Valeriano & li soldati nuoui mandati da Iustini ano, & gia haueua lo exercito copioso nelli manauano etia le navi per le quali potevano andare a liberare li loro compagni dall'assedio. Essendo adunque ogni cosa impunto & poste tutte quelle genti sopra le navi nauigaro alla citta di Rosciano. Gli assediati uedendo larmata peroche da quello castello posto in luogo alto chiaramente si uede il mare, Fecero gran festa & allegrezza, & uenendo el di deputato non uolsero dare la terra ad Thotila poco dapoi quella armata guasta & dissipata dal uento sparti li nauilij in diuersi luoghi. Poi essendo tutti rauinati nel porto di Cotrone di nuouo simissero per andare ad Rosciano. Thotila uedendo appropinquare le navi fece armare & suoi Ghotti et misseli ordinatamente per lo lito contra le prue dellinauili per obuiare con lance et saette che quelli dellarmata

LIBRO QVARTO 74

non potessero dismontare. Li Greci uedendo questo & temendo il pericolo fecero alquanto dimora uerso gli nimici quasi che subito uolessero smontare, alla fine disperandosi dellimpresa uoltate le prue con le navi si partirono. Consultando dapoi loro qillo fusse da fare per la salute di quelli che erano assediati. Conclusero che Giouanni & Valeriano andassero con la gente darime da cauallo & parte della fanteria nella Marca & la facesse la guerra con grande tumulto. Onde fusse astretto Thotila leuarsi dal lasedio per soccorrere li suoi, & Bellisario con larmata nauigare a Roma per gettare la turbatione di qlli soldati, de laquale hauiamo ditto disopra et p portare del grano sopra qlli nauilij. Firmate queste cose in consiglio. Giouanni prestamete si misse in camino passando p puglia et per lo Abruzzo nella Marca. Valeriano uolse piu presto andare p mare & giunto li suoi nauilij nel porto de Ancona quidisece con li suoi in terra et si congiunse con lo exercito di Giouanni. Thotila per qsto non uolse leuarsi dall'assedio, anchora mado duomilia cauagli de suoi nella Marca, liquali fussero alle difese di qlle terre tra la gente di Giouanni et di Valeriano, lui con lo resto ste fermo nel capo. Gli assediati essendo gia al tutto macate le nettouaglie et non haueudo piu speranza di soccorso maderono uno de loro chiamato Deofero Italiano et Ghotilla di Thracia, a Thotila ad dimandarli la salute et pdonanza. Questi trouarono Thotila molto piu facile che hauesse sperato et disse che lui imputaua quello mancamento loro da uno solo, & della pena desso si contentaua pdonando a tutti gualtri, & uolendo loro stare al soldo suo li lassaria ogni cosa di loro, et uolendo piu tosto partirsi li lassarebbe andare con uno ue



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

stimèto p' uno. In q'sto modo li fu data la terra et comādo
che Collaxero gouernatore di quelle genti, ilqual è stato
era auttore non fusse data la terra secondo la puentione.
Flagellato prima & mortate le membra fusse morto,
agli altri seruo la fede & le promesse, & rimase con Tho
fila una grande parte di quella gente per conseruarsi le
genti sue. Altri lassato l'arme è cauagli & ogni altra co
sa con una ueste sola serandarono ad Cotrone li beni de
terrieri & de soldati die à nimici in preda, le persone nol
se che fussero libere. In questo tempo Antonina moglie di
Bellisario nauigo ad Constantinopoli per pregare Theo
dora Imperatrice per la reuocatione di Bellisario di Ita
lia, & trouando come Theodora poco innanzi era mor
ta, lei medesima ando ad Iustiniano et con molte preghie
re richiese et supplico chel suo Bellisario fusse reuocato di
Italia, & impetrollo assai facilmente. Maxime perche
allhora sera leuato il timore grāde per la guerra parthica
quale al presente è lassedio del soldano di Babilonia. Et
cosi rinuocato Bellisario ritorno in Grecia il quito anno poi
che era ritornato in Italia, ma non con medesima felicità,
in questa ultima impresa laquale haueua hauuto nella
prima. Lui partendosi di Roma ui lasso per difesa tre mi
lia persone elette sotto il gouerno di Diogene legato hu
mo prudente & maestro di guerra. Partendosi lui cioe
Bellisario per forza darne prefero Perugia, laquale era
stata lunghamente assediata. Thonila poi che hebbe spaci
ate tutte le cose di Calabria delibero tornare all'assedio
della città di Roma, & daua li grande ardimento la par
tita di Bellisario, & perche le cose de Ghotti andauano
profere per tutta Italia & quelle de Greci in contrario.

LIBRO QVARTO 75

Ranate adunque tutte le sue genti da ogni banda &
essendo fatti gli apparecchiamenti uenue ad campo à Ro
ma & assediolla. Erano alla difesa di Roma tre milia
soldati eletti insieme con Diogene loro capo. Questi negli
ando & adoperandosi faceuano resistenza nelli luoghi
opporuni, & difendeano marauigliosamente la città, p
laquale cagione l'assedio fu tirato in lungho tempo, ne al
li Ghotti restaua altra speranza se non la fame durante
l'assedio di Roma. Vigilio papa il quale si trouaua essere
in Constantinopoli, & con lui molti eccellenti huomini
Italiani con grande instantia pregauano lo Imperadore
che rimandasse Bellisario in Italia con potentia grande
ad rimouere l'assedio di Roma, altrimenti d'mostraua
no apertamente come la ruina era persequire. Queste me
desime preghiere faceua Ghodringho huomo consularo
maddato per ambasciatore dal popolo Romano. Iustinia
no respōdeua loro hauere alcuiore li fatti de Italia, ma pu
re indugiando & temporeggiando niente faceua. In si
ne essendo pure strettamente infestato, pronuntio uno Li
berio nobile Romano Duca alla guerra de Italia, & nel
principio con grande feruore faceua fare l'apparecchio,
poi soprauenendoli altro ipaccio l'intermesse, ilche tra lap
parecchiare il dimorare il tēpo passo idarno. Roma in q
sto mezo era fortemēte assediata, po che li Ghotti haueua
no p'sa p' forza la città di porto et haueuano fatto che p lo
Tenere nō si poteua portare cosa alcuna in Roma et hane
uano ridotto in loro dominio tutti li luoghi finitimi et ui
cini alla città accio nō potessero dare subuentione alcuna à
Romani. Ma era incredibile la diligentia di Diogene lega
to & della gente darne, perche haueuano gia preuedo



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

te tutte queste cose, & hauuano fatto seminare del frumēto in tutti quelli luoghi erano uoti dentro dalla città. Donde seguì che mādando il grano uecchio soprauēne il nouo nato in Roma dētro li giardini, et in q̄sto modo la città conseruaronō lungo tempo sostenēdo lassēdio, & haue rebbero seruata in fine sel tradimento dalcuni pochi non hauessero ipedito et malignato, era alla porta per laquale siua alla chiesa di santo Paolo una guardia di soldati di Sauria. Questi doppo lungo assēdio si amētano fra se stessi, pche li mādaua il soldo loro di parecchi anni, & dall'altro cāto sperādo di hauere grandi premij occultamente andorono à Thonila & offerse gli dare q̄lla porta laquale haueuano in guardia, et fermaronō il tēpo il modo per mādare la cosa ad executione. Quādo fu giunta la notte ordinata al tradimēto. Thonila usò tale inuētiōe & malitia, misse alcuni suoi trōbetti sopra due burchielli nel fiume del Tenere & comandollo che nauigando p contra il fiume giugnessero per ifino sotto le mura, et quādo fussero la. Allhora subito sonassero le trōbe quanto più terribilmēte potessero. Lui dall'altro cāto cō grāde silentio saccosso con lo exercito pressō alla porta p̄detta. Ogni cosa succedette secōdo il uolere di Thonila, po che li trōbetti giunni con q̄lli burchielli alluogho diputato con loro sonare terribile & repētino fecero tremare li Romani di paura pēsando loro li nimici essere grossi in q̄lla parte, dōde da ogni canto concorsero la & q̄lli che andauano a squaraguarā corsero anchora con grande paura, et così corrēdo la ogni huomo & non hauēdosi cura d'altro. L' traditori lassati soli rotte le serrature de la porta riceuettero thonila cō li Ghotti nella città, et subito si cominciò à fare occi

LIBRO QVARTO 76

sioni de Romani & de Greci, et già nō si pensaua di fare resistētia, ma solo di fuggire. Diogene gouernatore uedēdo nō esserui più remedio uscito di Roma con una parte delle sue genti si riduceua ad Cincelle. Ma Thonila già innanzi hauendo questo medesimo imaginato, po che era già perduto ogni altra cosa et restaua quello solo luogho, haueua posto lagnato nella uia, nelquale uenne ad cadere esso Diogene, & perduti una grande parte de suoi soldati. Luisa anchora ferito gravemente et cō grandissima fatica pote scampare. Era in Roma fra gli altri conduttieri uno Paolo di Celina, ilquale haueua cō seco una squadra di gente darne, lui in quella turbulētissima notte essendo già presa la città, doppo molte scaramucce fatte in più luoghi. Finalmente esso Paolo si ridusse con li suoi canagli & compagni al sepulcro di Adriano chiamato al presente Castel santo Agniolo. Fatto giorno essendo la città piena di Ghotti, & già era preso il Campidolio & lo monte Quirinale al presente chiamato monte Canalli, & nondimeno à castello santo Agniolo terribilmente si combatteua, pero che Paolo haueua con seco quattrocento canagli con liquali gagliardamente difendeva il ponte continuo & lo castello, & nel fatto darne fatto sopra lo ponte haueua morto molti Ghotti, & haueuali scacciati dila dal ponte, ilche uedēdo Thonila fece ritrare gli suoi dalla battaglia, dicēdo uoglio che q̄sti morino senza spargere il sangue de miei. Io stādo à sedere li farò crepare poch nelloro ne li canalli hāno di potere uiuere ifino ad mane et così ritratti li suoi, misse le guardie al p̄nte et itorno al castello comādo ch nullo fusse dato molestia alcūa, Paolo & li compagni tutto quello giorno et la notte sequenti



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

stettero senza mangiare il dì seguente dapoi consultauano fra loro quello fusse il meglio di fare. Alcuni confortauano sostenere lassedio con la carne de caualgli. Ma questo consiglio haueua in se uno horrore di cibo inusitato et la speranza del fuggire era al tutto tolta, perche erano circondati da Ghoti. Restaua la uia dellacordo, ilquale era pieno di grande rumore et uergogna. Ilperche Paolo incominciando al parlare & disse. Daqual canto noi ciuoltiamo compagni miei noi uedete questo essere il nostro ultimo giorno, pero che di fugga non ce rimasta uia alcuna, hauendo gli nimici ad torno liquali ne fanno la guardia continua, & aduolersi noi dare a Ghoti oltra la uita & uergogna grande ne seguiranno anchora gli tormenti & morte crudelissime. Impero che la sentia de Barbari non è uia di contenersi di morte semplice, & ad uolere durare assediati & ad pascere di carne di cauallo farebbe forse per quelli che aspettano soccorso di proximo. Ma ad noi manca questa speranza, & niuna ragione ne puo persuadere questa tale tolleranza excetto di che una uilissima paura della morte, ad modo fanciulli spauetosi, liquali piu tosto uoliano crepare di dolore che essere tagliati di ferro. Siche ad me pare che aduolere al tutto darli alli inimici d'aduolere marcire di fame sia cosa da quelli che non hanno ne core ne sangue. Ma noi li quali siamo usi diuenire alle mani & fare spesso fatto darne douiamo piu tosto eleggiere una morte gloriosa, & cosi debiamo morire che col sangue de nimici facciamole nostre uendette, & che non habbino ardire della morte nostra, ma adpiangere. Ne porgiamo il collo ad esserne tagliato dal nimico, ma col ferro nostro lo tag-

LIBRO QVARTO 77

liamo elloro. Et questo ne potria giouare, il morire essendo in nostra liberta qualche hanno piu quando bene al presente ci potessimo saluare, non diuenno poco gioua poi che siamo per morire. La gloria puo bene di lungiare la uita agli huomini, ma non la natura. Venite adunque con meco insieme ad una gloriosa morte, quale sira hauuta in admiratione dagli amici et da nimici et sira mandata al cielo con perenne laude nostre. Infiammati da queste parole tutti gli suoi soldati si disposero alla morte. Abbracciatosi & baciatosi insieme s'apparecchiarono ad fare battaglia con certissimo proposito di morire, & haueuano deliberato d'entrare con furia nella piu propinqua guardia de Ghoti & qui facciendo strage de nimici combattendo morire. Thotila uedendoli apparecchiarsi allo extremo caso, & temendo che la forza de essi huomini de sperati non facesse piu danno a Ghoti che non fusse il numero di gli, gli mando uno Araldo, offerendo loro la electione dilquale piu tosto uolesse d'assare l'arme e caualgli & partirsi salui d'uno uero ritenere ogni cosa & stare al soldo suo equalmente cō gli altri suoi. Tutti si rallegrarono uedito questo, & daprima uoleuano lassare ogni cosa & andare ad Constantinopoli, dapoi considerando la lunghezza del camino & il pericolo elesse piu tosto rimanere tutti con Thotila, excetto Paolo loro condottiere & uno Mondo di Sawria. Questi due perche haueuano ad casa loro le mogli & figlioli uolsero piu tosto partirsi, & furono liberalmente rimandati da Thotila, & aiutati di quanto lor bisognaua per loro uiaaggio, & il simile degli altri soldati liquali eranorifuggiti alle chiese & luoghi sacri comando Thotila che tutti fussero salui. Verso la cità



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

ta di Roma non uso piu crudelta alcuna, ne ancho uolse piu dānificare come haueua fatto da prima. Ma cō grādiffimo disio & studio riuoco tutti gli cittadini Romani di terra di Lauoro & dogni altro luogo. Et fece fare in Roma torni anenā & altre feste di grāde magnificētia, lequali si sogliono fare nelle città pacifiche et beate cō grādissimo apparecchio & pōpa p dare pforto et buona speranza alli cittadini et accrescier loro il desiderio della città. Fece grāde proua di rileuare & riparare li palazzi scaricati, & arsi in qlla prima disfattione, et demostrò tanta affettione di uolere bonificare Roma quāto prima hauesse dimostrata di disfarla. Di qsta tanta uarieta & mutatione de Thonila alcuni dicono la cagione essere stata per uoto fatto a gli apostoli, po che haueuo disfatta la città pareua anchora hauesse disfatte le chiese loro. Altri estimauano tutti per utilita et comodita nelli seguia della guerra. Altri dicuano che poco inancā haueuo richiestò Thonila la figliuola del Re di Frācia in matrimonio gli si rispostò nō essere Re Thonila il quale haueua disfatta la città di Roma, dallaquale infamia mosso, misse l'animo ad uolerla rifare, finalmete p qual cagione si fusse lui si sforzò molto di uolere rifare & rileuare la città di Roma. Dopo qsto fece l'apparecchio p andare all'impresa di Sicilia, & fece fare grāde numero di Galee, & galeotte & agguisaua anchora di molte navi grosse. Nel tēpo si facua questo apparecchio delibero d'assediare p terra & p naua Cincelle, laquale sola anchora non era uenuta in sua possiuità. Questa città era gouernata da Diogene fuggito di Roma nel modo habbiamo demostrato, & haueua raccolto confeco una buona compagnia di gente d'arme.

LIBRO QVARTO

78

Giunto che fu adunque il campo de Chotti ad Cincelle essendo alloggiato sino sotto lemura. Thonila mando per suoi messi ad Diogene d che uscisse fuore alla battaglia d uero gli desse la città, pero che non haueua cagione d'aspettare soccorso dallo Imperadore, loquale in tanto tempo non haueua mai subuenuto ad Roma assediata, saluo se forse credesse che existimasse piu Cincelle che Roma, a questo Diogene rispose, non liparere al presente di fare battaglia, ne ancho potere dare la città saluo lo honore & la reputatione sua, se prima nō aduisaua lo Impadore & che li domādasse soccorso, et p che liparasse lui si mouesse con iustitia et honesta fu fatta certa puentione tra Thonila & Diogene, che se Iustiniano Impadore certificato di questo non gliara mādato soccorso ad uno certo tēpo determinato Diogene li dara Cincelle, et da Thonila in qsto mezzo non douesse hauere molestia alcuna. Fatte queste puentioni, Thonila si leuo dall'assedio. Et essendo già apparecchiate ogni cosa si misse alla impresa di Sicilia. Lui haueua comandato che tutti gli suoi nauilij s'irritrouassero al Faro di Messina, dappoi esso conducendo lo exercito per terra saccampo ad Reggio, & dette gli la battaglia. Era no stati alloggiati Theremondo & Himereo molto tempo innanzi da Bellisario alla guardia della città. Questi nella battaglia date haueuano piu uolte ributtati gli Chotti con molte ferite. Ilperche Thonila perduta la speranza di poterla hauere per forza delibero domarli con l'assedio & con la fame. Onde lassate la una parte delle sue genti, lui con lo resto condusse sopra l'armata contra Taranto, laquale città facilmente prese. Doppo questo passo in Sicilia, & haueuo già ridotte in sua



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

possanza alcune terre piccole ò per forza ò per accordo alla fine saccampò ad Syrachusa & strinsela per mare & per terra. In questo medesimo tempo li Ghotti liquali hauiano ditto essere stati mandati nella Marca contra di Giouanni & Valeriano per li grandi soccorsi haueuano hauuti erano fatti superiori della guerra et haueuano preso Rimini, Preso Rimini & in una altra battaglia fatta non dilungha da Rauenna haueuano morto Vero capitano de gli Ghieruli & tutte le sue brigate, & Theramondo & Himerò liquali erano assediati ad Reggio mà cando la uettonaglia farendero loro & la città a Ghotti. Tutte queste cose in uno tempo medesimo furono significate allo Imperadore Iustiniano. Et uedendo lui essere preso da nimici Reggio & Taranto & Rimini, et il passaggio di Thotila in Sicilia sbigottito di tante novità. Pronunziò Germano suo carnale cugino Duca de Italia & della guerra Italiana, & comando presto si facesse apparecchio grande. Venuta in Italia la fama di queste cose, dette grande terrore alli inimici, & gli amici fece stare in grandissima speranza, pero che Germano era huomo di grande animo & di grande intelletto & era liberalissimo & molto amato da popoli et da soldati. Appresso di questo doppo la morte di Vitigio haueua tolto per moglie Malabastumpta nipote di Theodorico, laqualcosa gli haueua molto conciliato il fauore de Ghotti. Essendo già uenuto Germano nello ricco paese, Al presente chiamato Schiaonia, una grande gente di Schiauoni passato il Danubio intrarono hostilmente nelle provincie del Romano Imperio. Gente crudele & fera, & essendosi uoltato nella Macedonia et nella Thracia dettero tanto timore à Iu-

LIBRO QVARTO 79

Iustiniano che comando à Germano che lassando il cammino da Italia si uoltasse contra à costoro. Essendo questo pericolo soprauenuto li Ghotti hebbero il tempo & la facultà ampla dassettare ogni impresa in Italia, & in Sicilia. Fra questo mezzo uenne il di consuiuto, nelquale Diogene haueua promesso di dare Cincelle & Thotila mando adimandare secondo la promessa. Ma Diogene allegraua Germano essere fatto nuouamente Duca di Italia & di quella guerra, affermando perche era mutata la conditione delle cose, non potere per questa cagione darli la città, pero che esso Germano era signore dell'impresa & che essendo incamino presto giugnerebbe in Italia. Thotila in Sicilia assediua Syracusa al presente chiamata Seragotta & lo exercito de Ghotti non haueudo ostacolo discorreua per tutto l'isola mettendo ogni cosa impreda & in Italia solamente Rauenna, & Ancona, & Otranto, & Cincelle con certe altre terre si teneuano per lo Imperadore. Tutto il resto possideuano li Ghotti, una sola speranza sosteneua gli huomini dati all'Imperadore cioe la uenuta di Germano, laquale anchora essa manco, pero che essendo lui con grandissimo desiderio aspettato in Italia infermossi & morì in Schiaonia con grande dolore de suoi, haueua Germano due figliuoli liquali conduceua con seco in Italia. Ad questi comando lo Imperadore che seguitassero l'impresa principiata dal padre loro, insieme con Giouanni di Vitaliano capitano famoso per Italia cognato loro, pero che Giouanni haueua per moglie la figliuola di Germano. Il perche Giouanni è figliuolo di Germano conducendo lo exercito, giunsero à Solonichi, & perche già era lauernata deliberarono diuernare la con ani-



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

mo di passare poi à Rauenna uenuta che fusse la prima uera. Quasi in questo medesimo tempo, Liberio mandato da Iustiniانو in Sicilia intro in Syracusa nelli potero negare li Ghotti, liquali haueuano la guardia nel porto. Ma in breue tempo dappoi tenendo il mancamento delle uettouaglie, ilquale era persequire, stando tanta moltitudine in una città assediata delibero partirsi, & così pochi di dappoi sipartì con larmata da Saracusa et nauico ad Palermo. Fra questo Iustiniانو dinouo mutato proposito, dichiaro Narsete castrato Duca alla guerra de Italia et delli denari & gente copiosamente, & scrisse à Giouanni non passasse in Italia, ma stesse à Saloniche ad aspettare la uenuta di Narsete. Adunque Narsete tolse la impresa diragunare grande gente da ogni banda. Nelloquale apparecchio molto laiuuaua la nicinia & potentia sua, pero che lui partecipaua & dirizzaua tutti gli consigli dello Imperadore & con li Re & Baroni de popoli barbari haueua di grandi amicitie & intelligentie, & era loro fautore. Fatti gli apparecchi & comandato che tutte le genti si ritrouassero in Schiauonia. Lui entro in camino & giunto ad Philipoli città di Thracia gli fu di necessita fermarsi & fare la dimora, pero che gli Vnghari con grande exercito introrono nella Macedonia et nella Thracia robbando ogni cosa & haueuano rotti li Schiauoni. Alla fine essendosi partiti pche una parte desì sierauolta à Thesalonica & una altra à Cōstantinopoli. Dappoi Narsete seguì il suo camino, & già Thotila hauendo inteso lapparechio grande de nimici era ritornato in Italia & allimpresa di Sicilia, haueua lassati quattro de suoi capitani & lui in Italia facena tutte le promis-

LIBRO QVARTO 80

sioni expedienti, & uolendo lui fare demonstratione della potentia sua contra li nimici, & ritrouarli ad casa loro, mando larmata sua con molte galee & altre fuste in Grecia con impositione che saccheggiasse ogni terra maritima con quanto grandissimo tumulto & strepito potessero. Questa armata misse in preda prima Corcira al presente chiamata Corsu et li sole uicine, dappoi uenendo in terra ferma per Epyrio & Arcania et Etholia et lo disputato con grãde rapine et incēdij guastando ogni cosa, & stando sopra il mare p̄se di molti nauili di Greci liquali nauicauano p Italia et Schiauonia in modo p q̄llo mare non si potena piu nauicare. Nel tēpo queste cose si facenano in Grecia da Ghotti. Dallaltro cāto Thotila mado uno nuouo exercito nella Marca et se assalire Ancona per terra et per mare. Ad questa impresa deputo tre suoi capitani. Sciutare, & Vdila & Ghottilido, alliquali dette anchora una armata di quaranta sette fuste. Ancona adunque assediata & combattuta per terra & per mare staua in grãdissimo periculo. Ilperche Valeriano, ilquale gouernaua Rauenna desperandosi per se solo potere soccorrere gli assediati, scrisse à Giouanni di Vitaliano, ilquale era ad Saloniche p̄portandolo molto à dare soccorso agli assediati con seco insieme. Giouanni adūque bene che li fusse comadata da Iustiniانو nō passasse in Italia inanzi la uenuta di Narsete nōdimeno itanto piculo de suoi non liparse di stare à dormire. Dōde fece armare de ceotto fuste di gente eletta di tutto il suo exercito. Et faciēdo nela da Saloniche nauigo à Rauēna. Nauicando lui li uēne allincōtro Valeriano cō dodici fuste molto bene ipunto per fare battaglia cō li inimici. Essi capitani parlato insieme et delibera-



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

to comunemente di quanto era daffare. Giunta tutta larmata insieme nauicarono uerso linimici, & appropinquandosi già alla città di Ancona fecero scala in uno luogo chiamato Duasso. Hauuta notizia di questo capitano di Ghotti anchora loro finissero impunto & con gente eletta del suo campo montarono sopra la loro armata, et essendo tutti li loro nauilij pieni & in punto del mare andando contra li nimici, erano le fuste de Ghotti quarantafuste & quelle de Greci trenta, & li loro capitani erano Giovanni & Valeriano & de Ghotti Vlida et Ghottido, pero che Scipure era rimasto in terra alla guardia del campo loro. Adunque confortando ciascuno de suoi con animoso parlare militare infiammandoli aluincere ordinatamente sinuestiro, & subito in quello principio del concorso & ferire delle navi fu la battaglia asprissima & sanguinosa, & ciascuno combatteua con grande ardimento. Non era huomo intanto numero qual fusse pigro, ma ciascuno s'adoperaua cō saetta ò lancia ò spada à modo di battaglia di terra, procedendo piu inanzi la battaglia, larmata de Ghotti incomincio ad auere il peggior re, pero per bene che fossero gagliardi combattitori non erano esperti delle cose del mare donde combatteuano luno contra dellaltro, in alcuni luoghi erano molte fuste aduiluppate insieme lequali per se stesse erano luna p laltra conurbate. Alcune altre per schifare questo si dilungauano dalloro, & erano circondate da nimici. Ma li Greci p che erano molto admaestrati & pratici della guerra marittima seruauano gli ordini, ne sailuppauano insieme ne troppo si dilongauano, ilperche come era conueniente alla fine rimasero uincitori, furono submerse alcune navi de Ghotti

LIBRO QVARTO 81

de Ghotti insieme glihuomini uocatri & combattenti. Molte furono prese per forza con incredibile morte di huomini. Ilche uedendo essi Ghotti alla fine si missero in fuga & solo dieci fuste di loro integre poteron giugnere al lito tutte laltre furono ò prese ò summerse. Ma la morte de gli huomini & nella battaglia & nella fuga fu grandissima. Quelli Ghotti che erano fuggiti in terra subito arsero li loro nauilij, accio gli inimici non li potessero hauere & ritornarono nel campo loro, & qui essendo ogni huomo sbigottito lo parse di leuarsi dallassedio, & cosi ditratata abbandonati gli alloggiamenti s'iritrassero ad Oximo. Giovanni & Valeriano con la loro armata uincitrice cō somma letitia & incredibile festa delli Anconitani intrati nel porto s'affrettauano d'assaltare il campo inimico. Ma trouando ogni cosa abbandonata fecero ridurre nella città tutte le nettouaglie erano in quel campo. Loro poco dipoi partendosi ritornarono Valeriano ad Rauenna, et Giovanni ad Sallomiche. Questa battaglia ruppe grā demente gli animi de Ghotti, & quasi fu il principio de la loro ruina, pero che Thonila percosso di tale aduersita rinoco una grande parte della sua gente di Sicilia. Ilperche Artuado capitano di Iustiniano ilquale era successo ad Liberio & hauuta larmata sua ritrouandosi piu potente nella Sicilia non solo libero gli amici dallassedio, ma anchora lui assedio li Ghotti, & non molto poi essendo Cotrone fatigata dalungua obsidione de Ghotti soprauenendo larmata dello Imperadore sprouedutamente la libero & ruppe li nimici con molta uccisione loro. Quelli Ghotti fuggendo si ridussero una parte à Taranto, & una altra nelli monti proximi di Scylla, laquale rotta



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

aggiunta all'altra di sopra molto più fece smarrire gli animi de Ghotti, specialmente perche molte cose si diceuano della uenuta di Narsete del suo grande exercito. Appresso di questo incominciarono alcuni allhora a ribellarsi contra di Thotila, pero che Reginario huomo di grande stima fra gli Ghotti, quale gouernaua Taranto, & Morra quale gouernaua la città da Cherusia con le terre circostanti & con le sue genti darne si uoltarono alla parte dello Imperadore, & in Sardegna anchora furono fatti altri monimenti contra li Ghotti. Essendo gli fatti de Italia in questi termini Narsete rannate le sue genti, le quali erano state alle stanze quella uernata & intrato in cammino, haueua fatto uno exercito si grande quanto appena gli altri capitani tutti insieme haueuano hauuto in questa guerra, pero che essendoli promessi denari d'aspendere copiosamente dall'imperadore, lui era nello spendere & donare magnifico, haueua congregate gente non solo della Thracia ma di molti altri paesi, & fra gli altri de Longobardi secondo il uocabulo di quello tempo popoli settentrionali, haueua hauuto in soccorso dal Re Albuino del li huomini bellicosissimi cinquemila secondo che scrive Procopio, il quale in quel tempo si trouo essire nauigato in Grecia con Bellisario. Ma secondo che scrive Paolo & Sigiberto & Guido da Rauenna furono dodici milia, oltre questi uerano uenuti tremila Heruli & erano concorsa una grande moltitudine di Ungari, appresso a questi comodo persiano usato lungo tempo al soldo dell'imperadore uiuente con una bella gente di Persiani, et Adiseto giouine bellicosissimo uiuente con cinquecento combattenti Gepidi et Giouanni cognominato Fuga, con grãde exer-

LIBRO QVARTO 82

cito di Greci, & Giouanni di Vitaliano anchora sera congiunto con lo suo exercito & quello di sigluoli di Germano. Narsete rannate queste genti uenuta la primavera si mosse di schiaueria & uenendo per la Dalmazia et per lo Friuli circondato per terra illo gholfo del mare, giunse in Italia et fermossi presso ad Venetia. Erano due uie per le quali più comodamente potesse caminare con lo suo exercito ppassare più oltre. L'una appresso il lito del mare Adriatico, l'altra fra terra, & ciascuua di queste haueua in se grãde difficulta, po che presso al mare Adriatico, la Brenta & l'Adice quale passa per Verona fanno molti stagni, & è il Po sparato in molti rami & interrope il cammino in molti luoghi faccendo di molti paludi per modo uno exercito non ui potrebbe passare se non con grãdissima difficulta. Dall'altra uia fra terra era Trenis città paterna di Thotila, in soccorso della quale, & di tutti gli altri luoghi fino a Verona haueua mandato Theya huomo Ghotto ualentissimo con una grãde gente, accio hauesse anchora ad impedire Narsete & lo suo exercito dal transito dell'Adice & del Menzo & del Po, i quali fiumi discendono dell'alpi quali partano Italia dalla Germania, & fanno di grãdi paludi. Thotila adunque essendo certificato della uenuta di Narsete in Italia & sapendo molto bene tutte queste difficulta. Sera partito della Marca con lo suo exercito non molto grãde del quale parte ne haueua dato a Theya per le cagioni predette & haueua comandato che se pure non potesse ne gare alli inimici il passare dell'Adice li uenisse dietro in qualche luogo andasse. Thotila era andato a Pavia, et molto si spediua se potesse denegare chelli inimici non passassero Po didifendere tutto il resto di Italia



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

Essendo queste cose significate ad Narsete delibero dipartire il suo exercito in due parti et mando li Longhobardi della uirtu dequali grandemente si fidaua infra terra contra à Theya, & così similmente contra Thoila, accio lo tenessero impacciato per modo esso Narsete potesse piu liberalmente procedere, dall'altro canto all'impresa sua in Italia & per passare delle genti alli sopradetti fiumi lauitaua molto il tempo perche era del mese di Luglio, & lacque erano molto basse, sicche non uera molto difficile il passare ò ad uado ò per ponti fatti d'alcuno burchiello. Non hauendo adunque Theya tanta gente, per la quale si fidasse uscire contra li Longhobardi donde è da credere fossero piu tosto dodici milia che cinquemilia, Ad Mantoua & ad Cremona non uera gente darne alcuna, li Longhobardi per forza passarono li fiumi del Ladice & del Menzo, & poi infine passato il po, giunsero ad Bressello & iui si fermarono laqual terra & etiam una altra chiamata Tanneto presso al fiume di Lenza solissime erano in quel tempo sopra quella riuu del po, fra piacenza & Rauenna. In questo mezzo Narsete hauendo eletta la uia dellito del mare cò lo altro exercito, pero che era piu breue uolendo andare ad Rauenna, doue uoleua fare rauenna dogni suo sforzo in questo suo passaggio per le fosse et fiumi predetti Fu lui adiutato da Venetiani, liquali in quel tempo già erano assai cresciuti, et haueuano di molti nauili, con liquali facciendone ponte doue bisognaua transportauano le genti di Narsete, ad tutte quello fosse & rami di po, & per remunerazione di questa loro opera furono dapoi molto honorati da Narsete, & fra laltre cose hauuto la uittoria ui fece edificare molto preuosa-

LIBRO QVARTO 81

mente la cappella di santo Theodoro, quali dappoi è compresa nella chiesa di santo Marco, & così la chiesa di santo Giovanni. Martino & Geminiano uescovo loquale si uede in campo di Brolio, Giunto ad Rauenna Narsete cò tutte quelle sue genti, Valeriano & Iustino capitani dello Imperadore posti alla difesa di quello paese si congiunsero anchora insieme, erano allhora in Italia di molti soldati uecchi, liquali doueano hauere il soldo loro di molto tempo, et per questo mal disposti andauano nell'impresa. Ad questi tutti Narsete pago il soldo loro & feceli stare ad obedientia & di buona uoglia. Per expeditione di queste cose & per rinfrescare il suo exercito. Narsete fece posare li suoi noue di in Rauenna, & poi sinosse dirizzandosi uerso Roma, vsdrila in quello tempo era alla guardia di Rimino ualente guerriero fra Ghoti. Vedendo lui le prime squadre di Narsete giugnere nel piano da Rimino si sforzaua dimpedirli non potessero passare, & pochel fiume, quale passa dallato ad Arimino era molto cresciuto di piona & lo ponte era tanto appresso alla citta che facilmente si poteua impedire. Vscito adunque vsdrila da Rimino & facciendoresistentia dalla ripa di la haueuano già pero alcuni passati il fiume. Ilche si cominciò ad fare fatto darne non dilugha dalle mura della citta, nel quale uno huomo darne Erulo còbattendo amano amano uinse vsdrila. Veduto questo li soldati suoi sbigottiti per la morte delloro capitano fuggirono nella citta. La testa de vsdrila fu presentata ad Narsete ilquale di tale augurio prese allegrezza, che nel primo suo assalto era morto da suo il capitano de nimici, & pieno di buona speranza prendena innanzi il suo cammino, et ben



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

che hausse il modo certissimo di potere pigliare Rimini non uolse pero fare la dimora per non tenere intempo tante genti nell'assedio d'una terra. Il che trapassato Rimini seguì il suo camino. Ma li Longhobardi haueuano fermati li loro alloggiamenti ad Brexello. In questo mezo haueuano fatte di grandi correrie in Parmigiana & in Piacentina & fatte grandi prede & grandi danni. Il perche Thonila raunata insieme quanta gente pote di quelle parti dila dal Po in grandissima fretta sinisse andare contra li Longhobardi & andouli con tanta prestezza che Theya chiamato con le sue genti da Verona non pote si presto arriuare al Tesino che gia era fatta la battaglia, & sapena molto bene Thonila che andaua contra a una grade gente ferocissima maggiore ad numero & meglio in punto chelli suoi per gente da cauallo, ma p fanteria era meglio & meglio in ordine. Li Longhobardi sentendo qsto non schifarono punto la battaglia, ma ordinate le loro squadre & fatti etiamidio armare gli terrieri uscirono fuore tutti & presero battaglia. Dicesi che Thonila come spesso uolte è accaduto ad molti eccellentissimi Duci delli exerciti allo extremo della loro uita non haure mai meglio potste le sue squadre ne con ordine a occhio piu attento, & haure meglio ueduto quello faceessero gli inimici & quello faceessero li suoi, ne con piu fortezza, ne con piu prudenzia haure combattuto. Ma haueua ad fare co Longhobardi gente robustissima & per lungo tempo bellicosissima liquali erano usi aduincere tutti gli altri Barbari liquali habitauano sopra il Danubio il fine di questa battaglia tanto asprissima si fu che Thonila fu morto et co luiqua si tutto lo exercito suo, et era il nono anno finito del suore

LIBRO QVARTO

84

gno secondo gli haueua predetto santo Benedetto quando Thonila lando aduedere nel suo monasterio di monte Casino in terra di Lauoro. Doppo questa battaglia secodo che scrine Paolo gli Longhobardi honorati de molti presenti da Narsete ritornarono nel paese loro. Li Ghoti tutti quelli poterofuggire dalla battaglia passato il Posiridussero ad Pania & circa ad quelli luoghi. Et poi pensando di loro nuouo Re per la gente Ghotica. Theya si pronunciato per iudicio di tutti & fatto Re de Ghoti. Creato adunque Re di subito misse mano nelli thefori, li quali Thonila haueua congregati ad Pania, & non cessò di riparare le forte, congregare lo exercito, dare arme a cauagli & fare ogni apparecchio con somma diligentia mandando anchora ambasciatori a Franciosi per trarli in compagnia alla guerra. Narsete uedendo queste cose comando ad Valeriano che stesse con le sue brigbate presso al Po, per guardia contra gli nimici, accio stando loro senza paura non andassero campeggiando troppo liberalmente, nel camino tosse Narni laquale citta spontaneamente si rende. Ad Spoletto concedette per alcuni di suo exercito per loro sicurtà fino atanto che rifaceessero le mura gia buon tempo innanzi spianate da Ghoti, erano alla guardia di Perugia due condottieri Meligedio & Vlito questi erano fra diloro in grandissima discordia, pero che Meligedio uoleua dare la citta ad Narsete. Vlito perche era stato partecipe del tradimento fatto innanzi & della morte di Cipriano si tradiceua tenendo la merita pena. Onde leuato il tumulto Vlito fu morto, & Perugia da Meligedio fu data a Narsete. Doppo qsto Narsete saccò a Roma. La conditione della citta di Roma in quel tempo



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

era questa. Li cittadini afflitti dalle miserie passate, pochi senaueuano nella città in alcune uie totalmente non staua persona. Gli edificij in molti luoghi erano ruinati et arsi, pero che Thotila non haueua potuto riparare ogni cosa maxime perche li cittadini erano disfatti, & una grande parte morti. Ilperche li Ghoti nollo parendo potere defendere tutta la grandezza della città haueuano eletto uno luogo presso al ponte di castello santo Agnolo, ilquale haueuano molto bene fortificato congiungendo lo con laltro muro della città, & qui ridotte uite le sue cose il guardauano ad modo di una rocca o cittadella, & non haueuano pero abbandonato la guardia della città. Ma difendendola quanto poteuano Narsete adunque hauendo ordinato di dare la battaglia alla città assalto le mura della città in piu luoghi con le scale li Ghoti correndo insieme ad quelli luoghi, faceuano la difesa dalle mura. Faccendosi questo alcuni soldati di Narsete passando a luoghi piu remoti, & uedendo che nissuno uera con le scale montarono sopra le mura. Di qui leuate le grida finitese la città essere presa, li Ghoti lassate le difese sene fuggirono, alcuni alla città di porto, alcuni alla rocca di castel santo Agnolo, per questo modo Narsete ottenne Roma, & hauendo posto lassedio ad quella rocca poco tempo dappoi lhebbe per accordo. Erano in terra di Lauoro alcuni nobilissimi Romani liquali per la reputatione de loro maggiori, & perche erano bene uoluti Thotila non haueua uoluto ritornassero nella città. Erani anchora alcuni dellordine senatorio mandati la da Ghoti come sospetti. tutti questi con li loro figliuoli & parenti furono morti da Ghoti, oltre a quelli che Thotila haueua eletti tre

LIBRO QVARTO

85

cento giouani Romani come per suoi soldati. Ma nel uero gli haueua menati uia per staggi, & mandati oltra il Po ad la guerra liquali tutti poi che Roma uenne in possessione di Narsete furono uccisi da Ghoti. Nel medesimo tempo Reginario ilquale era alla guardia di Taranto uditto che Theia era fatto Re de Ghoti & li Franciosi essere collegati alla guerra. Volendosi che si fusse accostato a lui, siniano delibero di tornare alla parte de Ghoti. Ma per uolere recuperare li staggi liquali haueua dati, uso questa arte. Mando a Maccario gouernatore di Otranto richiedendoli soccorso contra alcune genti de Ghoti lequali simulatamente diceua hauere inteso uenirano contra di lui. Maccario senza alcuno sospetto di fraude gli mando ad Taranto cinquanta delli suoi huomini armati, liquali Reginario subito misse in prigione & poi scrisse ad Maccario se uolena li suoi soldati glirimandasse li staggi suoi liquali lui haueua appresso di se. Vdendo questo Maccario si turbo grandemente & ditratte lassati alcuni pochi alla guardia di Taranto lui con lo resto delle sue brigate ando contra Reginario. Eppo Reginario senza dimora alcuna occisi tutti quelli soldati haueua posti in prigione, poi uscito di Taranto con la sua gente uenne alle mani contra Maccario, nellaquale battaglia doppo la morte di molti de suoi alla fine fu rotto, & non potendo piu tornare ad Taranto perche erano tagliate tutte le uie si ridusse ad Chersia. Narsete in questo mezzo mando di sua gente a porto & assediollo, et in fine lhebbe. Doppo questo assalto cincelle & similmente la ridusse a sua obediencia. Theia non cessaua in questo mezzo di fare ogni instantia con li Franciosi per ridurli in compagnia della guerra, et



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

alle uolte li promettenu danari, & alle uolte parte della si-
gnoria. Ma li Franciosi già buon tēpo innanzi hauenuo
deliberato non ipacciarsi in questa guerra. Onde la speran-
za de Ghotti manco & aspettaru in uano. Thotila nel
tempo uiuenu hauenu ogre gati li suoi thesori regali una
parte in pavia & una altra parte hauenua riposti nella
rocca di Cume città antichissima, al presente disfatta et chia-
mata Trepugile. Narsete poi che hebbe inteso qsto mando
una parte del suo exercito all'assedio di Cume et lui stādo
a Roma si sforzaua quāto poteua di rifare la città & far
la popolosa, et accio che li Ghotti liquali erāo oltra il po-
non potessero soccorrere ò ad Cume ò ad altri luoghi, Ma-
do Gionani di Vitaliano et Filimonte con le loro squadre
in Toscana accio fussero li primi à perastare con linimici.
Ma Theya inteso che hebbe dell'assedio di Cume delibero
di soccorrere qlli che erano assediati, et pūtofi da Pavia cō
lo exercito faciēdo grādi giornate et uie trauerse giunse
all'ito del mare Adriatico passando dapoī p la Marca et
per lo Ducato. Poi che Narsete l'ontese subito riuoco Gionā-
ni con lo exercito di Toscana. Narsete con qste & altre
sue genti si mosse di Roma et ando in terra di Lauoro con
certissimo proposito di fare battaglia, eglie in terra di La-
uoro uno monte Vesunio al presente chiamato mōte di Sō-
ma, per la cima del quale alle uolte esce grāde caligine et
fiama. Neller radici desso mōte sono fonti d'acqua dolci, dal-
lequali si dirina uno fiume chiamato Dracon, et decorre
non dilunga dalla città di Nocera. Questo fiume è di po-
ca larghezza, ma tāto profondo che ne appiedi ne à caual-
lo si puo uadare. Circa qsto fiume si fermarono amēduni
li exerciti, hauenua Narsete li suoi alloggiamenti di qua dal

LIBRO QVARTO

86

fiume. Et Theya di la, tra luno campo è laltro correna il
fiume, uno solo ponte il quale era sopra li Ghotti li hauenua
no pso & fortificato. Il perche era in loro arbitrio ò di pri-
dere la battaglia ò di lassare. Stettero questi campi in q-
li luoghi circa due mesi nel quale tempo ben che cercasse-
ro Narsete et li suoi per ogni uia di fare fatto darne mai
non potero hauere la faculta. Solamente ueniūano l'una
parte & l'altra alle ripe del fiume, & con saette & con
dardi molti si feriuano, furono anchora fatti in quelli
di molti fatti darne da uno ad uno si prouocauano ho-
ra da una parte hora da una altra, & passato il ponte
li soldati de Ghotti in questo modo combatteuano con li
soldati di Narsete. Era questo luogo assai propinquo al
mare & hauenuano li Ghotti l'armata loro la quale lopo-
raua fino al lito il grano & ogni altra nettouaglia, &
dinde poi si conduceua in campo. Ma dappoi che l'ar-
mata de Ghotti per tradimento fu perduta, ne per alcuna
altra uia poteuano hauere le nettouaglie. Da questo
mancamento percosi gli Ghotti furono necessitati mu-
tare alloggiamento. Onde abbandonato il ponte, &
quello luogo uicino al fiume si ridussero in uno monte
li uicino chiamato Lattro. Narsete con lo exercito suo lo
sequito, & non potendogli assaltare per la sprezza del
monte si fermo nelle radici desso mōte. Li Ghotti in quel
tēpo uedēdosi forte premere dalla carestia del uinere deli
beraro di prouare la fortuna della battaglia, & ordina-
tamēte le loro squadre discesero del mōte assaltādo spro-
uedutamēte linimici liqli nō si guardauano di qsto. Qui
nō fu tempo ne di mettere ordine ne di fare parlamento
alcuno alla gente di Narsete. Ognuno corse secondo gli ac-



DELLA HISTOR. DE GHOTTI

cadde la sorte, & perche gli Ghotti lassati da Narsete ancho loro si missero ad piedi, la battaglia era atroce et crudele da ogni canto & sanguinosissima, peroche li Ghotti per la disperatione ostinatamente combatteuano, & li soldati di Narsete sapendo che erano piu à numero si uergognauano adcedere, & tanto piu hauendo gli stretti il di innanzi ab abbandonare laltro alloggiamento & allhora gli haueuano come quelli che fugguano assediati nel monte, per questirespetti constretti l'una parte & l'altra fortissimamente combatteuano. Non mi pare dallassare di questa battaglia uno magnanimo fatto di Theya Re de Ghotti, lui hauendo in se una fortezza animosa ouero Heroica uolse essere nelli primi combattenti, & era darsi me & di sopraueste doro tutto resplendente, nella mano sinistra haueua il targone, nella dritta menaua uno forte dardo. Et gia molti ardi di dallassarlo erano stati morti dallui. Ilpeche era da ogni canto saettato, lui di sua persona faceua cose mirabili per grande uigerosita d'animo & fortezza di corpo incredibile. Alla fine essendo nello suo scudo attaccati di molti dardi & fricche, & per questo staua impedito ad maneggiare lo scudo, Comando chellissese portato uno altro. Stando uita uia pure uoltato alli nimici, & chiamando per nome uno suo scudiero il quale uolena li fusse portato lo scudo. Quando quello gli fu portato lassando il primo tolse qsto nuouo. In questo mutare lo scudo fu mortalmente ferito d'uno girintone, & bene che dalla ferita decorrisse di molto sangue nondimeno combatteua fortissimamente, ne mai uolse mutare li piedi adrieto, ne uoltare la fronte à suoi, Ma staua con la faccia contra gli inimici continuamente combattendo, et al

LIBRO QVARTO 87

La fine casso morto con la faccia innanzi, & era quasi hora di sexta quando Theia mori. Li Ghotti pero non sbigottiti per la morte delloro Re combatterono fino alla notte non ponendo mai li piedi adrieto. Ingrossate le tenebre cesso la battaglia laquale era principiata alleuare del sole. In quella notte l'una parte et l'altra stette in arme. Come apparse il giorno di nuouo ritornarono alla battaglia & combatterono fino al tramontare del sole con grande strage dell'una parte & dell'altra. Alla fine gli Ghotti mandaro loro embasciadori à Narsete offerendoli uoler si parare de Italia se lo fusse concesso di poter si parare sicuri, & portare uia le cose loro, altramente non concedendo questo Narsete loro tanto combatterebbero quanto lo durasse la uita. Intese queste cose di Narsete & maturamente discusse in consiglio delibero di concederlo, accio che di tale uittoria contra huomini disperati li suoi non ne patissero grande detrimento. In questo mezzo circa mille caualighe Ghotti fuggirono dil campo loro, & facciendo grande giornate giunsero à Pavia, & à quelle altre terre di la da Po. Gli altri fatto l'accordo con Narsete & portando uia ciascuno la robba sua promissero di uscire de Italia, et non fare mai guerra all'Imperio Romano. Rimanendo pero loro in liberta senza alcuna subietione allo Romano Imperio. Subito Cume & tutte quelle altre terre restauano uennero à obbedientia di Narsete, et fu lo fine dell'anno decimo ottano di questa guerra.

FINIS



LIBRO QVARTO
REGISTRO.

A B C D E F G H I K L.

Tutti sono quaterni.

Impresso in Firençe per li heredi di philippo
di Giunta nel anno del Signore .M.

D.XXVI. di Settembre. Cler
men. VII. Pontifice. Max.









